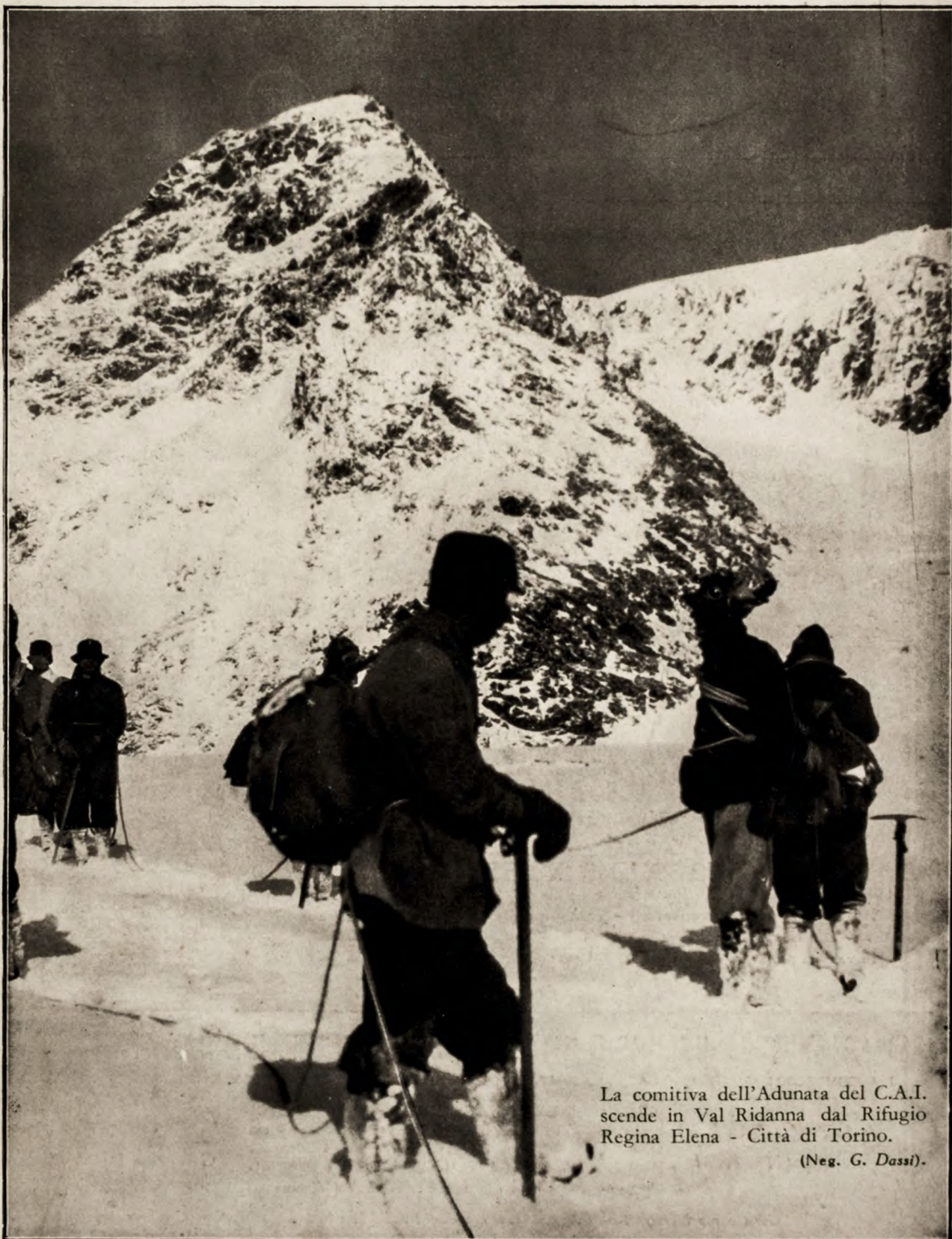




CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA
MENSILE



La comitiva dell'Adunata del C.A.I.
scende in Val Ridanna dal Rifugio
Regina Elena - Città di Torino.

(Neg. G. Dassi).

ADUNATA E CONGRESSO DEL C. A. I.
 A BOLZANO: Il Corteo al Monumento della Vittoria - Il Congresso - Relazione di S. E. il Presidente Generale - Relazione del Presidente del C.A.A.I. - Relazione del Presidente del Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C. A. I. - Le gite: rela-

zioni delle undici Comitive (con 41 illustrazioni).

NOTIZIARIO - Nuove ascensioni - Ricoveri e Sentieri - Bibliografia - Personalità - Club Alpino Accademico Italiano - Varietà - Atti e Comunicati Sede Centrale - Attività Sezionale.



PER GLI SPORT
 INVERNALI
 OCCHIALI

Persol



La Cicogna GIUSEPPE RATTI

Industrie Italiane Occhiali Protezione e Sicurezza

TORINO - Corso Firenze, 63 - TORINO

Cataloghi gratis a richiesta

In vendita presso i migliori negozi del genere



SCI

PERSENICO
CHIAVENNA

10 GIORNI ESCURSIONI INVERNALI IN SCI NELLE DOLOMITI L. 400

IVI COMPRESO: CAMERA, PASTI, PERCENT. E TASSE, RISCALDAMENTO, GUIDA E TRASPORTO IN AUTO

IN
 DIECI
 GIORNI

ATTRAVERSERETE 5 GRUPPI DOLOMITICI
 SUPERERETE 8 PASSI SOPRA I 2000 m.
 DOMINERETE 2 VETTE SOPRA I 3000 m.
 PERNOTTERETE 3 VOLTE SOPRA I 2000 m.

IN
 DIECI
 GIORNI

Sempre con accompagnamento di Guida Alpina

Corsi per principianti e di perfezionamento diretti dal Maestro tedesco Lothar Gfröhner

Prospetti: **Hôtel Maria - Canazei-Fassa (Trento)**

Successori Conti Carlo fu P.

Ski Freyrie

Interi e Pieghevoli



Direzione: Milano - Via Petrarca, 5 - Tel. 43-728

Stabilimento: Eupilio (Como)

••

Ski in Frassino ed Hicory di primissima scelta - Lavorazione accurata.

SCI FREYRIE In vendita presso tutti i negozi di Sport

Rappr. L. SUARDI & C. - Via Caradosso, 3 - Milano - Tel. 13-122

TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Le preferite dai migliori scalatori
della montagna - sono:

- Compagne della solitudine.
- ristoratrici dopo la fatica.
- dissetanti e digestive.
- corroboranti.
- aromatiche.

£. 3 la scatola.



Boretti

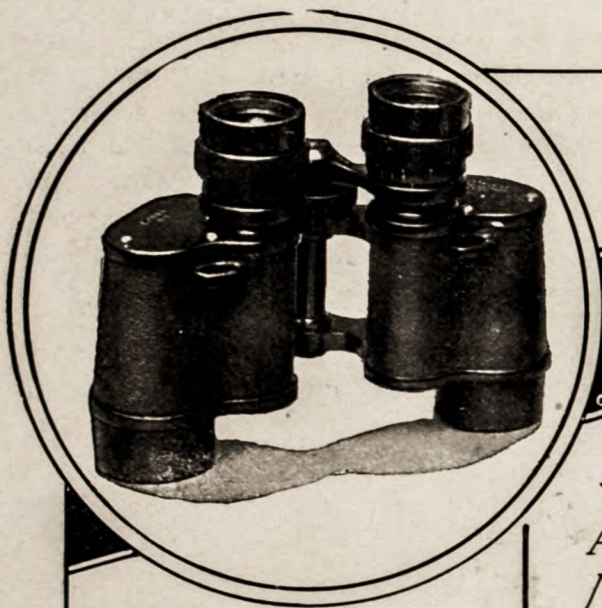


Ettore Moretti

CCI. MILANO N. 55763

MILANO - FORO BONAPARTE 12
TENDE DA CAMPO - SACCHI ALPINI

BRODO  **MAGGI**
DI CARNE IN DADI non aromatizzato
Marca Croce. Stella in Oro



SALMOIRAGHI

FRA I BINOCOLI PIU' APPREZZATI E DI PREGI INDISCUSSI, I BINOCOLI A PRISMI SALMOIRAGHI SONO I MIGLIORI

A richiesta s'invia gratis catalogo

"LA FILOTECNICA", ING. A. SALMOIRAGHI S.A. MILANO VIA R. SANZIO 5.

RIVISTA MENSILE CLUB ALPINO ITALIANO

Direttore: ANGELO MANARESI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - Via delle Muratte, 92 - Telef. 67-446

UFFICIO PUBBLICITÀ: Soc. An. U. Polacco & C. - Milano, Via Borgospesso, 19, Telef. 75-120

ABBONAMENTI ANNUI: Italia e Colonie L. 30 - Estero L. 60

Ai soci la Rivista viene inviata gratuitamente

Comitato delle pubblicazioni: S. E. A. MANARESI, PRESIDENTE - DOTT. U. BALESTRERI, V. PRESIDENTE - PROF. G. V. AMORETTI - DOTT. G. BERTARELLI - DOTT. A. BERTI - CONTE A. BONACOSSA - PROF. L. BORELLI - E. CANZIO - R. CHABOD - AVV. C. CHERSI - PROF. A. CORTI - PROF. A. DESIO - DOTT. V. E. FABBRO - DOTT. A. FRISONI - AVV. M. JACOBUCCI - G. MARINI - PROF. G. PONTE - S. E. GEN. CO. C. PORRO - AVV. A. PORRO - PROF. C. RATTI - DOTT. U. RONDELLI - D. RUDATIS - PROF. C. SOMIGLIANA - CO. DOTT. U. DI VALLEPIANA - RAG. N. VIGNA.

TORINO, VIA SAN QUINTINO, 14 - Telef. 46-031

ADUNATA E CONGRESSO DEL CLUB ALPINO ITALIANO A BOLZANO

20-23 SETTEMBRE 1931-IX

A Bolzano! Con questo nome, sacro all'Italia pei lunghi anni di fidente, silenziosa attesa che la Vittoria ha incoronata, chiamava, indicando la via, il Presidente, per la grande adunata del C. A. I. : e gli alpinisti italiani si sono levati, e sono accorsi da ogni città, da ogni regione, e, come se un dovere li spingesse, come se lo scioglimento d'un voto li attendesse, si sono avviati in lunga colonna su per quelle valli al ritrovo di Bolzano; ognuno sentiva che qualche cosa della grande Patria saliva con lui verso quella terra che per troppi lunghi tristi anni aveva, attraverso gli stravaganti, vietati confini, guardato invano in giù, alla grande pianura piena di sole, di profumi, di poesia non con l'avidio cipiglio del barbaro che scendeva verso il mare tiepido a gustare i frutti delle nostre terre, ma con l'ardente desiderio di sentirsi chiamar « Figlia », e di poter nello stesso dolce idioma risponder « Madre ».

Oggi le barriere sono distrutte; e noi dobbiamo risalire quelle valli, arrampicarci su per quelle montagne, stringer la

mano a quei nostri fratelli, figli d'una terra che è Italia, italiani anch'essi, e riposare in quelle loro case, linde, accoglienti, rispettando, rispettati, quale si conviene a figli d'una stessa grande madre, rimasti molti anni divisi, divisi di abitudini, di linguaggio, anche di memorie, ma che ora debbono sentirsi uniti dallo stesso grande destino.

Con questi desideri, con questi sentimenti salivano gli alpinisti della grande adunata su per quelle valli, e salutavano con esultanza, con ammirazione quelle belle Città che si sono venute aggregando con le loro inconfondibili caratteristiche alla smagliante corte delle Città italiane, le più belle del mondo!

Rovereto, fine e tranquilla, nella verdeggiante chiostra di monti, fervida di industrie, provatissima dalla guerra, e donde ogni anno la ciclopica Campana dei Caduti, lancia all'aere i rintocchi del ricordo e del monito.

Trento patriottica che nella lunga attesa ha saputo tener accesa la fiamma della sua indomita italianità, e dove la

fiera figura del Sommo Poeta sorse ad indicare la via della Vittoria agli italiani e segna ora la barriera inviolabile.

Bolzano, un lembo di Nord che si affaccia al sorriso d'Italia, adagiato fra giardini e vigneti, nel succoso benessere d'una terra di sorprendente fertilità.

Merano, uno spicchio di mezzogiorno trapiantato fra le montagne, e che in una conca riparatissima e lussureggiante, si riscalda al sole d'Italia, rinnovando gli incanti delle Riviere.

Bressanone, antica cittadina di fascino speciale, nei cui principali edifici si armonizzano il rigido gotico con la romanica arte solenne ed il ricco barocco.

E poi le valli fitte di abetaie, e verdissime di prati sparsi di casine, di alber-

ghetti, mentre qua e là occhieggiano laghetti di smeraldi e di zaffiri, e sù in alto, contro il cielo, le montagne, le Dolomiti, una furia di razzi, un impeto di pareti, di spigoli, di guglie, sù, dritte d'una verticalità minacciosa, e che il sole all'alba e al tramonto tinge del color di fiamma viva.

* * *

Con questa adunata, felicemente voluta dal Presidente, felicemente disposta e ordinata dalla solerte, attiva Sezione di Bolzano, gli alpinisti italiani hanno con la loro cordiale simpatica vivacità, con le loro canzoni, con la garbata avvincente familiarità, portata su per quelle valli nostre un'ondata di sana e feconda italianità.

20 SETTEMBRE - A BOLZANO

Il nome di centodieci città e delle regioni d'Italia brillano sul piazzale della Stazione di Bolzano, sotto un cielo e con un sole che nessuno può smentire essere di schietta marca italiana!

Centodieci cartelli multicolori, che, nel nome del Club Alpino Italiano e fra lo sfolgorio dei gagliardetti dell'Alpe, sono sospinti in alto da una fiumana di anziani e di giovani alpinisti. Uno schieramento di forza e di bellezza, pervaso da sentimenti così vivi e commoventi di cordialità alpina, come non era possibile sperar maggiore! È stato sufficiente un invito rivolto dal Presidente perchè da ogni Sezione del nostro vasto Sodalizio, affluisse nella magnifica Città una schiera di entusiasti.

I tremila alpinisti italiani convenuti a Bolzano sono l'eloquente prova che in Italia, ora Nazione unitaria per eccellenza, anche la passione dei monti ha trovato la sua perfetta espressione in armonia con i principi fondamentali della nostra vita nazionale.

Da questo raduno di trenta centurie di alpinisti, di ogni età e condizione, che formano oggi in Bolzano italiana la gagliarda rappresentanza di quella passione per l'Alpe che va ogni giorno più diffondendosi e che dovrà ben presto, necessaria-

mente, pervadere ogni angolo di questa Italia irta di monti in tutte le regioni, i moltissimi stranieri che, nello splendido incipiente autunno, sono scesi d'oltre Alpe, a godere la magica bellezza della nostra terra, dovranno riportare un'impressione ben profonda, e duratura! Non un raduno disordinato, incomposto, è quello di oggi; ma un ritrovo di amici della Montagna, serii e pacati, con il viso irradiato da una serena lietezza, con gli occhi rivolti verso le creste arditissime che, poco lungi, tutt'attorno alla conca mirabile, profilano sul cielo il colore incantatore delle loro rupi!

È una sosta, quella di oggi, in Bolzano: una sosta commovente, doverosa, piacevole e simpatica; domani, riprenderemo la marcia verso l'alto.

* * *

IL CORTEO AL MONUMENTO DELLA VITTORIA.

Questa memorabile giornata degli alpinisti italiani, si inizia con un corteo che, attraverso le vie di Bolzano, si porta dalla Stazione ferroviaria al Monumento della Vittoria, per deporre una corona di alloro alla memoria dei Gloriosi Morti della Guerra. L'animatissima sfilata è aperta dalle Autorità: l'on. Angelo Ma-

naresi, sottosegretario alla Guerra e presidente generale del C. A. I., il prefetto della Provincia di Bolzano, S. E. gr. uff. Marziali col viceprefetto Mazzolani, il generale brigadiere Di Pietro per il comandante la Divisione, l'on. Miori, podestà di Bolzano, col vice-podestà dott. De Cesare, l'on. Ferruccio Lantini, il segretario federale ing. Rizzini, ecc. Senatori, deputati e generali, che partecipano in notevole numero all'adunata, hanno preferito sfilare inquadrati nelle loro sezioni, dando un alto

esempio di cameratismo e di 'attaccamento al sodalizio: così l'intrepido, benchè ottantenne, senatore Mariotti, così il sen. Carlo Bonardi che marcia coi suoi bresciani, e l'on. Leicht coi friulani, e il sen. Prampolini con la sezione di Parma, l'on. Vascellari coi camerati di Vittorio Veneto, l'on. Sertoli con quelli di Sondrio, il senatore Tolomei dietro il gagliardetto della Società degli alpinisti tridentini col console generale Larcher e il segretario federale conte Bresavola, e l'on. Mendini coi montanari della Val di Fiemme, e l'on. Forti, e il generale Magliano, il generale Almasi, ecc.

Seguono il Consiglio Direttivo Centrale, il numeroso gruppo del Club Alpino Accademico Italiano e poi la lunghissima schiera dei rappresentanti le Sezioni, disposte per regioni, e tutte precedute dal cartello e dai gagliardetti.

Alle ore 10, di ritorno dal Monumento della Vittoria, gli alpinisti si riuniscono nel Teatro Comunale che ben presto rigurgita di una folla ansiosa di salutare il Presidente, di ascoltare la sua parola cordiale che sa andare dritta al cuore di ognuno, e di dimostrargli i propri sentimenti di ammirazione e di riconoscenza.

Sul palcoscenico prendono posto le principali Autorità ed i Consiglieri della Sede centrale; tutt'attorno i gagliardetti formano un caratteristico sfondo azzurro animato da palpiti tricolori.



(Neg. B. Asquasciati).

S. E. MANARESI (nel centro a capo scoperto) E LE PRINCIPALI AUTORITÀ DELLA PROVINCIA DI BOLZANO, ALLA TESTA DEL CORTEO DEL C. A. I. AL MONUMENTO DELLA VITTORIA.

Un applauso insistente, caloroso, saluta l'ingresso di S. E. il Presidente il quale deve faticar non poco a frenare l'ondata di entusiasmo e a dichiarare aperto il Congresso del Club Alpino Italiano.

Prende dapprima la parola il Podestà di Bolzano, on. Luciano Miori, porgendo un saluto all'on. Manaresi ed ai Camerati di tutte le Sezioni, ed augurandosi che gli italiani frequentino sempre più numerosi queste montagne. Si alza quindi a parlare il Prefetto di Bolzano, S. E. gr. uff. avv. G. B. Marziali, il quale, suscitando l'entusiasmo dell'assemblea e ponendo felicemente in rilievo il significato della manifestazione, pronuncia il seguente discorso:

« *Eccellenza! Camerati alpini!* »

Il saluto che vi porto come capo di questa provincia redenta, di questa magnifica ed incantevole capitale delle Dolomiti, vuole esprimere, vorrebbe, almeno, esprimere, tutta la gioia profonda della mia anima di soldato e di alpino, nel vedervi oggi qui riuniti attorno al capo nostro, al capo e amico nostro, valoroso e modesto, Angelo Manaresi (*Applausi vivissimi*).

Egli, conoscitore profondo di questa terra nella quale ha lavorato per lunghi anni e che ama dal profondo del cuore, ha voluto riunire quassù tutti i dirigenti dell'alpinismo italiano, non soltanto per



(Neg. L. Regge).

I NUMEROSI RAPPRESENTANTI DELLE SEZIONI PIEMONTESE
ALL'ADUNATA DI BOLZANO.

fare un'assemblea nazionale, ma perchè quassù in Bolzano italiana, quassù ove ha sede quel Monumento alla Vittoria Italiana, che pochi momenti or sono avete salutato come un altare, come un faro di luce, perchè quassù da questo monumento che sintetizza, riassume e chiude un ciclo di eroismi e di glorie e ne apre un altro di grandezza e potenza, perchè da quassù ogni anima alpina ed eroica, l'alpinismo italiano, mandi un saluto commosso e un pensiero reverente a tutte le vicine sepolture degli eroi, disperse o raccolte nei cimiteri di guerra, che si disperdono dallo Stelvio fino al mare, dalla Carnia alle Alpi Carniche, dalla zona del Carso fino al Grappa e al Piave (*Applausi*).

Oggi, sotto questo pallido sole autunnale, che illumina le catene dolomitiche, già infocate nei suoi tramonti, come se in esse si rispecchiasse l'anima viva e palpitante di tutte le glorie antiche e recenti d'Italia, quassù, al cospetto di questi monti carichi di storia, voi canterete le vostre canzoni di guerra gioiose, talvolta piene di malinconica nostalgia; e nel cantare però ricordate,

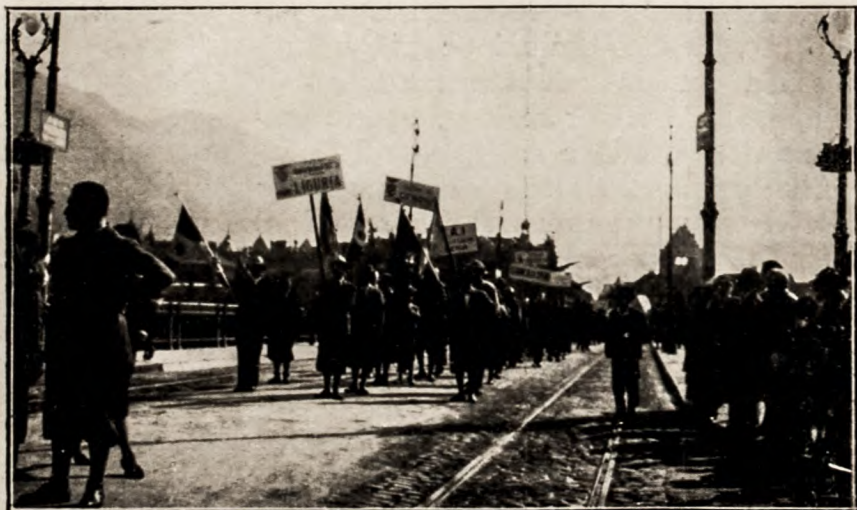
chè il novello Michelangelo che siede in Roma con colpo sicuro e con volontà perseverante, vi scolpisca l'immagine della Patria che sempre più grandeggia e si perfeziona.

Camerati alpini!

Tra queste laboriose trincee dolomitiche della provincia, la gente atesina ha con me l'orgoglio e l'onore di salutarvi romanamente ».

Le ultime parole del Prefetto sono accolte da vivissimi applausi ed alalà ingegianti al Duce.

Un'ovazione, tutti in piedi, mentre le trombe attaccano la Marcia Reale. Poi,



(Neg. B. Asquasciati).

LA SFILATA DEL CORTEO AL MONUMENTO DELLA VITTORIA A BOLZANO.
LE RAPPRESENTANZE DELLA LIGURIA.

con un senso di fiera e di orgoglio nel vostro animo di alpinisti e fascisti, che quassù avete compiuto il sogno dei vostri padri, quassù avete l'Italia compiuta, l'Italia del martirio, l'Italia dell'eroismo, l'Italia della grandezza, l'Italia del presente, l'Italia dell'avvenire, l'Italia di Vittorio Veneto, l'Italia di Benito Mussolini (*Applausi*). Il meraviglioso edificio, non ancora ultimato, ma che sarà condotto a termine dall'anima possente della nuova Italia fascista, consapevole delle sue glorie del passato, perchè

dopo un attimo di silenzio, si scatena un grande applauso: si alza S. E. Manaresi, nostro amatissimo Presidente il quale, ottenuto a stento il silenzio, inizia la sua relazione che durerà oltre un'ora e sarà seguita dalla più appassionata attenzione.

* * *

LA RELAZIONE
DI S. E. IL PRESIDENTE
GENERALE

Camerati! Prima di cominciare la mia relazione, voglio leggervi solo tre messaggi fra i numerosi giunti in quest'occasione, e che sono particolarmente significativi.

Uno è di S. E. Giuriati e dice:

« Grazie di cuore dell'invito fattomi e che avrei accolto con entusiasmo se precedenti impegni me lo avessero consentito. Quale capo degli alpinisti italiani ti prego di gradire e portar loro il mio affettuoso, cordiale saluto ed augurio fervido di una sempre maggiore affermazione dell'utile e fedele sodalizio che tu magnificamente presiedi ».

L'altro è di S. E. il Ministro della Guerra, Gazzera:

Al Club Alpino, palestra di corpi e di spiriti anelanti all'alto, invio il mio più cordiale saluto di ministro e di appassionato alpinista. Tu, mio fedele collaboratore, porgi alla forte istituzione la espressione di solidarietà dell'Esercito che della nazione vive anche tutta la vita spirituale e che alle montagne ha adattato ordinamenti e procedimenti.



(Neg. Marchica).

RAPPRESENTANTI DI SEZIONI DELLA SICILIA, ALL'ADUNATA DI BOLZANO.

L'on. Iti Bacci, Commissario del C. O. N. I., ha scritto la seguente lettera:

Mio caro Manaresi,

Tu sai con quanta affettuosa simpatia di camerata e con quale intimo compiacimento di fascista vedo consolidarsi e perfezionarsi ogni giorno più la imponente organizzazione alla quale il tuo operoso fervore ha saputo imprimere le caratteristiche dei nuovi tempi e del purificato clima fascista.

Conosco, comprendo ed apprezzo come merita la tua nobile fatica. Puoi dunque immaginare con quanto rammarico debba rinunciare alla sana letizia che mi offri, invitandomi al raduno di Bolzano, non potendo sottrarmi ad altri impegni del mio ufficio, precedentemente presi.

Affido alla tua eloquente parola il mio saluto più che cordiale, affettuoso, per tutti i partecipanti, invitandoli a rivolgere sulla cima delle luminose montagne che scaleranno un pensiero di riconoscente devozione al Duce della nuova Italia ed a rinnovare la promessa di servire in ogni tempo, con tenacia, con fedeltà, con sincerità di montanari la Patria ed il Re.

Con cordiale amicizia,

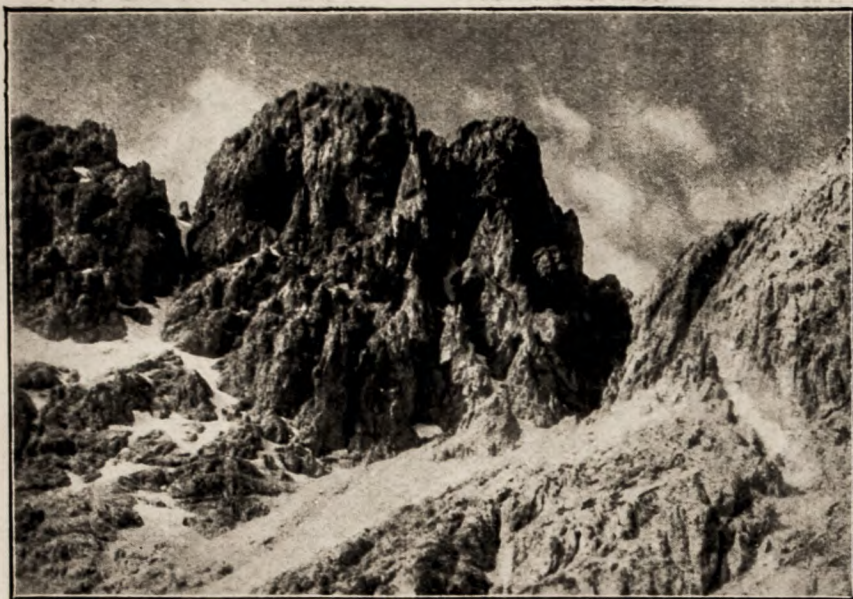
BACCI ».

Io ringrazio l'amico Miori, podestà di Bolzano, dell'affettuoso saluto che mi ha rivolto a nome di questa città, che è particolarmente cara al cuore di noi tutti, perchè rappresenta essa stessa il simbolo della vittoria e dell'incrollabilità del nostro più giusto confine. Ringrazio poi S. E. Marziali che ha avuto parole per me particolarmente affettuose



(Neg. G. Ghedina - Cortina d'Ampezzo).

RIFUGIO « ALEARDO FRONZA » ALLE CORONELLE, m. 2237,
(della Sez. di Verona del C. A. I.).



(Neg. G. Ferrari - Bolzano).

PASSO DELLE CORONELLE, m. 2630.

ed affettuose per tutta la grande categoria degli alpinisti. A nome loro io lo ringrazio, anche per l'opera fervida ed appassionata che egli dà a tutto quello che è sviluppo alpinistico nell'alto Adige, perchè egli sente, come noi sentiamo, la immensa, potente forza fisica e morale di questa fiamma che ci brucia il cuore. Per esprimere a lui tutta la nostra riconoscenza permettetemi che io gli offra a nome vostro la tessera ad honorem di socio vitalizio del Club Alpino Italiano.

Applausi prolungati, si levano dai presenti, poi l'on. Manaresi prosegue :

Camerati, vi chiedo perdono se sarò un pò lungo. Cercherò però di non essere noioso.

Dal maggio 1930 reggo le sorti del Club Alpino Italiano al quale appartenevo, studente ancora — fino dal lontano 1908.

In poco più di un anno, non si fanno miracoli, nè io appartengo a quella categoria di miracolisti, che, appena saliti dal pelago alla riva, sentono in sè tanta disinvoltura e tanto taumaturgico ardore, da trovar tutto malvagio ciò che gli altri fecero, tutto oro 18 carati, quanto essi stanno compiendo.

Non di miracoli dunque, ma di un lavoro onesto, coscienzioso, e, soprattutto, ardente, io debbo rendere conto ai soci del Club Alpino in questa loro prima grande assise nazionale.

Del resto, il Club Alpino non aveva alcun bisogno di interventi taumaturgici: era, bensì, da qualche tempo un po' minato, nella sua vita, da piccole beghe interne, da un lento distacco del centro dalla periferia, da una ondata di generale marasma fatta di tante grandi e piccole cose, ma il tronco, il tronco vivo e robusto della vecchia quercia, era pur sempre sano e, se qualche ramo era secco e la chioma incolta e selvaggia, la linfa era pur sempre giovanile e feconda.

Occorre però dire con onestà e franchezza, come le cose andavano.

Il centro — specie dopo lo spostamento a Roma — aveva perduto il contatto con la periferia — le Sezioni agivano per conto proprio e pagavano — se pagavano — a tutto comodo e quanto credevano di poter pagare — le fluttuazioni dei soci erano pressochè ignote al centro. La Rivista andava avanti faticosamente e solo il 70 % dei soci la ricevevano, mentre molti ne ricevevano tre o quattro copie — le guide erano abbandonate a sè stesse e, pei loro interessi materiali — sindacate col Commercio, fra i ciceroni e le guide delle Città e delle Gallerie — il Club Alpino Accademico era morto, se pur ben vivi ed attivi erano gli accademici — gli studenti erano lontani dal Club Alpino — i rifugi erano lasciati senza controllo ed uniformità di trattamento, alle sezioni — i passi di frontiera, porte d'afflusso alle nostre montagne dei migliori appassionati stranieri, eran rimasti chiusi, come se 10 anni non fossero passati dalla guerra — alla Sede centrale non si scriveva nemmeno più dalle Sezioni, perchè le risposte non arrivavano.

Con tutto questo, il Club Alpino viveva, ma la sua vita si era rifugiata nelle sezioni ed il centro era divenuto più remora, che impulso.

L'incertezza stessa della situazione giuridica dell'Ente e la pratica inesistenza

di una ragionevole e necessaria autonomia amministrativa, l'assenza di una forte autorità di comando al centro, il pullulare di una miriade di piccole società alpinistiche, fuori o contro il Club Alpino, avevano portato piano piano al decadimento, nella coscienza degli appassionati ed anche nel più vasto ambito della pubblica opinione, del nome, conquistato con tanto sacrificio di ardimento e di passione, entro e fuori le frontiere della Patria, dal Club Alpino Italiano.

Fu merito di Augusto Turati di avere, in tempo, sentita la gravità del male e la necessità del rimedio, come fu merito del suo successore, Iti Bacci, — sulle direttive di quello appassionato alpinista e grande soldato che è Giovanni Giuriati, — di dare al Presidente del Club Alpino quella disciplinata libertà di azione, che sola poteva permettere il riassetto ed assicurare l'avvenire dell'Ente.

Ad essi vada il nostro pensiero riconoscente e vada la riconoscenza nostra, soprattutto, al Duce che ama la montagna ed i montanari e sente la immensa potenza fisica, spirituale, guerriera di questa passione alpinistica, che trae le genti fuor delle comode vie del piano, verso i rischi, le fatiche e le ebbrezze delle altezze superate.

A me, gregario modesto, devoto ed ardente, la gioia di esser stato chiamato a così alto posto che ha la sua linea di bellezza, fuor dalle soddisfazioni materiali, nell'altezza e nella nobiltà del suo significato spirituale e guerriero, che fa della montagna la palestra ed il banco di prova delle giovani generazioni.

La mia opera è all'inizio, il compito non è lieve: mi assistono la luce del passato, la serenità del presente, la fiducia di voi tutti, e, con essa, la infallibile certezza del domani.

* * *

Questa breve premessa non vuol essere fine a sè stessa, ma inquadramento



(Neg. L. Fränzl - Bolzano).

IL VERSANTE OCCIDENTALE DEL CATINACCIO.

nella visione generale di quanto era da fare, di quanto si è fatto e, ancor più, di quanto si farà.

Occorre scendere ora alla nuda aridità del particolare: di fatti e di cifre vuol essere materiata questa esposizione: voi siete gente solida e tranquilla e mi seguirete.

* * *

I - LIQUIDAZIONE VECCHIA GESTIONE SEDE CENTRALE A TORINO.

Dopo il trasferimento della sua Sede Centrale da Torino a Roma, non si era ancora provveduto alla liquidazione della vecchia gestione. Di tale chiusura di conti fu incaricato il segretario, che poté incassare, dal liquidatore, l'intera somma residuale in L. 99.555,34, gravata però da circa L. 70.000 di debiti per fatture da pagare. Ecco tutti i fondi a mia disposizione, pochissimi davvero, per un inizio di attività.

2 - CLUB ALPINO E CONI.

Il CONI, per le speciali caratteristiche del Club Alpino Italiano, concesse, subito dopo la mia assunzione alla Presidenza del Sodalizio, ampia autonomia amministrativa, riservandosi unicamente il diritto di un oculato controllo.

Si poté, così, ricostruire il bilancio patrimoniale dell'Ente e fare una valutazione della situazione amministrativa, che, in verità non si presentava equilibrata. Tutti ricordano la mia circolare del



TORRI DEL VAIOLET.

(Neg. M. Zeetti).

17 ottobre 1930 circa l'aumento delle quote dovute alla Centrale per le varie categorie di soci, quote che erano state diminuite rispettivamente a L. 10 - a L. 4 - a L. 200, per i soci ordinari, aggregati e vitalizi, senza tener conto che le sole spese per la stampa della Rivista superavano gli introiti. Quale era il bilancio di allora? A grandi linee, eccolo nella sua nuda espressione: le entrate per soci ordinari 23.000 a L. 10; per soci aggregati 10.000 a L. 4; L. 60.000 reddito di pubblicità della Rivista, in totale 330.000 lire. Contro tale cifra, L. 310.000 annue di costo della Rivista, L. 60.000 di spese generali per la Sede Centrale.

Un disavanzo quindi, normale annuo, di L. 40.000, senza possibilità di sussidi

a Sezioni, nè di alcuna nuova iniziativa: situazione deficitaria e senza orizzonti: occorre provvedere ed io vi provvidi coraggiosamente, nel modo non certo migliore per attirarmi le simpatie dei soci, ma nel modo unico che vi fosse per risanare il bilancio: aumentai di poco le quote e mi fu possibile, così di predisporre un primo assetto amministrativo.

3 - IMPOSTAZIONE DI BILANCIO.

A seguito di tale sistemazione addivenni alla compilazione del bilancio preventivo per il 1931, anche perchè la Sezione di Milano, con alto senso di comprensione e sereno spirito di disciplina, rinunciò, a mia richiesta, al Rifugio-Albergo Savoia al Passo Pordoi che, com'è noto, nella distribuzione dei beni ex nemici, era stato assegnato, dal Prefetto di Trento, alla Sede Centrale del Sodalizio, Rifugio Albergo che dà un buon reddito, che oggi

va a favore di tutto l'Ente.

4 - RIVISTA MENSILE E NOTIZIARIO.

La Redazione della Rivista mensile, che era a Torino, fu trasferita a Roma e così pure la stampa. La prova di questi mesi non è stata però del tutto soddisfacente per la non completa attrezzatura, alla stampa di pubblicazioni alpinistiche, degli stabilimenti della Capitale.

Mi riservo di riesaminare tale importante problema e di prendere, a tempo opportuno, le decisioni adeguate.

Da quest'anno si è iniziata la pubblicazione del Notiziario della Rivista, che è distribuito, gratuitamente, a tutti i soci aggregati, potente vincolo di unione fra tutte indistintamente le categorie dei soci.

5 - PERSONALE ADDETTO ALLA SEDE CENTRALE ED ALLA REDAZIONE DELLA RIVISTA.

Ho mantenuto il personale della Sede Centrale entro limiti modesti. Esso è composto del Segretario Generale, di un impiegato, di una signorina, di un apprendista e di un ragazzo che funge da usciere. Il personale addetto alla Segreteria Generale provvede anche a tutte le pratiche relative alla spedizione della Rivista, compresa la stampa degli indirizzi sulle buste, la punzonatura delle nuove targhette, ecc. Alla redazione della Rivista sono preposte due persone, che vi dedicano parzialmente la loro attività e, precisamente, un Redattore Capo ed un Redattore tecnico.

6 - ORGANIZZAZIONE DELLA SEDE CENTRALE.

Il nuovo impulso che io intendevo dare al Sodalizio, imponeva una precisa e completa organizzazione dei servizi centrali, organizzazione che oggi si può considerare perfetta sotto tutti i punti di vista, pur senza superstrutture inutili e burocratiche.

7 - LE SEZIONI.

Si sono regolati i rapporti fra la Centrale e le Sezioni, istituendo il controllo sui bilanci preventivi e consuntivi sezionali; si sono riveduti e sistemati tutti i Consigli direttivi che oggi sono perfettamente regolarizzati e completati dei Collegi sindacali, a norma dello Statuto.

Le Sezioni che erano 99, sono salite a 111 e vi sono continue domande per la costituzione di nuovi nostri organismi, i quali difettano, soprattutto, nell'Italia Centrale e Meridionale.

Ritengo un grave errore anchilosare lo sviluppo delle Sezioni riducendole, come qualcuno vorrebbe, a Sezioni Provinciali.

8 - I SOCI.

Si imponeva un diverso sistema di tesseramento e di controllo nella compagine dei soci, non essendo ammissibile che la Sede Centrale ricorresse, come per il passato, alla cortesia delle Sezioni, per sapere il numero degli aderenti al C. A. I. o la cifra di debito delle Sezioni stesse.

Infatti, assumendo la Presidenza del Sodalizio, non solo non ero in grado di sapere quanti fossero i soci, ma neppure quante le Sezioni, di cui alcune considerate esistenti, non funzionavano da qualche anno (vedi Castelfranco Veneto e Lonigo), mentre altre, pur in piena efficienza non figuravano (Sora e qualche altra).

9 - SCHEDARIO PRESSO LA SEDE CENTRALE.

Non si poteva riparare ad una tale situazione che col provvedere alla istituzione dello schedario dei soci presso la Sede Centrale.

Tale schedario, con la collaborazione di tutte le Sezioni, fu, col 31 dicembre 1930, completato, ed ora il Centro segue la situazione degli associati, giorno per giorno, Sezione per Sezione.

I soci, che il 30 giugno 1930 erano 35.000, sono saliti a 36.000 il 31 dicembre 1930 ed a 42.000 il 31 agosto 1931.

L'aumento dei soci dal 30 giugno



(Neg. G. Gbedina - Cortina d'Ampezzo).

PASSO DEL PRINCIPE, m. 2601 E CATINACCIO D'ANTERMOJA, m. 3004
(versante meridionale).



(Neg. L. Baebrendt - Merano).

IL CATINACCIO E LE TORRI DI VAIOLET (versante occidentale) visto dai pressi di Tires.

1930 al 31 agosto 1931, ripartito per Regioni, è il seguente:

Abruzzo e Molise: da 946 a 951 - aumento 5.

Campania: da 577 a 670 - aumento 93.

Emilia: da 1.094 a 1.126 - aumento 32.

Lazio: da 848 a 1.444 - aumento 596.

Liguria: da 1.574 a 1.808 - aumento 234.

Lombardia: da 12.817 a 15.498 - aumento 2.681.

Marche: da 20 a 94 - aumento 74.

Piemonte: da 6.927 a 7.289 - aumento 362.

Sicilia: da 721 a 1.066 - aumento 345.

Toscana: da 749 a 1.194 - aumento 445.

Umbria: da 0 a 156 - aumento 156.

Venezia Euganea: da 4.237 a 4.751 - aumento 514.

Venezia Giulia: da 1.679 a 1.794 - aumento 115.

Venezia Tridentina: da 3.434 a 4.711 - aumento 1277.

In totale 6.929 soci in più, di cui soli 800 provenienti da fusioni di minori società, senza contare che, dei soci di un tempo, molti erano soci sulla carta, mentre quelli attuali sono effettivi e paganti

tutti, il che ha pure il suo significato. Inutili i commenti: data anche la situazione economica attuale del Paese e l'aumento delle quote, dovute alla Centrale, l'aumento del 20 %, nel numero dei soci, non ha bisogno della esaltazione di fanfare retoriche.

10 - SPEDIZIONE RIVISTA.

Sembra un particolare, ma ha la sua importanza. L'istituzione dello schedario ha permesso la perfetta spedizione della Rivista Mensile, spedizione che l'anno scorso avveniva in modo tale da provocare, non solo le giustificate lamentele di gran parte dei soci, ma da compromettere la vita stessa del Sodalizio.

Da un conto esatto è risultato che, nel 1930, venivano stampate mensilmente 5000 copie della Rivista in più delle occorrenti, con un gravame annuo di lire 60.000, mentre la posta ne restituiva mensilmente non meno di 2000, per irreperibilità dei destinatari, od errori d'indirizzo.

11 - PERSONALITÀ GIURIDICA.

La situazione patrimoniale del Club Alpino Italiano, presa nel suo complesso,

Catinaccio d'Antermoja, m. 3004. Cima del Vaiiolet, m. 2740. Torri del Vaiiolet, m. 2805. Catinaccio, m. 2981. Roda di Vael, m. 2806.
 Coronelle, m. 2781.



IL RIFUGIO BOLZANO SUL M. PEZ ED IL GRUPPO DEL CATINACCIO.

imponenza una sistemazione giuridica ; in un primo tempo si pensò di chiedere la costituzione del C. A. I. in Ente morale, ma tale ipotesi fu scartata, e tenendo conto che il Sodalizio, inquadrato nel Regime attraverso il C. O. N. I., poteva invocare perciò la legge 1310 del 14 giugno 1928, per la quale agli Enti, Associazioni ed Istituti promossi dal Partito Nazionale Fascista, per la costruzione o gestione di immobili adibiti a sede dei medesimi o, comunque per scopi culturali, di propaganda e di assistenza, può essere riconosciuta la capacità di acquistare, possedere ed amministrare beni, di ricevere lasciti e donazioni, di stare in giudizio e di compiere, in genere, tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei loro fini, colle agevolazioni fiscali degli Enti pubblici, si è chiesto tale riconoscimento, inoltrando domanda alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 16 luglio 1931.

Tale riconoscimento, che sta per essere ottenuto, mentre chiarirà, una buona volta, con incalcolabili vantaggi, la posizione giuridica dell'Ente, non toccherà

quella autonomia di amministrazione del patrimonio di Rifugi e di sedi che il nuovo Statuto lascia alle Sezioni e che è segreto di vita e di sviluppo del nostro Club Alpino.

12 - STATUTO.

Si imponenza la nuova carta statutaria : colla collaborazione di eminenti giuristi, soci del Club Alpino, appassionati e vecchi organizzatori di esso, si è predisposto uno schema che, approvato dalle superiori gerarchie, è divenuto esecutivo il 7 febbraio 1931.

È, a nostro avviso, quanto di meglio si poteva fare ed ottenere.

13 - REGOLAMENTO GENERALE E REGOLAMENTI SEZIONALI.

Promulgato lo Statuto, si rende ora necessario un regolamento generale di applicazione, sebbene lo Statuto stesso sia già molto dettagliato. Così dicasi per i regolamenti sezionali.

Sia il regolamento generale che quello tipo delle Sezioni, saranno studiati dal Consiglio Direttivo Centrale.

Il regolamento delle Sezioni sarà di tipo unico, ma con i necessari adattamenti, da approvarsi caso per caso.

14 - CONVOCAZIONE PRESIDENTI SEZIONALI.

L'anno scorso riunii, a varie riprese, i Presidenti delle Sezioni, per prendere con loro contatto e per discutere degli interessi generali del Sodalizio e particolari delle Sezioni.

Quest'anno, i Presidenti furono nuovamente convocati a norma dell'art. 18 dello Statuto: a Sondrio, i Presidenti delle Sezioni Lombarde, il 22 marzo; a Genova quelli del Piemonte, della Liguria e della Toscana, il 19 aprile; sul Monte Subasio, quelli dell'Emilia, dell'Umbria, della Romagna, dell'Abruzzo, delle Marche e del Lazio, il 14 maggio; restano da convocare quelli delle Tre Venezie, già convocati nel 1930, e quelli dell'Italia Meridionale e delle Isole, da me visitati personalmente.

15 - GIORNATA DEL CAI 1931.

Fu curata in modo particolare la giornata del CAI 1931: essa si è dimostrata efficacissima per la propaganda. Infatti,

ben 20.000 persone vi parteciparono, delle quali 10.000 non soci e, fra questi, moltissimi giovani.

Quest'anno la giornata è stata caldissima per la precocità della stagione estiva. Si vedrà, pertanto, di anticiparne la data per l'anno prossimo, compatibilmente con le esigenze delle solennità nazionali che, in quell'epoca, vengono a cadere (commemorazione dell'entrata in guerra, festa dello Statuto).

16 - ORGANI TECNICI E SCIENTIFICI NAZIONALI.

La formidabile mole di lavoro svolta dal Club Alpino Italiano nei suoi 70 anni di vita, in tutti i campi dell'attività montana, imponeva un severo disciplinamento delle varie branche di tali attività, affinché, con mezzi adeguati, esse potessero potenziarsi e specializzarsi. Pertanto:

1° È stato ricostituito il Club Alpino Accademico Italiano, come sezione del Club Alpino Italiano, sotto la Presidenza di Balestreri.

2° È stato ricostituito il Comitato delle Pubblicazioni che, oltre a curare la Rivista Mensile del Sodalizio, presiede



(Neg. G. Burloni e C. - Belluno).

GRUPPO DEL SASSO LUNGO, PASSO E GRUPPO DI SELLA, PIZ DEL BOÈ, m. 3151 (visti dalla Marmolada).

Forcella del
Sasso Lungo,
m. 2681.

P. Cinque Dita,
m. 2953.

Quota 2808.

Il Dente, m. 3001.



(Neg. L. Baebrendt - Merano).

IL RIFUGIO «VICENZA», m. 2252 (dell'omonima Sezione del C. A. I.).

alla sua attività editoriale. È diretto dal Presidente stesso del Club Alpino, coadiuvato da un Vice Presidente.

3° È stato istituito, in data 7 giugno 1931, il Comitato Scientifico, del quale è Presidente il prof. Arditò Desio.

Il Regolamento del Comitato stesso è allo studio. Compito del nuovo organismo è quello della propaganda e dello sviluppo di attività scientifiche fra i soci del CAI, per quanto ha attinenza con la montagna.

Il Comitato avrà varie Sottocommissioni: quella toponomastica, che è già stata costituita; quella per lo spopolamento della montagna, la speleologica, la zoologica, la botanica, la meteorologica, la glaciologica, ecc.

4° Sono state inquadrare le Guide ed i Portatori alpini in un unico Ente: «Il Consorzio Nazionale Guide e Portatori del CAI», sotto la presidenza di Guido Bertarelli. Esso istituirà anche una scuola per Guide a Bolzano e si curerà dell'esame di idoneità delle guide.

5° È stata, inoltre, costituita la «Commissione Centrale Rifugi», sotto

la presidenza di Aldo Bonacossa, che dovrà regolare tutta la delicata materia inerente alla costruzione dei rifugi, alle segnalazioni, alle tariffe, ai regolamenti, ecc.

La Commissione è di recente costituzione.

17 - RIFUGI DELLA SEDE CENTRALE.

I Rifugi della Sede Centrale sono quattro:

1° Rifugio — Albergo «Savoia» al Passo Pordoi;

2° «Quintino Sella» al Monviso;

3° «Vittorio Emanuele» al Gran Paradiso;

4° Capanna Osservatorio «Regina Margherita» al Monte Rosa.

Fermo il principio che la Sede Centrale non debba, in linea di massima, possedere Rifugi, essa non intende rinunciare a quelli suaccennati, per le seguenti ragioni:

l'Albergo-Rifugio «Savoia», più che un Rifugio è un albergo che dà al Centro un reddito non indifferente e sopprime ad una parte delle spese del Soda-

lizio, che in altro modo non potrebbero essere coperte, con grave pregiudizio delle sue attività essenziali ;

il « Quintino Sella » al Monviso è un monumento eretto alla memoria del fondatore del Sodalizio ;

il « Vittorio Emanuele » è stato eretto alla memoria del grande Re e non può essere abbandonato dalla Centrale ;

la « Capanna Regina Margherita » è stata costruita alla memoria della Regina alpinista ed è anche osservatorio scientifico. Essa è stata già data in amministrazione al Comitato scientifico del Club Alpino Italiano.

18 - RIFUGI EX AUSTRO-TEDESCHI.

È nota la posizione giuridica dei Rifugi assegnati all'Italia in seguito al Trattato di S. Germano.

Essi sono di proprietà dello Stato Italiano ed assegnati in amministrazione trentennale al Club Alpino Italiano da parte dell'Autorità Militare.

La posizione giuridica degli stessi, fra lo Stato ed il Club Alpino Italiano, verrà riveduta non appena si sarà ottenuto il riconoscimento giuridico.

19 - RAPPORTI CON ENTI ESTERI.

Sono stati confermati i rapporti di reciprocità fra il Club Alpino Italiano ed i Club Alpini Svizzero e Francese.

Inoltre, a solo titolo di riconoscimento morale, prescindendo quindi da ogni valutazione materiale, è stata concordata la reciprocità con tre altri Sodalizi esteri, e precisamente : con l'Alpenverein Donauland di Vienna ; con il Deutscher Alpenverein di Berlino ; con l'Oesterreichischer Alpenklub di Vienna. Non intendendo, invece, avere assolutamente rapporti di reciprocità con il Deutsch und Oesterreichischer Alpenverein, che svolge attività politica nettamente pangermanista ed a noi ostile.

Vi sono due reclami per mancate concessioni di ribassi da parte nostra e precisamente : al Segretario dell'Oesterreichischer Alpenklub, da parte del custode del Rifugio Vittorio Sella della Sezione di Biella ; a membri del Club Alpino Svizzero, per parte del custode del Ri-

fugio Cima Fiammante, in consegna alla Sottosezione di Merano.

Raccomando vivamente, per la tutela della stessa nostra serietà, che siano date precise istruzioni ai custodi, in modo che tali inconvenienti non abbiano più a verificarsi.

20 - RAPPORTI CON ENTI AFFINI.

È di ieri la pubblicazione dell'accordo con l'O. N. D. per la sistemazione delle Società escursionistiche che praticano l'alpinismo.

Esso consente la distribuzione delle tessere dell'O. N. D. — tramite la Sede Centrale del C. A. I. — a tutti quei soci del Sodalizio che ne abbiano diritto, come fino ad ora erano distribuite ai soci delle Società escursionistiche aderenti alla F. I. E., da parte dei Dopolavoro provinciali e comunali.

Con la distribuzione delle tessere dell'O. N. D. ai nostri soci, viene finalmente risolto il grave problema dei ribassi ferroviari, per comitive di cinque persone, nella misura del 50 %, problema da tempo insoluto.

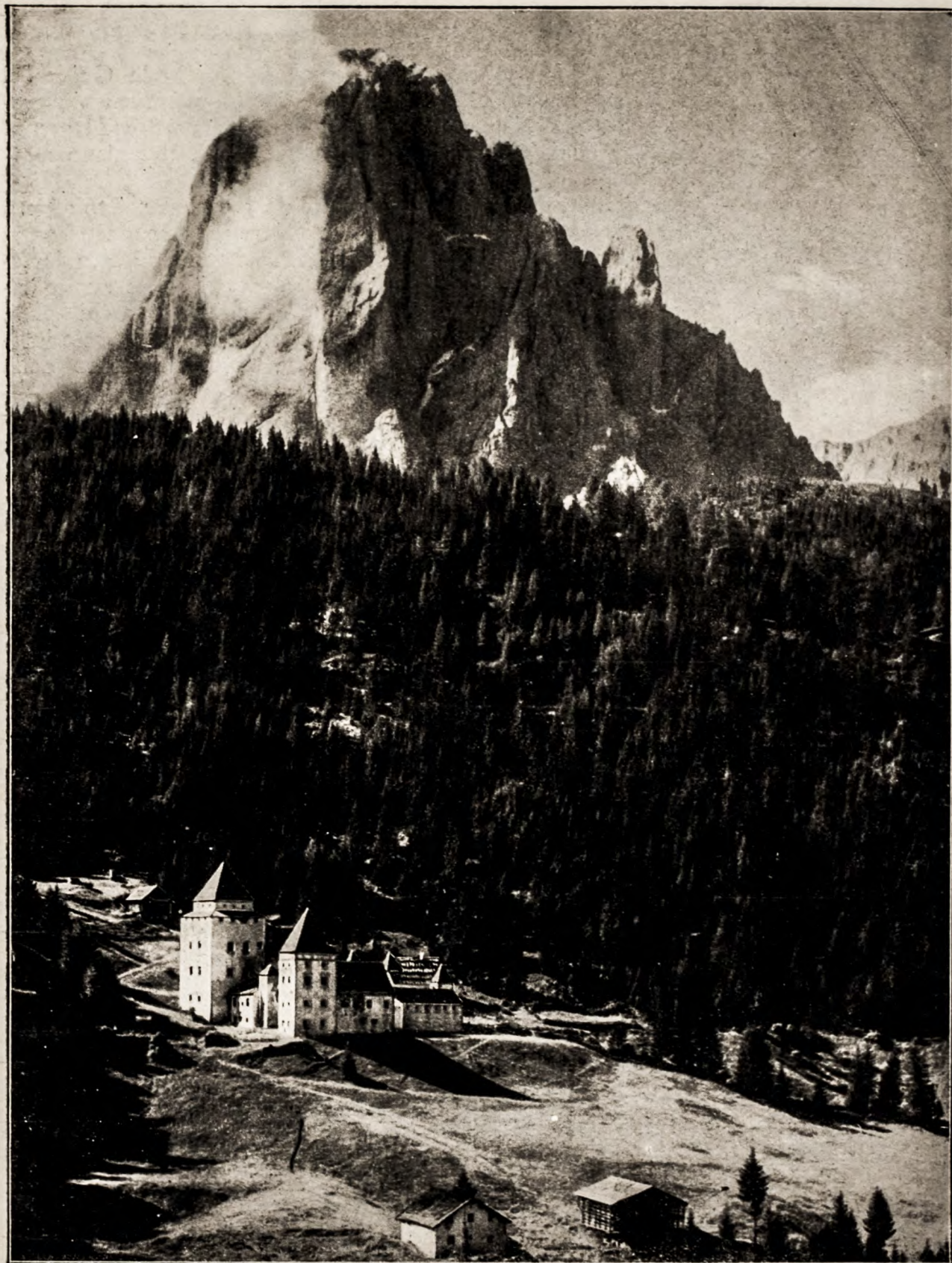
I rapporti con il Touring Club Italiano, non potrebbero essere migliori. Ne è sicura garanzia la presenza del suo Presidente in seno al Consiglio Direttivo del C. A. I.

La collaborazione stessa si svolgerà, soprattutto, nel campo editoriale, per il quale il T. C. I. è magnificamente attrezzato. Non dubitiamo che il Touring ci vorrà assistere anche nella importante e delicata materia dei cartelli indicatori.

Non sono ancora interamente sistemati i rapporti con i G. U. F. e con la F. I. S. : si sistemeranno : la fraternità che esiste fra i dirigenti e la comunanza del fine, ne danno sicuro affidamento.

Saranno così evitate dannose interferenze, assurde, oggi, in un regime totalitario, che riconosce la funzione nazionale e guerriera dello sport italico.

Per quanto concerne i G. U. F., la iscrizione degli studenti al C. A. I. non viene ostacolata, tanto che, in appena sette mesi, i soci di questa categoria hanno raggiunto il numero effettivo di oltre 2.000, sui 4.500 nominali che formavano la antica S. U. C. A. I. : il movimento si



(Neg. L. Baebrendt - Merano).

IL SASSO LUNGO, m. 3181, dalla Val Gardena.



(Neg. L. Fränzl - Bolzano).

ALBERGO SAVOIA, della Sede Centrale del C. A. I., al Passo del Pordoi, m. 2239 (Nello sfondo, la Marmolada).

accelera, ed è in diretto rapporto con l'accrescersi della forza di attrazione del Club Alpino, in relazione al suo progressivo potenziamento di numero e di anima.

Gli studenti venuti nelle nostre file saranno indubbiamente, come noi fummo non molti anni or sono, in testa in tutte le più ardite e sane manifestazioni e conquisteranno sul campo i loro galloni.

Per l'accordo con la F. I. S. si sono già svolte preliminari conversazioni in piena fraternità di intenti: prima dell'inizio della stagione invernale, i rispettivi campi di azione saranno delimitati: del resto, l'attività sciistica che il C. A. I. può svolgere è già indicata all'art. 3 dello Statuto: le Sezioni debbono creare « Gruppi sciatori C. A. I. » per lo espletamento di un'attività alpinistica invernale, che esclude ogni forma di gara, che non sia mantenuta nel ristretto ambito sociale.

Per la organizzazione e partecipazione a competizioni alle quali intervengano estra-

nei, occorre l'autorizzazione dei competenti organi della FIS.

21 - ATTIVITÀ EDITORIALE.

È mio intendimento che la Guida dei Monti d'Italia sia completata al più presto. Nel numero di agosto della nostra Rivista ne è stato pubblicato il piano completo.

Il premio di L. 2.500, stanziato questo anno per il migliore volume di letteratura alpinistica, potrà essere assegnato indifferentemente, sia a chi abbia svolto lavoro inerente alla Guida, sia a chi abbia, invece, fatto altra opera di notevole interesse alpinistico, fuori del piano della Guida stessa.

Posso assicurare i soci che la ripresa di una seria ed oculata attività editoriale del Club Alpino Italiano è in primo piano, nel mio programma avvenire.

Intanto, fin d'ora, giovandomi del contributo di lire 40.000 ottenuto dal Ministero della Guerra per l'attività editoriale dell'Ente, ho fatto ristampare in 10.000 copie, l'utilissimo volume « Sci » di Ugo di Vallepiena, già manuale Sucai, migliorato ed ampliato: l'alto valore dell'opera, che è definitiva in argomento e la modicità del prezzo, ne assicurano fin d'ora la più larga diffusione.

Ho concesso, poi, un sussidio di Lire 1.500, per l'Annuario 1931 del Club Alpino Accademico.

Ho assegnato alla benemerita Sezione di Udine L. 2.000 per la « Guida di Gorizia e delle Vallate dell'Isonzo e del Vipacco ».

Negli anni venturi, le 40.000 lire saranno erogate per la Guida dei Monti d'Italia, per carte e per pubblicazioni del Comitato Scientifico.

22 - RIBASSI FERROVIARI.

Il Ministero delle Comunicazioni è stato largo di facilitazioni in favore dei soci del C. A. I.: di ciò ringrazino gli alpinisti S. E. Ciano.

Le facilitazioni ottenute quest'anno, sono le seguenti: *ribasso* del 50 % in favore dei partecipanti alla Giornata del CAI fra le Sezioni Liguri e Piemontesi al Marguareis. Per l'anno prossimo, chiederò tale ribasso per tutto il Regno, si

che la nostra grande giornata di propaganda ne tragga maggiore impulso; *ribasso* del 50 % in favore dei Soci della Sezione di Roma che hanno partecipato alla Giornata del C. A. I. 1931; *ribasso* del 50 % in occasione del campeggio della Sezione di Milano; *ribasso* del 50 % in occasione del campeggio del Gruppo Femminile U. S. S. I., della Sezione di Torino; *ribasso* del 50 % per la Settimana alpinistica del C. A. A. I. a Courmayeur; *ribasso* eccezionale fra il 60 e il 70 %, in occasione della presente Adunata Nazionale a Bolzano.

Sempre, la tessera del Club Alpino Italiano è stata documento unico di identificazione. La cosa ha un suo alto significato. Stiamo studiando, d'accordo col Ministero delle Comunicazioni, un piano per l'effettuazione di treni speciali alpinistici invernali a prezzi popolarissimi.

23 - RICONOSCIMENTO UFFICIALE DEL C. A. I. E CONTRIBUTO DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

Quest'anno si è realizzata una decennale aspirazione del Club Alpino Italiano: si è ottenuto, cioè, un tangibile riconoscimento della funzione nazionale e militare del Club Alpino, per parte del Ministero della Guerra, con un contributo continuativo annuo, per questo esercizio fissato in L. 200.000, delle quali L. 40.000 devolute all'attività editoriale del Sodalizio e L. 160.000 a lavori alpini, di costruzione e riparazione di Rifugi, segnavie, sentieri od altro d'interesse militare.

Di questo contributo già una Sezione ha beneficiato: Padova, cui la valanga ha distrutto, quest'anno, due Rifugi: essa ha avuto L. 15.000 per la ricostruzione del Rifugio « Petrarca » all'Altissima ed altre L. 15.000 per il pagamento di impegni derivanti dalla costruzione del Rifugio Benito Mussolini: altre ne beneficeranno in seguito. La concessione del contributo è però subordinata all'importanza militare dei lavori.

In aggiunta alla convenzione che regola le erogazioni, si sta elaborando — in pieno accordo con il Ministero della Guerra — un preciso regolamento circa le modalità della eccezionale occupazione dei Rifugi sussidiati, per parte delle truppe, in caso di necessità militari.

24 - SUSSIDI ALLE SEZIONI.

La Sede Centrale ha trovato molte Sezioni in gravi guai, per costruzioni fatte e non pagate, per lavori eseguiti senza piani di finanziamento o con inadeguate disponibilità di fondi: a circa un milione e mezzo ascende, per tale titolo, l'indebitamento delle Sezioni, impossibilitate, oggi, a farvi fronte.

La situazione va risolta dalle Sezioni stesse, col fraterno aiuto della Sede Centrale, che ha distribuito nell'esercizio 1931, ben 100.000 lire. Occorre però tener presente che, dopo lo sforzo di questo anno, nel 1932 i sussidi dovranno essere limitati e non supereranno, in ogni caso, le 25.000 lire, oltre al contributo del Ministero della Guerra fissato, a tale effetto per il venturo esercizio, in Lire 160.000 da devolversi, però, a lavori che abbiano anche un interesse militare. A tale proposito avverto le Sezioni consegnatarie dei Rifugi in Alto Adige o alle altre frontiere, che esse hanno l'obbligo di mantenere i Rifugi stessi in piena efficienza e che, se occorrono fondi, ne facciano tempestiva richiesta alla Sede



(Neg. B. Asquasciati).

RIFUGIO ALLA FEDAJA, m. 2045 (della S. A. T., Sez. di Trento del C. A. I.).

Marmolada, m. 3342. Gran Vernel, m. 3205.



(Neg. S. Perdomi - Trento).

IL VERSANTE SETTENTRIONALE DEL GRUPPO DELLA MARMOLADA, visto dalla Forcella del Pordoi
(In basso, la Strada delle Dolomiti; sulla destra, i fabbricati dell'Albergo Savoia della Sede Centrale del C. A. I.).

Centrale, per il tramite della Commissione Rifugi, dato il carattere di sentinella di confine e quindi di interesse militare, dei Rifugi medesimi.

A risanare però la situazione di indebitamento di molte Sezioni per costruzioni di Rifugi, debbono soprattutto provvedere le Sezioni stesse coi loro mezzi: quando si vuole, si può, ed io, in questo breve periodo, ho visto parecchie Sezioni, ingolfate nei debiti, fin sopra ai capelli, risollevarsi, per virtù e per merito di un capo energico, volitivo, amato.

Ad evitare però che, per l'avvenire, sull'anarchia costruttiva sezionale, si venga riformando una nuova e pesante mora di debiti, ho vietato alle Sezioni nuove costruzioni, senza il nulla osta della Sede Centrale e sto preparando un piano regolatore dei Rifugi fatti e da farsi: ciò, non per creare vincoli o burocrazie, ma per

dare ordine e linea al nostro Ente che non è un Sodalizio di vuote chiacchiere, ma di opere sode e durevoli.

25 - PREMI VARI.

Riconoscendo l'alta importanza degli studi scientifici di carattere alpinistico in corso, ho, poi, concesso:

L. 500 per il funzionamento degli Osservatori di meteorologia e geofisica del Monte Rosa;

L. 1000 al Comitato glaciologico italiano.

Il contributo è modesto, ma alto è, a mio avviso, il suo significato.

26 - CAMPEGGIO NAZIONALE DEL C. A. I.

Si sta studiando la possibilità di organizzare, in modo continuativo, un campeggio nazionale del Club Alpino Italiano. Probabilmente, ove la cosa risulti possibile, il primo campeggio sarà fra le Do-

lomiti. Ma di questo riparleremo a suo tempo.

27 - SCUOLA DI TECNICA ALPINISTICA.

La Sezione di Trento è stata incaricata di organizzare una Scuola di tecnica alpinistica di alta montagna: essa funzionerà con il prossimo anno e tutti i soci del C. A. I. potranno parteciparvi a condizioni modestissime.

28 - APERTURA PASSI DI FRONTIERA E CARTA DI TURISMO ALPINO.

Col 1932 saranno aperti al transito degli alpinisti, ben 18 Passi alla frontiera italo-austriaca, dallo Stelvio a Pontebba. Per il transito, attraverso questi valichi, sarà valida la Carta di turismo alpino, la quale in tal modo, assumerà il valore di un vero e proprio economico passaporto turistico per l'Estero. È un vero successo, questo, ottenuto dal Club Alpino Italiano che ha trovato larghezza di visione e ottima disposizione dei Ministeri competenti.

Si sono, poi, iniziate pratiche per l'apertura di altri valichi posti alla frontiera italo-svizzera e si spera che esse possano

essere favorevolmente concluse per la prossima stagione.

Sarà, poi, presa in esame la situazione di tutta la catena alpina, allo scopo di risolvere integralmente e razionalmente il problema delle concessioni più urgenti e necessarie.

Tutti i soci chiedano in tempo la Carta di turismo alpino e segnalino alla Centrale i casi di rilascio ritardato: non attendano, però, l'ultimo momento e chiedano il documento per un settore di probabili escursioni: la successiva estensione a settori diversi, sarà, poi, assai più facile.

Per il momento, maggiori facilitazioni per l'affluenza ai confini non si possono ottenere.

29 - RIORDINAMENTO PATRIMONIALE.

Raccogliendo le attività sparse, liquidando annose pendenze, tagliando risolutamente là dove occorre, sono riuscito, al 30 dicembre 1930, a ricostituire il patrimonio dell'Ente.

Rientrati in Cassa i titoli di proprietà del Sodalizio per nominali L. 394.200, reintegrata la Cassa Budden di soccorso



(Neg. G. Gbedina - Cortina d'Ampezzo).

SUL GHIACCIAIO DELLA MARMOLADA.



(Neg. G. Gbedina - Cortina d'Ampezzo).

SERACCHI DEL GHIACCIAIO DELLA MARMOLADA (Nello sfondo, le Dolomiti di Val Badia.

per le Guide del C. A. I. in L. 72.000 di capitale e L. 7.502 di interessi, ricostituito il Fondo pensioni Bona Camerano per Guide inabili, in L. 30.200 di capitale e L. 3.422,05 di interessi, accertati i crediti verso le Sezioni ed i debiti verso i fornitori ed incassate notevoli somme da tempo in sospeso, chiudevo, al 31 dicembre 1930, il bilancio con un patrimonio netto di L. 536.386,10: in tale cifra Rifugi, mobili, macchine della Sede Centrale, compreso il nuovo ammobiliamento, sono tutti calcolati a L. 1: bilancio patrimoniale, dunque, assai confortante, cui fa riscontro un imponente bilancio morale.

30 - PREVENTIVO 1931 - CRITERI.

Il Preventivo 1931 si è compilato sulle risultanze del Preventivo 2° semestre 1930 chiusosi in avanzo per L. 38.739,55. Seguo, da gennaio, progressivamente, spese ed entrate: confido che le previsioni di un utile netto di L. 38.100 saranno superate nel consuntivo: se, infatti, i redditi dei Rifugi e quelli della pubblicità sono diminuiti, la diminuzione è ampiamente compensata dalle nuove quote sociali, dall'aumento di qualche altro

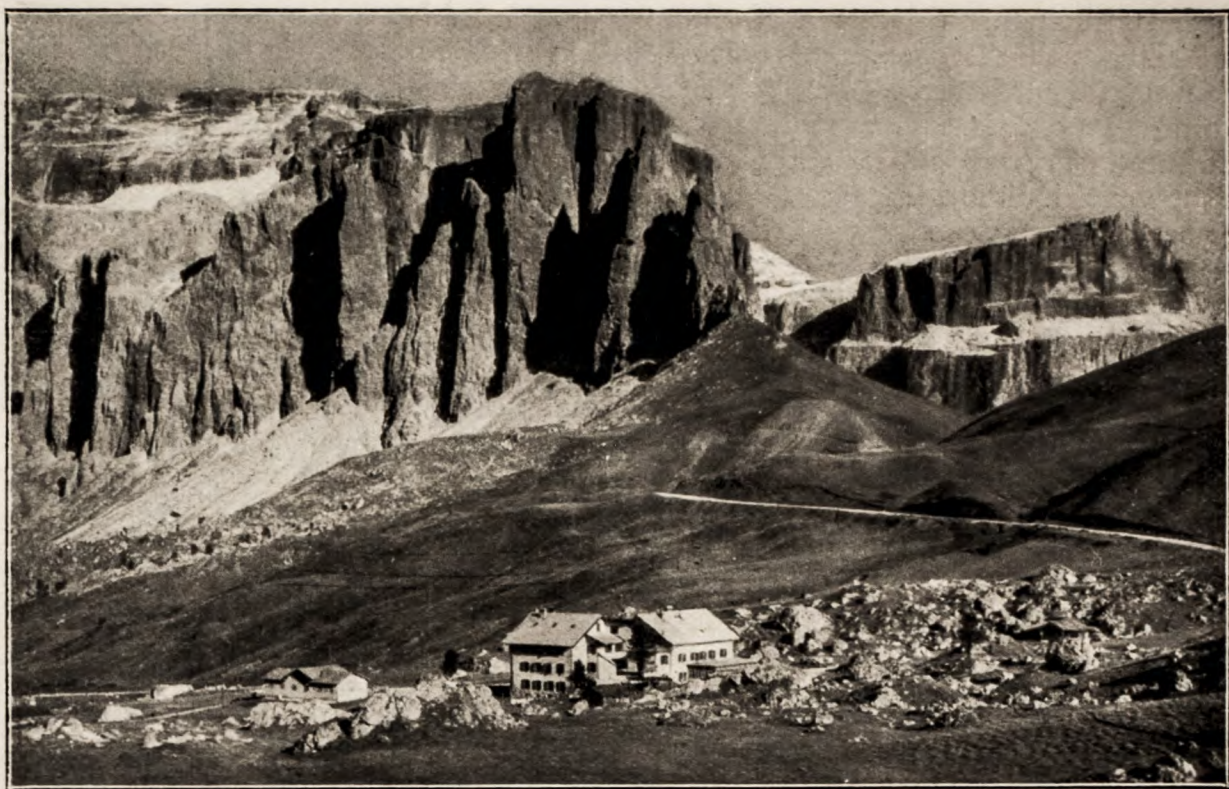
cespite. Si può guardare fiduciosi verso il domani.

31 - SPESE.

Non occorre dire che tutti, Presidenti, Consiglieri centrali e periferici, Membri di commissioni, ecc., lavorano al Club Alpino per la passione che li anima, senza alcun compenso o rimborso: in questo slancio disinteressato è nuova prova della nobiltà della nostra passione alpinistica.

Le spese preventivate per il 1931 ammontano a L. 840.900.

Accennerò ai capitoli principali: lire 375.000 alla Rivista e Notiziario, L. 100.000 alle Sezioni per sussidi, lire 20.000 per cancelleria e stampati, L. 91.500 per spese di amministrazione e direzione, compreso l'affitto e la manutenzione dei locali della sede in Roma, ampi e decorosi, L. 80.000 alle Sezioni per lavori alpini di interesse militare, lire 33.000 per contributo al Consorzio Guide, L. 40.000 per pubblicazioni, L. 5.000 al Segretariato Nazionale per la Montagna, L. 2.000 per il Comitato Scientifico, L. 3.000 per la Commissione Rifugi, ecc.



(Neg. L. Fränzl - Bolzano).

RIFUGIO PASSO DI SELLA, m. 2214 (della Sez. di Bolzano del C. A. I.) - LE TORRI DI SELLA ED IL SASSO PORDOI (sullo sfondo a destra).

Non si può dire che, data la mole dell'Ente, le spese siano notevoli, specie se si consideri che, per la quasi totalità, esse sono devolute a pubblicazioni e a lavori alpini e, quindi, destinate a creare nuovo patrimonio di beni, di cose o di spirito e non ad esaurirsi in se stesse.

32 - RENDITE.

Segnano, in complesso, una cifra di L. 879.000 con un supero sulle spese di L. 38.100 : cespiti più notevoli : 550.000 di quote sociali, 91.000 di proventi patrimoniali, 60.000 di pubblicità Rivista, 45.000 per vendita distintivi e tessere, 120.000 per contributi Ministero Guerra : le cifre sono tutte prudenziali.

Così anche le cifre non sono — questa volta — fonte per noi di amarezza : l'utile è piccolo, nella espressione numerica, grande nel suo significato morale.

33 - NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO.

Riassetto l'Ente, ho nominato il nuovo Consiglio ; un nucleo di gente devota alla montagna fino al sacrificio, gente che più che parlare cammina, e cammina

per l'alto, e non solo colle gambe, ma col cervello : gente tutta giovanissima di spirito e in piena attività di servizio.

C'è chi ha pianto sul sacrificio di alcune vecchie illustrazioni dell'alpinismo, altri hanno gridato alla esclusione dei giovani : pianti e lai inutili : nelle Gerarchie del Club Alpino, c'è oggi quanto di meglio cammini sulle Alpi dal giovanissimo Zanetti, reduce dall'Artide, al vecchio senatore Mariotti che ad ottant'anni va, pacifico e tranquillo, sulla montagna, dando punti a molti giovani. Tutta gente devota alla Patria, al Regime, all'Alpe : alto onore, per me, esserne a capo. E, nel Consiglio, sono anche i Capi dei grandi Enti affini che esplicano la fattiva collaborazione dei devoti della montagna al grande Ente che tutti li raccoglie, e i delegati delle giovani Sezioni alpinistiche, sorte nel seno delle vecchie e gloriose Società escursionistiche : e, nelle Commissioni, sono gli scienziati e gli specialisti, la gente che ha conosciute tutte le montagne, superate tutte le altezze, affrontate tutte le morti entro e fuori i confini della Patria : ma il vero, il più grande Consiglio è in questa

superba Adunata, in questa nostra grande Famiglia di 42.000 figli, ciascuno dei quali non è un numero od un pallido atomo di un immenso mondo, ma veramente qualcuno: il nostro socio ha una sua precisa individualità, buoni muscoli, fegato sano, passione ardente, dedizione alla Patria: provato a tutti i rischi, ha anima ed autorità di capo, assai più che di gregario.

Questa, la grande nostra, intima, forza.

34 - ADUNATA.

Ho voluto, io stesso, ripristinare questa grande assise dell'alpinismo italiano: non congresso, ma adunata: non bagogia o battaglia a base di ordini del giorno e di lotte di campanile, non torneo oratorio, ma sereno e pacato conversare di uomini che si conoscono, si stimano e sono pronti a donare sulla montagna, la vita per il camerata in pericolo, come per la Patria minacciata.

Il significato di questa adunata è nella imponenza del numero, ma, ancor più, nella qualità degli intervenuti e nella austerità del discutere.

A voi tutti, il mio saluto ed il mio rin-

graziamento: permettetemi che, avanti a voi, io ponga all'ordine del giorno del Club Alpino Italiano, tutti i miei collaboratori, vicini e lontani, illustri o modesti, pervasi tutti del nostro stesso ardore e, fra essi, particolarmente, il più vicino a me, il Segretario Generale dell'Ente, che ha, del Club Alpino, fatta la sua fiammante passione di ogni giorno.

Nell'anno prossimo, saremo molti di più: il Club Alpino è un esercito in marcia: lento e sicuro, col passo del montanaro, che sa che la cima è lontana e la strada aspra; egli continua ad andare sempre, a salire, perchè, in alto, sulla fatica, trionfa la gioia del dominio.

Camerati!

In questa luminosa Città redenta, al centro dell'arco del nostro più giusto confine, accanto all'ara dei Martiri trentini che hanno nel collo la corda del martirio e negli occhi la luce della Patria, il nostro vecchio cuore di montanari e di soldati batte forte: serriamo le file: fieri del Re che ci portò alla Vittoria, del Duce che ci ha ridato la gioia di essere Italiani, della Patria che tanto più si ama quanto



(Neg. L. Baebrendt - Merano).

RIFUGIO BOÈ, m. 2871, (della S. A. T., Sez. di Trento del C. A. I.), e PRZ DI BOÈ, m. 3151 (Gruppo di Sella).



(Neg. L. Baebrendt - Merano).

IL PASSO DI GARDENA, m. 2121 (nello sfondo, il SASSOLUNGO).

più per Lei si soffre, riprendiamo, sereni, la via della montagna ».

La fine del discorso è stata accolta da nuovi prolungati applausi da tutta l'assemblea che è in piedi, commossa ed entusiasta.

L'on. Manaresi chiede poi se qualcuno ha intenzione di parlare nell'interesse generale. Una voce risponde: « Approviamo l'opera del Presidente generale ». Ed i convenuti rinnovano la dimostrazione.

L'avv. Musatti, di Venezia, ricorda che oggi a Pieve di Cadore si scopre per la seconda volta il monumento a quello che fu il vero precursore di tutti gli alpini e soldati, Pietro Fortunato Calvi, e domanda che si trasferisca idealmente la sede del Congresso a Pieve di Cadore.

Un'ultima ovazione chiude così il Congresso di Bolzano, ed il teatro si sfolla lentamente.

* * *

Terminata la seduta del Congresso, la fiumana di soci si riversa per le vie di Bolzano portandovi un'animazione simpaticissima espressa in tutti gli idiomi delle regioni d'Italia: s'incontrano amici che da anni non si vedevano, s'intrec-

ciano nuove amicizie e nuovi programmi di scalate, si fanno commenti alla poderosa, smagliante relazione presidenziale, ed in tutti è diffuso un senso di tranquillità e di fiducia per il lieto avvenire di questo glorioso Club Alpino che tanto ha già dato e tanto continua a dare alla Patria, senza nulla chiedere.

* * *

IL BANCHETTO.

Il vasto salone dell'Albergo Grifone non è sufficiente a contenere gli invitati, i rappresentanti della Direzione centrale e di tutte le sezioni del C. A. I.: è una riunione simpaticissima di innamorati della montagna che, in tutta cordialità, come si addice a camerati dell'Alpe, fra amicizie antiche che richiamano lontani lembi di valli e di monti, e raggruppamenti nuovi intenti ad ardue insospettate mire, stanno attorno al Presidente, per trascorrere in lietezza queste ore indimenticabili.

Al termine del pranzo, pochi discorsi: S. E. Manaresi dà lettura dei seguenti telegrammi, accolti da vibranti manifestazioni di entusiasmo; il gr. uff. avv. Basilio Calderini, già Presidente generale



(Neg. L. Baebrendt - Merano).

IL PASSO DI GARDENA, m. 2121, col rifugio-albergo omonimo, dominati dalla bizzarra costiera dei PIZZES DA CIR, m. 2592.

del C. A. I., Presidente della Sezione di Varallo Sesia, ricorda di aver fatto parte della Direzione del nostro Sodalizio insieme al suo illustre fondatore, Quintino Sella, e vuole portare all'on. Angelo Maresani il saluto ed il plauso incondizionato dei Soci anziani.

TELEGRAMMI.

Al primo aiutante di campo del Re è stato così telegrafato: « Imponente adunata nazionale C. A. I. invia da Bolzano al Re Vittorio suo presidente onorario i sensi dell'affettuosa profonda viva sua devozione ». Quello al Duce suona: « Tremila alpinisti di ogni regione d'Italia da Bolzano per sempre italiana offrono al Duce il cuore ardente e fedele dei 42.000 alpinisti raccolti nei ranghi del C. A. I. » e di tutta la rude, semplice e schietta gente dell'Alpe ». E all'on. Giuriati: « A te custode della fede ardente che ci ha ridonato nel nome del Duce la gioia della Vittoria l'alala della gente della montagna raccolta oggi a Bolzano accanto all'ara dei martiri eroici ». Altri telegrammi sono stati spediti al Ministro della Guerra S. E. Gazzera e all'on. Iti Bacci.

* * *

IL POMERIGGIO E LA SERATA A BOLZANO.

Nel pomeriggio, molti alpinisti, approfittando delle concessioni e riduzioni sulle ferrovie e teleferiche che si irradiano da Bolzano, si sparpagliano in tutte le direzioni per visitare i magnifici dintorni e per raggiungere i posti più favorevoli per assistere al fenomeno dell'« enrosadira » come è localmente chiamato il meraviglioso effetto di luci sulle montagne al tramonto e che, questa sera, si preannuncia meraviglioso.

Altri Soci del C. A. I. si attardano invece a visitare la Città, e si ritrovano in Municipio per il signorile ricevimento offerto dal Podestà di Bolzano, on. Miori.

Alla sera il Teatro comunale rigurgita ancora di alpinisti ivi convenuti per applaudire il corpo corale della S. O. S. A. T. Sezione operaia della Società Alpinisti Tridentini (Sez. di Trento del C. A. I.) che, con grande maestria ormai consacrata da successi ottenuti in molte città, ha fatto gustare in una interpretazione indovinata e accuratissima, molte canzoni popolari, specialmente con carattere alpino.

LE GITE DELLE COMITIVE

21-23 SETTEMBRE

Il programma delle escursioni è stato predisposto in modo che, attraverso undici itinerari l'uno dall'altro ben distinti, tutta la vastissima regione montuosa della Venezia Tridentina possa essere in questi pochi giorni percorsa e visitata da squadre di alpinisti italiani. Ciascuno dei molti rifugi che il nostro Sodalizio possiede in questa zona, alla base dei ghiacciai dell'Ortles, sulle vette o nelle valli delle Aurine, delle Breonie e delle Pusteresi, od ai piedi dei dirupi Dolomiti, dovrà essere visitato dai nostri soci, e ripetutamente risuonare della varia e fiorita parlata italiana. Su molte delle elevate vette che segnano il fermo confine della nostra Patria, dovrà sventolare il gagliardetto delle Sezioni del C. A. I.

Questo è il significato della grandiosa Adunata, significato compreso dai mille alpinisti che si accingono a lasciare Bolzano per le alte valli circostanti.

L'organizzazione delle undici comitive ha richiesto, da parte della Sezione Alto Adige del C. A. I., che dalla Sede Centrale ne aveva avuto l'incarico, e specialmente del suo attivissimo segretario cav. Enrico Facchini, un lavoro di una difficoltà scarsamente apprezzabile, che fu fatto in modo accuratissimo, perfetto. Il risultato ottenuto è superiore ad ogni elogio perchè, grazie alla genialissima combinazione degli itinerari e malgrado la complessità dei percorsi e la difficoltà dei servizi logistici in una zona tanto vasta, malgrado anche le condizioni atmosferiche non siano specialmente favorevoli, tutto si svolge puntualmente, con il massimo ordine e senza che il minimo incidente venga a perturbare il brillante esito qualitativo e quantitativo, dell'indimenticabile Adunata

alto atesina. Ed ora, valendoci dei referti dei singoli Direttori di comitiva e lasciando soprattutto che le illustrazioni esaltino le meraviglie dei luoghi visitati, seguiamo lo svolgimento dei vari ed attraentissimi programmi.

Prevedendo una maggior partecipazione di gitanti alle escursioni organizzate nelle Dolomiti occidentali, queste comitive furono giustamente predisposte in relazione alla capacità dei rifugi, in modo che i gruppi, attraversando la regione da un capo all'altro nei vari sensi, avessero da pernottare successivamente nei rifugi.

* * *

Comitiva A: Gruppi del Catinaccio, di Sassolungo e di Sella.

È questo il giro classico che, muovendo da Bolzano, permette di visitare i tre maggiori gruppi delle Dolomiti Occidentali: una visione indimenticabile di bellezze grandiose e selvagge, un quadro completo del caratteristico paesaggio dolomitico, un'organizzazione di rifugi e di sentieri che meglio non potrebbe desiderarsi!

La comitiva lascia Bolzano in automobile, sale la Val d'Ega dagli stupefacenti contrasti fra la stretta della parte inferiore



LA COMITIVA « E » NEI PRESSI DEL RIFUGIO FIRENZE
(Nello sfondo, il Sasso Lungo).



(Neg. B. Asquasciatii).

IL RIFUGIO CISLES « FIRENZE », m. 2039 (della Sez. di Firenze del C. A. I.).

e l'ampiezza di orizzonte, fra pascoli e boschi, di quella superiore dominata dalle merlettate creste del poco noto Latemar; tocca il verde specchio del Lago di Carezza incastonato nella selva di abeti; ammira uno dei saggi più grandiosi di quanto possa fare l'industria alberghiera in montagna, e perviene sul sommo del Passo di Costalunga, m. 1753, donde il panorama si allarga e si approfondisce verso i monti della Valle di Fassa, verso il Cimone della Pala che lancia al cielo la sua acuminata cuspide.

Ha quindi inizio la marcia dapprima per una carrareccia che si snoda fra le lievi ondulazioni di pascoli della Valle Carezza, poi si abbandona a sinistra la via che prosegue verso Tires, e si continua per il ripido sentiero svolgentesi per un valoncetto sassoso che trae le sue origini dalle immani sovrastanti pareti della Roda di Vael, una delle più belle montagne del settore meridionale del Gruppo del Catinaccio. Per il sentiero che corre lungo la base occidentale di tale settore, i gitanti pervengono, dopo circa ore 2,30 di comoda ascesa, al Rifugio Aleardo Fronza alle Coronelle, m. 2237, della Sez. di Verona del C. A. I.

Questa bella capanna, posta sopra un piccolo sperone roccioso alla base occidentale del Gruppo del Catinaccio, è una grandiosa costruzione in muratura a due piani, che può ospitare una cinquantina di persone, ed è aperta nella stagione estiva con servizio di alberghetto. Dall'ampia veranda, magnifico è il panorama verso Bolzano, le Alpi Sarentine e la vasta superficie di ghiacciai che si estendono, quasi ininterrottamente, dall'Adamello alle Alpi Venoste.

Dopo aver fatto colazione nel Rifugio, la comitiva riprende la marcia per il sentiero a gradini che sale verso E., penetrando ben presto nel cuore del massiccio del Catinaccio e vincendo la forte pendenza di un canalone rinserrato fra la Cima delle Coronelle e la Cresta di Davoi, fino a raggiungere il Passo delle Coronelle (m. 2630), dal quale si ha una vista molto interessante sulla sottostante Valle del Vaiiolet, sulle dirupate costiere che la cingono e verso il Gruppo, più lontano, della Marmolada.

Ha quindi inizio la ripida discesa sul versante opposto, poggiando a sinistra alla base delle immani pareti orientali del Catinaccio, su per le quali soltanto un



(Neg. L. Baebrendt - Merano).

IL RIFUGIO « GENOVA » AL PASSO DI POMA, m. 2200, della Sez. Ligure del C. A. I.
(Sulla sinistra, la Furchetta ed il Sass Rigais, m. 3025, sulla destra, in basso, la Valle di Funes)

occhio esercitato può intuire la difficile via di ascesa svoltavi da ardite cordate di italiani.

Gli alpinisti, in ore 1,45 dal colle, raggiungono infine il Rifugio del Vaiiolet (m. 2243), della S. A. T., Sez. di Trento del C. A. I., imponente costruzione in muratura, capace di ben 70 persone ed aperto, in estate, con servizio di alberghetto. L'ambiente tutt'attorno è di una grandiosità impressionante: ad occidente le Torri del Vaiiolet e la Punta Emma spingono verso il cielo il loro profilo, noto, per averlo almeno ammirato in innumeri illustrazioni, alla maggioranza degli alpinisti.

Dopo una buona cena rallegrata dal più cordiale cameratismo di montagna, il riposo è ben assaporato nelle comode cuccette, mentre all'esterno la temperatura s'abbassa notevolmente.

Nel mattino del seguente giorno 22, la comitiva riprende la sua ascesa verso altre bellezze: dapprima è la marcia su per la deserta valle, lungo la base delle snelle ed affascinanti Torri del Vaiiolet, e lungo il Catinaccio di Antermoia, poi la traversata del Passo del Principe (m. 2601) per scen-

dere nella conca omonima dominata da erte pareti rocciose che rendono l'ambiente oltremodo selvaggio, e raggiungere infine il Rifugio del Principe « Bergamo » (m. 2129), vasta costruzione in muratura che può ospitare circa 100 persone, appartenente alla Sezione di Bergamo del C. A. I. Esso sorge nella stretta Valle del Principe, rinserrata come una gola, e dominata dagli alti dirupi della Torre e delle Cime omonime verso settentrione, e delle Cime di Valbona a S.

Dopo una breve fermata, gli alpinisti riprendono la salita per rimontare per un tratto la Valle del Principe ed appoggiare poi a sinistra per faticoso sentiero fino a guadagnare il Passo del Molignon (metri 2601); di là, abbandonato tosto il sentiero per il Rifugio Monte Pez, scendono, per itinerario sempre ben segnato, al Rifugio Alpe di Siusi, m. 2152, tipica costruzione alpina che sorge verso la Val Gardena, sul margine di immense distese di pascoli, e di fronte ad un panorama estesissimo.

La colazione viene ben apprezzata, dopo quelle ore di marcia, poi la comitiva



(Neg. L. Baebrendt - Merano).

RIFUGIO « DANTE » ALLA STUA, m. 2423, della Sezione di Cremona.

riprende il cammino lungo l'ampia dorsale verso il Gruppo di Sassolungo; raggiunto il Passo di Fassa (m. 2297), si compie un breve tratto di discesa verso la Val Gardena, e si segue un viottolo che costeggia la base occidentale del Sasso Piatto e guida nella Valle del Confin ad incontrare il sentiero che da S. Cristina sale al Rifugio Vicenza al Sasso Lungo (m. 2252).

I gitanti, dopo una giornata particolarmente faticosa, apprezzano al sommo grado l'ospitalità di questa capanna che sorge in un orrido paesaggio, nel punto ove si riuniscono le selvagge conche del Sasso Lungo e del Sasso Piatto. Il Rifugio è una solida costruzione in muratura, appartenente alla Sezione di Vicenza del C. A. I.

Il terzo giorno ha in programma, come marcia, soltanto la traversata per la Forcella del Sassolungo (m. 2681) al Rifugio al Passo di Sella (m. 2176), marcia di circa ore 2,30 che si svolge fino alla forcella, in un ambiente grandiosamente selvaggio, dominato dalle precipite pareti del Sasso Lungo, della Punta delle Cinque Dita e della Punta Grohmann, e poi con una bellissima vista sui gruppi di Sella e della Marmolada, durante la discesa sul Passo di Sella.

Alla bella e vastissima costruzione del Rifugio-Albergo appartenente alla Sezione di Bolzano del C. A. I., termina il percorso alpinistico di questa comitiva la

quale, dopo una ottima colazione consumata nel rifugio, scende per la Val Gardena a prendere il treno che la riporterà a Chiusa ed a Bolzano.

* * *

Comitiva B: Gruppi dello Sciliar, di Sassolungo e di Sella.

Un breve tratto di ferrovia porta i gitanti alla stazione di Ponte all'Isarco donde in automobile, per la tortuosissima e stretta rotabile, sempre in vista della grandiosa Valle dell'Isarco e del massiccio dello Sciliar, caratteristico

per la sua pianeggiante struttura sommitale e per le guglie ardite delle Torri Euringer e Santner che esso protende verso occidente, viene raggiunto il ridente villaggio di Siusi (m. 998). Da questo, dopo la colazione si inizia la marcia dapprima per la carrozzabile che attraverso uno splendido bosco va ad imboccare la Valle del Rio Freddo, fino a raggiungere i Bagni di Razes (metri 1205), poi per il ben segnato sentiero che vince con molti ripidi tornanti le pendici orientali dello Sciliar: in questo tratto il panorama va sempre più allargandosi verso l'immensa distesa pascoliva dell'Alpe di Siusi e sul Gruppo del Sasso Lungo, poi, mano mano che ci si avvicina alla vetta del Monte Pez, appare anche tutto il massiccio del Catinaccio che chiude maestosamente l'orizzonte verso SE.

In circa 5 ore di comoda ascesa viene raggiunto il Rifugio Monte Pez « Bolzano », complesso di vasti ed accurati fabbricati che hanno una capacità complessiva di 120 persone e che offrono ogni agio agli alpinisti. Questa capanna, appartenente alla Sezione di Bolzano del C. A. I., è una delle maggiori esistenti in Alto Adige. Il panorama che si distende tutt'attorno abbraccia l'altopiano dello Sciliar ed il versante occidentale del lungo Gruppo del Catinaccio il quale, al tramonto, s'illumina di tinte fantasmagoriche particolarmente ammirabili da questo belvedere.

La serata passa allegramente, dopo la buona cena servita dal custode Francesco Jori, la ben nota guida di Pera di Fassa.

La seconda giornata del programma, si inizia con la traversata verso E. del Pianoro dello Sciliar, avendo sempre di fronte lo scenario delle frastagliate creste del Gruppo del Catinaccio, poi si fiancheggia sulla destra (S.), la Cima di Terra Rossa, e si discende al Passo dell'Alpe di Tires (m. 2439), ove s'incontra il sentiero che più tardi sarà percorso dalla Comitiva A.

Si raggiunge così il Rifugio Alpe di Siusi (m. 2152) che, nella sua ridente situazione, ospita dopo tre ore di marcia, i gitanti per la colazione: purtroppo non è dato godere a lungo, come si vorrebbe, le delizie di questa residenza perchè ancora parecchie ore di cammino attendono i gitanti. I quali, dopo aver raggiunto lungo la larga dorsale fra la Val Gardena e la Valle di Duron (ramificazione della Valle di Fassa) il Passo di Fassa (m. 2297), percorrono il sentiero che a saliscendi si snoda alla base delle imponenti rocce del Sasso Piatto, del Dente, della Punta Pian de Sass e della Punta Grohmann.

Il percorso di questo tratto è delizioso e punto affaticante, tanto è grandioso il panorama che si scopre verso la sottostante, ridente Valle di Fassa e verso il Gruppo della Marmolada.

Attraversata l'ampia insellatura erbosa della Forcella Rodella, si incontra la mulattiera che guida, sempre fra i pascoli, al Passo di Sella, ove, di fianco alla carrozzabile, si erge il Rifugio Albergo della Sezione di Bolzano, che ospita la comitiva, lieta e punto affaticata dalla magnifica marcia odierna.

La terza giornata promette la lunga traversata del caratteristico Gruppo di Sella ergentesi fra l'omonimo passo a S. ed il Passo di Gardena a N., traversata che fa raggiungere notevoli altitudini e richiede circa 9 ore di marcia. Si discende dapprima per le scorciatoie della carrozzabile verso Canazei, poi si imbocca un sentiero che corre alla base delle immani pareti rocciose del Piz Selva e della Punta di Sella e che sale per la Val Lasties: l'ascesa è faticosa, ma il compenso che se ne ha quando si raggiunge il sommo della cresta divisoria tra questa valle e quella de Mesdi che si sprofonda con un'immane



IL RIFUGIO REGINA ELENA - CITTÀ DI TORINO della Sez. di Torino del C.A.I. SULLA CIMA DEL BICCHIERE, m. 3195 (Alpi Breonie).

(Neg. R. Stricker - Merano).



(Neg. Grafia - Roma).

ZUCKERHUETL, m. 3507 - CIMA DEL PRETE, m. 3454 (Alpi Breonie).

* * *

voragine, vince ogni stanchezza e permette, contornando l'Antersass, di guadagnare, in circa ore 4, dal Passo di Sella, il Rifugio Boè (m. 2871), che la S. A. T., Sez. di Trento del C. A. I., possiede alla base dell'omonima cima, la più alta del Gruppo di Sella.

Una buona colazione ed un riposo prolungato, poi ha inizio la parte più alpinistica della giornata con l'attraversare verso N. il Gruppo di Sella, raggiungere il piccolo Rifugio Pissadù (m. 2587) e scendere infine al Passo di Gardena (m. 2121). È questa una traversata superba, fra continue bellezze grandiose e insieme selvagge nello stesso tempo; il sentiero è sempre ben individuato, ma, in alcuni tratti, richiede attenzione: segnalazioni, piuoli e funi metalliche facilitano parecchi passaggi. La chiostra di cime e di torri che circonda il Rifugio Pissadù ed il percorso della profonda ed aspra Valle Setus per scendere al Passo di Gardena, lasciano la più profonda impressione nella comitiva.

Raggiunto infine il Passo Ferrara o di Gardena, la comoda strada che s'abbassa nell'omonima valle, conduce a Plan, donde il treno riporta tutti a Bolzano.

Comitiva C: Escursione automobilistica attraverso le Dolomiti.

Il ben predisposto programma della Adunata ha pure pensato a coloro che per necessità di tempo, di età, di condizioni non potessero far lunghi tragitti a piedi, e ha preparato una comitiva che con auto da grande turismo consentisse una rapida visita dei principali gruppi.

Essa fece un circuito che permise di ammirare i gruppi del Catinaccio, del Latemar, del Sasso Lungo, di Sella e della Valle Gardena: dal Passo del Pordoi, (m. 2239), ove, nel lussuoso Albergo della Sede centrale del C. A. I., essa soggiornò dal 21 sera al 23 mattina, vennero compiute alcune ascensioni nel soprastante gruppo di Sella.

* * *

Comitiva D: Gruppo della Marmolada.

Per l'altitudine raggiunta e per il carattere dell'ascensione, ed a cagione del maltempo che aveva ricoperto di neve e di ghiaccio buona parte delle rocce, questa gita è stata fra quelle che hanno richie-

sto doti di tecnica e di resistenza alpinistica.

Fa parte della comitiva il Generale Magliano il quale segue brillantemente tutto il programma e raggiunge la vetta con la prima cordata.

Desideriamo riprodurre la relazione del Direttore della Comitativa, Raimondo Soraperra, Capoguida della Valle di Fassa, che, nella sua semplicità, dà una chiara idea dello svolgimento della gita.

21 settembre. - Secondo il programma, arrivo a Canazei, colazione all'Albergo Croce Bianca indi partenza per il Rifugio Contrin alle ore 15; arrivo ore 17; salita in serata al Passo Ombretta e visita alle opere di guerra della 206. Comp. Alpini.

22 settembre. - 6 cordate per la traversata della Marmolada, accompagnate dalle guide Dantone Angelo, Riz Luigi e Seraruf Giovanni di Canazei.

Una cordata composta dai Sigg. Stefani Ferdinando e Dell'Oca Angelo tentano la scalata della parete S. con la guida Soraperra Raimondo.

Seguiamo il grosso della comitiva:

Alle ore 6 partenza dal Rifugio Contrin. Si arriva compatti (eccezione alla regola) in 2 ore alla Forcella (2910 m.). Formazione e disposizione delle cordate: in testa la guida Dantone perchè in testa vuole essere il gen. Magliano, per dimostrare che gli alpini son validi anche con molti anni di fatiche.

Seguono due cordate senza guida; una cordata (la IV) colla guida Riz; la V cordata ancor senza guida; l'ultima con la guida Seraruf. Si inizia la salita per i gradini.

Il freddo eccezionale ed il vento fortissimo provocano un lieve ritardo causato anche dalla neve gelata, che rende la salita molto più difficile del solito.

Arrivo in vetta alle ore 11. La vista è magnifica, ma non può essere contemplata a lungo perchè il freddo ed il vento si fanno sempre più intensi. Si inizia la discesa.

Precede la guida Riz Luigi per battere la pista e accelerare in tal modo la discesa. Sulla cresta vento forte e tormenta rendono difficile il cammino.



(Neg. Dassi)

SCENDENDO IN VAL RIDANNA.

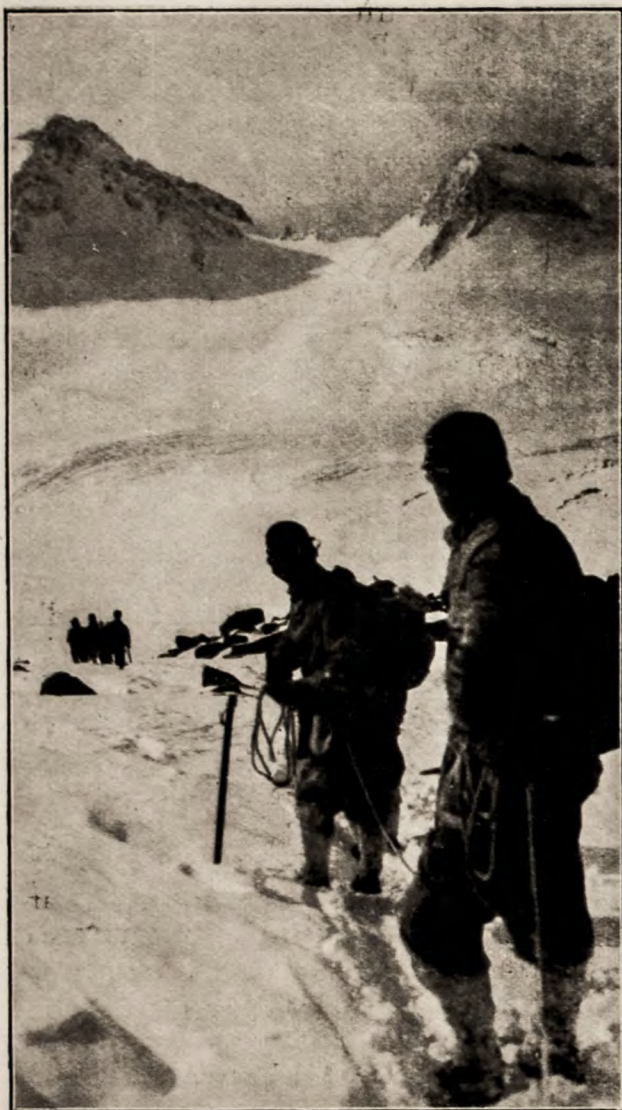
Tutti dimostrano familiarità con tali climi e perciò si procede in perfetto ordine. Con breve traversata a destra si raggiunge, dopo la cresta, una discesa di 100 m. su roccia i cui appigli sono livellati dalla neve. Qui altro ritardo necessario. Si raggiunge definitivamente il ghiacciaio che è disceso a grande velocità da tutte le cordate.

Solo al piede del ghiacciaio è permesso un breve spuntino, l'unico della traversata. Di poi in un'ora la comitiva arriva al Rifugio Venezia.

Tempo impiegato: ore 8 circa da rifugio a rifugio. Magnifica la compattezza della comitiva.

La cordata della parete S. arriva, dopo eccezionali difficoltà, pel ghiaccio e pel freddo intenso, alla 1^a terrazza della parete. Procede ancora per 50 m. e deve arrestarsi per la neve gelata e ghiaccio che coprono gli appigli.

Seguono 4 ore di discesa a corda doppia per circa 200 m. di parete.



(Neg. Dassi).

LA TESTATA DI VAL RIDANNA.

Ritorno felice al Rifugio Contrin alle ore 19.

23 settembre. - Appuntamento e riunione dei componenti a Canazei e partenza per Bolzano.

* * *

Comitiva E: Gruppi dello Sciliar, di Sassolungo, di Sella e delle Odle.

Nella stessa domenica 20 settembre, questa comitiva lascia Bolzano alle 16,20 per il breve viaggio ferroviario fino a Prato Isarco, dal quale villaggio inizia la salita a piedi per la stretta e ripida carrozzabile che segue il fondo della Valle di Tires, tocca il paese di Tires (m. 1019) ed attraverso un largo e pianeggiante bacino di campi e prati, circondato da fitte foreste, raggiunge i Bagni di Lavina

Bianca (m. 1179). Di qui appare, in tutta la sua scenografica grandiosità, il Gruppo del Catinaccio. In questo tranquillo luogo di villeggiatura termina la prima tappa.

Il programma del giorno seguente porta una parte obbligatoria per salire, lungo la stretta e ripida Valle Orsara, i fianchi meridionali dello Sciliar, e raggiungere, in circa ore 4,30 di marcia, il Rifugio « Monte Pez » Bolzano (m. 2457), ed una parte facoltativa con brevi gite alle vicine mete (M. Sciliar Davanti, m. 2394; M. Pez, m. 2564; M. Castello, m. 2510; Cime di Terra Rossa, m. 2655) che sorgono sull'altopiano dello Sciliar e che offrono un panorama sorprendente sul Gruppo del Catinaccio.

Raggiunto il Rifugio « Bolzano » verso mezzogiorno, dopo la colazione ed un breve riposo, tutti si avviano per le brevi passeggiate, ed a lungo si soffermano sulle vicine vette per ammirare lo sconfinato panorama e godere, in tutte le sue fulgenti fasi, il tramonto.

Nel terzo giorno la comitiva segue l'itinerario che già venne descritto per le comitive A e B, fino al Rifugio Alpe di Siusi (m. 2152) e scende lentamente per pascoli e magnifici boschi, godendosi appieno la dolcezza e la pace dell'ambiente, singolarmente contrastanti con la severità delle montagne che, sull'alto, cingono la Valle Gardena. La discesa in questa valle si compie per larghe mulattiere, fino a raggiungere il simpatico villaggio di S. Cristina, dove i gitanti trascorrono lietamente il pomeriggio, ammirando i dintorni, e visitando i negozi di lavori di intaglio in legno.

Il mercoledì, ultimo giorno di questa bella e tranquilla peregrinazione dolomitica, punto turbata dalla temperatura bassissima e dalle raffiche di tormenta che, a tratti, vengono ad imbiancare le cime dando maggior imponenza di aspetto, comprende la salita per pascoli e boschi, a lieve inclinazione, lungo la Val Cisles, fino al bel Rifugio Firenze (m. 2039) dell'omonima Sezione del C. A. I., costruzione in muratura capace di una quarantina di persone, poscia la traversata per il Passo di Broglies (m. 2121) al Rifugio Rascesa (m. 2165), piccolo e bel fabbricato appartenente alla Sez. di Bolzano,

ed in ultimo la discesa ad Ortisei (m. 1236), in Val Gardena.

Si tratta di una marcia lunghetta, di circa 8 ore complessive, ma che non lascia traccia di fatica nei gitanti tanta e così varia e divertente è la continua e sempre rinnovata visione dei gruppi dolomitici che si attraversano e si toccano.

La sera, con vero rimpianto, i gitanti lasciano la Valle Gardena, per rientrare a Bolzano.

* * *

Comitato F: Gruppi delle Odle, del Puez, di Sella e della Marmolada.

Programma molto attraente quello di questa comitiva perchè, sia pur con marcia di considerevole lunghezza, consente di attraversare, dal N. al S., la maggior parte delle Dolomiti Occidentali, ed avere così un'idea ben chiara della struttura oro-idrografica, in verità non troppo semplice, di questo settore alpino, e l'impressione complessiva ed indimenticabile dei suoi alti valori estetici.

Nel mattino del lunedì 21 settembre la comitiva, molto numerosa e della quale fanno parte parecchi soci delle sezioni liguri, perviene, per ferrovia, a Chiusa all'Isarco donde, in automobile, vince il forte dislivello per la Valle di Funes, fino al pittoresco villaggio di S. Pietro (m. 1150). Nel pomeriggio la salita verso la testata della valle è deliziosa attraverso boschi estesissimi, dominati dalla verticalità delle immani pareti settentrionali del Gruppo delle Odle: è questa una comoda passeggiata come attraverso i viali di un parco dalle continue meraviglie. Poi, dopo i boschi, vi sono pascoli ampi a lievi ondulazioni ove l'appassionato allo sci, fremente pensando alle fantastiche volate possibili nella stagione invernale!

La larga strada mulattiera, superato un tratto più erto, raggiunge il Passo Poma, comunicazione fra la Valle di Funes e la

Valle di Longiarù, che divide il Gruppo delle Odle-Sass Rigais, a S., dalle Odle di Eores che, col Sass de Putia, costituiscono l'ultimo gruppo dolomitico verso settentrione.

Presso il Passo Poma, a m. 2301, sorge il magnifico Rifugio « Genova », appartenente alla Sezione Ligure del C. A. I.: fabbricato in muratura a tre piani, capace di ben 65 persone, con bella sala e veranda dalla quale si ha uno splendido panorama verso le Odle e la Valle di Funes.

In questa capanna trova ottima ospitalità la comitiva, al termine della prima giornata del programma.

La seconda giornata comporta, al mattino, la traversata del Gruppo delle Odle, per raggiungere il Rifugio Firenze: ore 3,30 circa di marcia, resa alquanto faticosa dalle violenti raffiche di tormenta che, a tratti, piombano sulla comitiva ostacolando il procedere.

L'itinerario che si segue, si svolge sempre a notevole quota, ora per cresta ora su un versante o sull'altro dello spartiacque divisorio fra le Valli di Funes e di Longiarù, lungo un sentiero ben segnato.

Mano mano che ci si avvicina ai massicci principali del Puez e delle Odle, il precipite ed altissimo versante settentrionale di queste cime appare veramente formidabile per arditezza di linee e per compattezza di struttura.



(Neg. G. Ferrari - Bolzano).

Quando poi, contornato il Sobuccio e tagliato il pendio pascolivo sotto le alture di Medalges, si giunge alla Furcia de la Crus (m. 2293) e ci si affaccia sul valloncetto di S. Zenone che scende in Val di Funes, si rimane estatici di fronte alla verticalità ed all'altezza della parete N. della Furchetta che pur ha visto il suo salitore!

Riprendendo l'ascesa, si passa alla base dei fianchi orientali del Sass de l'Ega e dell'ardita Cresta di Longiarù che scendono quasi a picco sul sentiero, e si perviene all'imbocco del ripido canale di mobili detriti scendente dalla Forcella de Munt de l'Ega (m. 2643), alla quale, con salita faticosa, pervengono i gitanti. La discesa sull'opposto versante si compie per ripido sentiero detritico, fra altissime rupi, fino a sboccare sugli ampi pascoli di Cislès, ed a raggiungere il Rifugio « Firenze » (m. 2039).

Una breve fermata nello splendido rifugio, poi i gitanti proseguono per pascoli e boschi, fino a S. Cristina in Val Gardena, dove è dato finalmente consumare una confortevole colazione e godere un meritato riposo.

Nel pomeriggio, sul tardi, dopo aver salita la Val Gardena fino alla sua testata, lungo la rotabile o per le scorciatoie, la comitiva perviene al Rifugio Albergo Passo di Sella (m. 2214), della Sezione di Bolzano del C. A. I., che è pure stato toccato da altre comitive di questa Adunata.

Il secondo numero del programma si esaurisce così in una dolce sera lunare, nella quale, gli incumbenti dirupi del Sasso Lungo e del Sella, appaiono come visione fantastica nella loro veste semi invernale per la neve caduta in abbondanza durante il giorno.

La parte terza del programma offre una comoda passeggiata di circa 7 ore che si svolge dapprima per carrozzabile e scorciatoia, alla base delle vertiginose pareti meridionali del Gruppo di Sella, fino al famoso Passo del Pordoj (m. 2239), ove i gitanti trovano ospitalità nel grandioso Albergo Savoia della Sede Centrale del C. A. I., ben al riparo dalla temperatura molto bassa e dalle folate di tormenta. Poi nel pomeriggio, compiuta la breve classica salita al Col del Cuc (m. 2563) donde

si gode di uno dei più impressionanti panorami sul ghiacciato versante settentrionale della Marmolada, sui gruppi di Sella e del Sasso Lungo, e sulle Dolomiti di Badia, giù, giù fin ai massicci del Cadore e dell'Ampezzano, la comitiva, per il cosiddetto Vial del Pan (antichissima via di comunicazione tra la Val del Cordevole e la Val di Fassa), sentiero a mezza falda, scende in Val Fedaia, incontrando ancora tracce ben visibili della guerra, fino a raggiungere il Rifugio Venezia, m. 2045, vecchia baracca di guerra, posta poco al di sotto di un trincerone austriaco, e che, nel suo aspetto modesto, offre una buona ospitalità a circa 25 persone.

Un breve riposo, e poi la discesa prosegue lungo la Valle dell'Avisio, dapprima per mulattiera quindi per rotabile, fino a Canazei.

Infine una rapida corsa in automobile per la Val di Fassa, l'elevato Passo di Costalunga (m. 1758), la Val d'Ega, e Carezza fino a Bolzano, consente un'ultima grandiosa visione sui gruppi del Catinaccio e del Latemar.

* * *

Comitiva G: Gruppi Breonie di Levante ed Aurine.

Questa carovana, composta di 22 alpinisti, fra cui una gentil signorina della Sezione di Besozzo, fu, come tutte le altre che svolsero il loro programma lungo il grande spartiacque alpino, provata dal pessimo tempo che infierì con tormento di una estrema violenza, e con temperature bassissime. Tuttavia l'itinerario fu percorso regolarmente, malgrado le notevoli altitudini raggiunte ed il terreno di alta montagna attraversato.

Dopo la radiosa mattinata di Bolzano, la sera stessa del 20 alle ore 19, alla Stazioncina di Fleres, presso il Brennero, dove si inizia la marcia, incomincia a piovere, e fra pioggia, nebbia e oscurità, ha luogo un'ora dopo, l'ingresso all'Albergò « Canonica » di Fleres, per la cena ed il pernottamento.

Lunedì mattina alla sveglia, non piove più, ma tutti i segni sono per il mal tempo: infatti appena sorpassati i casolari di Sasso ed attaccata a sinistra l'erta prativa e bo-

Ortles, m. 3905

Passo dell'Ortles,
m. 3353Thurwieser,
m. 3650

(Neg. L. Fränzl - Bolzano).

IL VERSANTE OCCIDENTALE DELL'ORTLES, visto dai pressi del Gioogo dello Stelvio.

schiva verso il Rifugio « Cesare Calciati al Tribulaun », già a 1600 metri, comincia a nevicare.

Da questo momento, ore 8 del 21, fino alle 24 del 22, cioè per 40 ore consecutive, la nevicata non ha più un attimo di tregua e i panorami della zona attraversata potranno essere ammirati soltanto in ...cartolina!

Due ore dopo a quota 2300, la comitiva sbocca nel pianoro costituente il circo terminale del Tribulaun, mentre una fugacissima schiarita rivela l'orrido pittorresco dei crestoni di fondo, la cuspide della Cappa d'Oro, l'incombente, immane parete del M. Tribulaun.

Alle 10,30 il Rifugio « C. Calciati » (m. 2379) della Sezione di Cremona, accoglie i gitanti in una lunga sosta ristoratrice.

Alle 14, si inizia la traversata verso il Rifugio « Leonida Bissolati » (ex « Dante alla Stua »). Ormai tutto è scomparso sotto la bianca coltre e d'intorno la foschia si mantiene impenetrabile.

Con dura salita, lungo il sentiero che fa un ampio arco, si raggiunge la Forco-

letta del Picco o Forchetta di Fleres (m. 2693), sulla cresta dell'attuale confine italo-austriaco, che si segue per un pezzo mantenendovisi a poco più o poco meno di un metro di distanza: nessuna possibilità di mettere un piede all'estero, perchè vento e neve hanno drizzato una pericolosa « cornice » attraverso alla quale può di tanto in tanto affacciarsi in Austria... soltanto il puntale delle piccozze.

Intanto che si rampica per il fianco orientale del Dente Alto (m. 2930), all'inesorabile nevicata s'aggiunge un gelidissimo vento e si provano così le delizie della tormenta, durante la prudentissima traversata in cengia della Parete Bianca. Dopo una discesa di 400 metri, si attraversa il fondo del circo terminale della Stua, e verso le diciotto, appare, tra la nebbia, nero su bianco, simile ad una « isba » esquimese, il Rifugio « Bissolati » (m. 2422), grande costruzione della Sez. di Cremona del C. A. I.

Qui, in barba al tempaccio, la comitiva al completo mangia ottimamente, beve bene, canta a voce spiegata, dorme so-

gnando accecanti bagliori di sole tropicale, mentre fuori nevicava e nevicava...

E nevicava, ma un po' meno, alle sei dell'indomani 22 settembre, mentre il fondo valle si mostra sgombro di nebbia. Segni sufficienti perchè i soliti ottimisti ad oltranza, spalleggiati dalle Guide sentenzino che più tardi « deve fare bel tempo! ».

Una volta deciso di continuare come da programma, bando a tutti i malumori e su intrepidamente. L'itinerario della giornata è... semplicissimo: attraversare sei ghiacciai, salendo e scendendo per cinque forcelle intorno ed oltre i 3000 metri, con un dislivello complessivo di circa 1500 metri, prima di trovare il desco per il pranzo predisposto da tempo dagli organizzatori; poi un altro ghiacciaio ed una cresta di roccia per trovare la cena ed il giaciglio...

Alle sette si lascia il rifugio, si dà una occhiata al Laghetto dello Stua, già in aspetto di « pack » polare, e si sale la bastionata rocciosa coperta dall'insidioso manto della neve fresca.

Alle otto è raggiunto il margine della Vedretta dello Stua, a circa 2600 m., immersi ancora nella nebbia folla mentre la neve, sempre più fitta, cade turbinando.

Suddivisa la comitiva in sei cordate, di cui tre capeggiate da Guide, la marcia prosegue affondando in mezzo metro di neve fresca.

Si sale per la falda destra della Vedretta dello Stua fino ad una forcelletta dopo la quale segue una lunga traversata di roccia, su cengia resa infida da neve e dal vetrato e qui, proprio dove occorre sostare più spesso e tenere gli occhi aperti per le indispensabili manovre di sicurezza, la tormenta assume aspetti veramente paurosi: il vento sibilando batte sulle rocce, rimbalza e risale a vortice dal basso turbinando la neve, scagliandola addosso sotto forma di miriadi d'aghi pungenti. Occorre strisciare come rettili contro la parete, e incastrare la faccia negli anfratti per poter rifiatore.

Si ha infine un po' di tregua sulla Vedretta di Montarso che si attraversa e si sale poi faticosamente per circa trecento metri fino alla forcella omonima (m. 3095), che si apre nel tratto di cresta compreso

fra il Montarso di Ponente e la Cima dell'Accla.

Di là una bella, veloce discesa sul candido pendio porta al pianoro della Vedretta Pendente.

Alle tredici si attraversa la Forcella della Spina Rossa (m. 3007) e, sempre per ghiacciaio sotto la tormenta violentissima, si guadagna la Forcella di Cima Libera (m. 3041) dove si respira un po' meglio, e, dopo una prudente passeggiata in roccia, si giunge sull'anfiteatro terminale NE. del Ghiacciaio di Malavalle.

Costeggiato il bordo inferiore di un lunghissimo crepaccio che spalanca la bocca verdazzurra frangiata di lunghe stallattiti di ghiaccio, si va su dritti per l'erto pendio glaciale coperto da vari decimetri di neve inconsistente e slavinata.

Sono quasi le quindici e la fame si aggiunge ormai alla tormenta per... tormentare doppiamente: ma la situazione richiede calma e prudenza.

La rocciosa parete E. del M. Bicchiere, resa pericolosa dalla neve fresca occultante gli appigli e coperta di vetrato, richiede altre lunghe manovre di prudenza, finchè alle sedici si calca la Forcella del Bicchiere (m. 3158) e si tocca il facile pianoro del ramo NO. del Ghiacciaio (sesto ed ultimo) di Malavalle.

Nove ore di tormenta, la fatica della marcia sulla neve fresca, e la fame rendono penosi gli ultimi passi verso il Rifugio di Cima Libera (m. 3145) che, sbucato a poco a poco dalla foschia, pare sempre lì, vicino e irraggiungibile, come un miraggio.

Due ore dopo, scrostati, asciugati, rifocillati, si riattraversa lestamente nella bufera il Ghiacciaio di Malavalle, ricalcando la Forcella del Bicchiere, poi su verso S., per la stretta cresta rocciosa, aiutati dalla corda fissa, finchè, poco dopo le diciannove, si guadagna il grande Rifugio « Regina Elena » della Sezione di Torino, sulla Cima del Bicchiere (m. 3195).

Qui tutti i componenti, sciolte le varie cordate, si ritrovano uniti, felicemente sani, alle tavole della sala da pranzo ben riscaldata, e nella cena ristoratrice e nel buon vino, dimenticano ben presto le traversie della giornata, felici dopo tutto

Cevedale

Gr-n Zebrù

Cime del Forno
M. Confinale

(Neg. Benini - Trento).

PANORAMA DALLA VETTA DELL'ORTLES.

di aver vinto le ostilità della natura, e raggiunta la meta.

Intanto, fuor della sala riscaldata, il freddo è tale che nelle camerette conviene dormire rannicchiati nei lettini con maglioni, sciarpa, passamontagna e sotto quattro doppie coperte di lana.

All'esterno sibila il vento e tuonano le valanghe richiamando alla memoria il grande sciatore torinese dott. Mezzalama, che, trascinato da una lavina, nel febbraio scorso, trovò presso questo Rifugio la morte.

Finalmente, *dulcis in fundo*, mercoledì mattina, destinata alla discesa al piano, è il prodigio insperato. Alla sveglia la crosta di ghiaccio che ricopre i vetri delle finestre si mostra vagamente dorata!: non c'è dubbio, è il sole!

All'esterno, sotto il cielo azzurro e la gran luce solare, è la sublime, nitida, grandiosa visione.

Il rifugio saldamente piantato sulla Cima del Bicchiere, rocciosa prua del lunghissimo tagliante costone, che si stacca

dalla Cima Libera a sezionare il Ghiacciaio di Malavalle, domina da ogni lato candori di vedrette, tagli azzurri di crepacci, convulsioni di seracchi, neri crestoni di roccia, picchi vertiginosi. Impossibile dare un'idea neanche approssimata della visione stupefacente: in un attimo sono dimenticate le durezza delle precedenti giornate!

Tutti i fotografi della Comitativa, già disperati nella forzata inoperosità, accorrono all'aereo belvedere e... si sfogano, rischiando anche di congelarsi. Il freddo secco ed intenso, abbassa la colonna termometrica a 15° sotto zero; tutte le facciate del rifugio sono rivestite da meravigliose gale di stallattiti di ghiaccio.

Alle 8, ricostituite le cordate per lasciare, a malincuore, il magico mondo della natura alpestre, si scende rapidamente il Ghiacciaio di Malavalle. Indi giù pel facile sentiero di Val Ridanna, intagliato nella roccia, alle 10 raggiungi il Rifugio Vedretta Piana (m. 2249) fronteggiante l'immane cascata di seracchi



(Neg. L. Baebrendt - Merano).

RIFUGIO TABARETTA, m. 2534.

del Ghiacciaio di Malavalle: fantastico intrigo di torri, pinnacoli, guglie cristalline, baratri e fenditure verdazzurre, candide stalattiti per un'altezza di 500 metri. Un ultimo, contemplativo sguardo all'affascinante visione, mentre più in alto, tutte le cime che già erano nitide e belle nella gloria del sole, vanno di nuovo ricoprendosi e nell'aria torna il brivido preannunziatore della tempesta, e poi giù di nuovo a ritrovare i primi segni della vita animale e vegetale, i primi licheni, le prime macchie d'erba, poi i pascoli popolati di greggi, poi i boschi sempre più fitti, più densi d'ombra e di profumi.

Alle 12, ai 1400 metri delle Miniere di Mareta, si giunge nell'ampia, quiete, verdissima Valle Ridanna, veramente ridente e idilliaca sotto la gran luce solare.

Il circuito delle Breonie Occidentali, ad onta degli elementi terribilmente avversi, è completamente e felicemente compiuto come da programma.

* * *

Comitiva H: Gruppo delle Breonie di Levante e delle Aurine.

Il desiderio di conoscere questa regione di confine, posta ad oriente del Brennero, regione poco nota alla grandissima maggioranza degli alpinisti italiani e che pur offre bellezze di alta montagna certamente non inferiori a quelle di altri settori alpini, ed ascensioni importanti, ha fatto

sì che gli iscritti a questa comitiva fossero più numerosi del previsto, costringendo a scinderla in due gruppi H e H bis di circa 20 partecipanti caduno, dei quali uno formato quasi esclusivamente da una forte rappresentanza della Sezione di Monza, e l'altro composto da una comitiva di Soci della Sezione di Trieste.

Purtroppo la bufera che ha inferito in modo particolare su questo tratto della cresta principale di confine, ostacolò notevolmente lo svolgimento del

programma (in ispecie quello della comitiva H), il quale venne forzatamente limitato a quanto la prudenza consigliava in relazione alle condizioni dell'atmosfera e della montagna.

Nel pomeriggio del 20 settembre, terminate le cerimonie in Bolzano, la comitiva "H", salutata alla Stazione da S. E. Manaresi che vuole personalmente portare il suo augurio a tutte le comitive che stanno per partire nelle varie direzioni, raggiunge, in ferrovia, Vipiteno, dove cena e pernotta.

Nel mattino del giorno seguente che si presenta in poco buone condizioni meteorologiche, si inizia la salita per la Valle di Vizze che, a NE. di Vipiteno, si inoltra per una lunghezza di circa 30 chilometri nel massiccio delle Breonie di Levante, fino alla frontiera italo-austriaca. Sono dapprima circa due ore di automobile per la stradiciuola che si inerpica lungo il fondo della valle: questa è aperta e prativa nella parte inferiore, ricca di boschi di abeti nella parte mediana, di pascoli, rocce e ghiacciai in quella alta.

Si toccano alcuni gruppi di casolari, lindi, accurati con la gentile nota dei vivaci colori dei geranii ad ogni finestra, si oltrepassano alberghetti siti in tranquille località che invitano a sostare ed a riposare, e si perviene a S. Giacomo il paese più importante della Valle di Vizze.

A questo punto occorre lasciare l'automezzo e proseguire a piedi: prospet-

tiva assai attraente con le basse temperature che si hanno!

Dopo la colazione si lascia il suddetto villaggio (m. 1448) e proseguendo per la mulattiera di fondo valle si tocca Sasso (m. 1555), ultima località abitata, e poi, prendendo il sentiero verso destra che si snoda per il fianco sinistro orografico della valle, si principia a salire ripidamente mentre il tempo va peggiorando.

Soltanto parzialmente ed a tratti è dato ammirare, dopo circa 3 ore di marcia, il grandioso panorama di alta montagna; ben presto compaiono il Ghiacciaio del Gran Pilastro ed il Rifugio del Gran Pilastro «Monza» (m. 2665), al quale si giunge prima di sera.

Il Rifugio gestito dalla Sez. di Monza del C. A. I., è un simpatico edificio in muratura a due piani, capace di una ventina di persone, che sorge sul punto più basso dello sperone roccioso che dal Gran Pilastro discende verso SO. a separare la Vedretta della Quaira Bianca dal Ghiacciaio del Gran Pilastro.

I gitanti vi trovano ottima ospitalità e provvidenziale riparo dalla tempesta che

sta oramai arrivando in pieno sviluppo, abbassando notevolmente la temperatura ed apportando molta neve.

Condizioni queste negative, di tempo e di montagna, che, il giorno seguente, consigliano di abbandonare la progettata salita alla vetta del Gran Pilastro (m. 3510) la montagna principale della zona, e la traversata ai Rifugi Ponte di Ghiaccio e Neves «Giovanni Porro», per scendere in seguito nella Valle di Tures.

A malincuore i gitanti devono perciò rinunciare all'attraente programma, e ricalcare la strada percorsa in salita, per ritornare a Vipiteno, lungo la Valle di Vizze.

La comitiva «H bis», giunta sul posto quando la bufera era ormai esaurita, ha potuto svolgere maggiore attività, ed effettuare l'ascensione delle varie cime circostanti il Rifugio «Passo Ponte di Ghiaccio».

* * *

Comitiva I: Gruppo Vedrette Giganti.

Per necessità organizzative, questo gruppo venne annullato; i gitanti iscritti passarono ad altre comitive.



(Neg. L. Baebrendt - Merano).

RIFUGIO CITTÀ DI MILANO, m. 2694, della Sezione di Milano del C. A. I.
GRAN ZEBRU, m. 3740 (a sinistra) e ORTLES, m. 3905 (a destra).

Comitiva L: Dolomiti di Sesto.

Un nucleo di gitanti ha voluto, seguendo il programma prefissato, spingersi fino in questo gruppo delle Dolomiti Orientali, posto a notevole distanza da Bolzano: gruppo montuoso sommamente pittoresco e ricco di ricordi bellici.

Oltre quattro ore di ferrovia portano i gitanti, dapprima per la Valle dell'Isarco fino a Fortezza poi per la Valle della Rienza fino a Dobbiaco, ed infine a S. Candido, alla cui stazione li attende l'autobus che li conduce senz'altro fino a Sesto. Questo pittoresco villaggio dà il nome all'importante massiccio dolomitico che lo domina verso mezzogiorno e verso occidente.

Una buona colazione, poscia, mentre gli occhi si volgono spesso alle nubi che a grande velocità, s'addensano provenendo dalle elevate creste principali delle Aurine, la comitiva si avvia su per l'ampia e molto pittoresca Val Fiscalina, dominata dalle merlettate creste della Croda dei Toni e dalle immani rupi della Cima Undici che vide leggendarie gesta dei nostri alpini in guerra. Dopo oltre tre ore di marcia, è raggiunto il grandiosissimo Rifugio « Mussolini » della Sezione di Padova del C. A. I. (m. 2231) che offre un'ospitalità magnifica.

Più tardi, una parte della comitiva si spinge fino alla Forcella Giralba.

Il giorno seguente, il programma base comprende la classica e pittoresca traversata per il Rifugio delle Tre Cime di Lavaredo al Rifugio Principe di Piemonte posto sulla Forcella Longeres, attraverso il regno delle meravigliose rupi del Paterno, del Passaporto e delle famose Tre Cime, nomi indimenticabili e cari ad ogni italiano per le prodezze che i gloriosi nostri soldati vi hanno compiute in quattro anni di lotta contro il nemico, pur esso abilissimo, e contro la natura.

Data la brevità del percorso, il programma è stato opportunamente congegnato in modo da lasciare agli alpinisti parecchie ore disponibili per compiere alcune delle interessantissime salite alle vette circostanti.

La comitiva si porta dapprima al Passo del Rio di Sopra (m. 2528) e per la Forcella del Pian di Cengia (m. 2522) arriva sotto il roccioso gruppo del Paterno, e poi, con una divertente arrampicata, ne raggiunge la vetta (m. 2746), compiendone poi la discesa per l'opposto lato e raggiungendo per la Forcella di Lavaredo, il Rifugio Principe di Piemonte (m. 2320) che la Sezione Cadorna del C. A. I. possiede alla base del versante meridionale delle Tre Cime di Lavaredo.

Nell'ultimo giorno il ritorno si compie passando, per la Forcella di Lavaredo, al Rifugio delle Tre Cime, dal quale però gli alpinisti si portano al Rifugio Tre Scarperi (m. 1621), nel cuore delle Dolomiti di Sesto, sotto alle grandiose pareti della Cima dei Tre Scarperi. La discesa prosegue quindi per la comoda stradicciola fra boschi di abeti, fino ad incontrare la carrozzabile di Sesto, poco lungi da S. Candido.

* * *

Comitiva M: Gruppo Ortles-Cevedale.

Il massiccio dell'Ortles, noto per le sue grandiose bellezze di roccia e di ghiaccio e per il suo aspetto di grande montagna, ha attirato buon numero di gitanti. Ma anche questa comitiva, come tutte le altre che avevano un itinerario lungo il grande arco alpino, fu grandemente ostacolata dal maltempo che non impedì però che tutto il gruppo numeroso svolgesse regolarmente e puntualmente il lungo e faticoso programma.

I trenta partecipanti raggiungono in ferrovia Spondigna donde due torpedoni li trasportano velocemente a Trafoi (metri 1541), il famoso villaggio formato quasi esclusivamente da alberghi, centro alpinistico di prim'ordine, in una conca grandiosissima nella quale i ghiacciai scendono ad un livello quasi unico nelle Alpi (m. 1650).

Il maltempo va purtroppo addensando scure nubi sulle creste cosicchè non è dato veder il meraviglioso scenario che si stende tutt'attorno e mentre, dopo la colazione, la comitiva sta salendo al Rifugio Payer, poco oltre la capanna pri-



GRAN ZEBRU, m. 3740 E LA CAPANNA GIANNI CASATI, m. 3269, al Passo del Cevedale della Sezione di Milano del C. A. I.

vata Stella Alpina (m. 2481), incomincia a cader fitta la neve.

Dopo quattro ore di salita, è finalmente raggiunto il Rifugio Payer (m. 3020), vero albergo, con un centinaio di posti per dormire, costruito sulla cresta divisoriosa fra le Valli di Solda e di Trafoi, ed appartenente alla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano.

La constatazione che, al mattino seguente, possono fare i gitanti è ben poco consolante: lo stato atmosferico è purtroppo evidente e non lascia dubbio alcuno! Neve, vento e nebbia porgono il saluto ai trenta alpinisti che speravano in un po' di clemenza negli elementi per poter godere appieno la salita alla vetta massima del gruppo dell'Ortles. Purtroppo l'ascensione si compie in condizioni tali di visibilità che non permettono di scorgere alcunchè ad un palmo dal naso: in tre ore e mezza, sotto la tempesta che va aumentando di intensità, la comitiva al completo, con una mirabile resistenza, e dotata di un'ottima preparazione tecnica, raggiunge la sommità dell'Ortles (m. 3905).

La temperatura di circa 15° sotto zero, accompagnata da raffiche violenti di vento,

non consiglia una lunga permanenza; ben presto si prende la via del ritorno procurando di compiere la discesa il più velocemente possibile. Senza il minimo incidente, alle 12 tutti sono riuniti alla Capanna Payer, la cui ospitalità è quanto mai apprezzata.

Poichè alle 15 non nevicava più, vien dato il segnale di partenza per effettuare l'ultima parte del programma della giornata.

Per una traccia di sentiero che passa in cresta fin sotto la Punta Tabaretta, con una magnifica visione sulla Valle di Solda mentre le alte creste dell'Ortles rimangono celate, si discende al Rifugio Tabaretta (m. 2534) donde la vista è grandiosissima, poscia si attraversa la Vedretta del Merler, ricoperta di detriti e, mentre la nebbia, con cortese pensiero, ha finalmente pietà della comitiva e lascia scorgere le imponenti pareti ghiacciate che scendono dalle creste dell'Ortles, si raggiunge il villaggio di Solda (S. Gertrude), situato nel centro di una chiostra grandiosissima di monti, e costituente il punto di partenza per molte escursioni ed importanti salite.

Dopo una giornata assai laboriosa ed in previsione del terzo numero del pro-

Punta NE., m. 3764



(Neg. L. Baebrendt - Merano).

IL MONTE CEVEDALE (dal Passo del Lago Gelato).

gramma che promette una lunga marcia, il riposo è ben accetto.

Al mattino seguente, il tempo, più che mai volto al brutto, fa ritardare alquanto la partenza, ma poi verso le 8, visto che i fati atmosferici non vogliono dimostrarsi favorevoli, la marcia viene ripresa nello stesso grigio ambiente dei giorni precedenti.

Dopo un paio di ore di ascesa è raggiunto il bel Rifugio Città di Milano (m. 2694) dell'omonima Sezione del C. A. Italiano, posto in ottima situazione alla base del Gran Zebrù e della Punta di Solda, poi si prosegue, mentre la nebbia va infittendosi e la neve riprende a cadere, fino alla Vedretta di Solda. Formate le cordate, destreggiandosi fra larghi crepacci si sale per un tratto molto erto, al Passo del Lago Gelato (m. 3141), ove sonvi i resti della Capanna Halle.

Mentre la neve scende con accresciuta violenza e la nebbia copre ogni cosa, è finalmente raggiunta la Capanna Gianni Casati (m. 3269) che la Sezione di Milano del C. A. I. possiede in quell'elevata regione di ghiacciai.

Alle 14,30, lasciato il bel calduccio del

rifugio, sotto la tormenta e con 10° sotto zero, per la Vedretta Lunga, oltrepassando parecchi crepacci coperti di neve e facendo lunghi giri attorno ad altri, sempre con la nebbia che impedisce a momenti di scorgere perfino il capocordata, affondando nella neve fresca, si raggiunge infine il sentiero che porta al Rifugio Dux (m. 2273), in Val Martello, della Sezione di Milano del C. A. I., in una zona tuttora disseminata di ricordi di guerra.

Dopo una breve fermata, fuori oramai dalla zona del maltempo più intenso, la comitiva scende all'Albergo Giovaretto (m. 1800), donde i torpedoni la portano a Merano.

* * *

Alla sera del mercoledì 23 settembre, tutti i gruppi che da tre giorni battono, per vie differenti, la zona montuosa dell'Alto Adige, rientrano in Bolzano, per avviarsi verso le rispettive sedi di residenza.

L'entusiasmo che, in un'ondata scintillante, ha avvolta e presa l'Adunata di Bolzano, nel fervore degli organizzatori, e nel concorso appassionato di mi-

gliaia di alpinisti, non si è spento con l'ultima stretta di mano scambiata alla stazione di Bolzano fra chi parte e chi rimane.

Esso resta con chi resta nella intima coscienza del magnifico, meritatissimo successo ottenuto, e parte, con chi si allontana, la mente affollata di ricordi cari che accompagnano ed accompagneranno a lungo, fino alle proprie case, nelle con-

suete cerchie di amici, dove, come gli echi dei canti degli alpinisti che risuonano di montagna in montagna, da una croda all'altra, rivivono e si ravvivano le impressioni gradevoli dei giorni passati lassù, e incuorano e urgono intorno a sè perchè non si dimentichino, perchè si ritorni in quelle nostre terre e chi non c'è stato, vada: è un dovere, e, come rare volte avviene, un simpatico e caro dovere!

CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO

RELAZIONE PRESIDENZIALE

Il C. A. A. I., ricostituito come sezione autonoma del Club Alpino Italiano da S. E. Manaresi nel gennaio del 1931, dopo che un anno prima era stato sciolto dall'allora presidente del Coni e dopo che negli ultimi anni, durante il processo di riforma e di rinascita del Club Alpino, aveva avuto vita oscura e stentata nella ricerca di una sistemazione, ha incominciato a funzionare soltanto nel febbraio di questo anno, quando fu nominato il consiglio direttivo. Pertanto è solo da questa data che deve essere presa in esame l'attività del C. A. A. I.: sono grato a S. E. Manaresi di poter portare questa relazione dinanzi all'assemblea di tutti i soci del C. A. I. perchè noi tutti ci ripromettiamo che dalla conoscenza dei principi e della opera del C. A. A. I. molti pregiudizi e prevenzioni verranno dissipati e che riuscirà rinsaldata la comunione di intenti e di animi che, pure operando in campi diversi, tuttavia lega tutti i componenti la grande famiglia del Club Alpino Italiano.

Il nuovo statuto del C. A. A. I. determina agli art. 1 e 2 le finalità dell'istituzione: « coltivare e diffondere l'esercizio dell'alpinismo di alta montagna, segnatamente fra la gioventù, affiatando i soci fra di loro, unendone le energie, l'esperienza e le cognizioni, soprattutto con indirizzo accademico, ovvero sia di scuola di alpinismo per ghiaccio, per roccia e per neve: quest'ultima anche nelle sue manifestazioni invernali. Il C. A. A. I. si dedicherà in modo particolare allo studio di determinate regioni di alta montagna, specialmente delle parti più impervie ».

E l'on. Manaresi ha poi integrato le disposizioni dello statuto avvertendo:

1° che il C. A. A. I. doveva considerare la sua azione nell'ambito del Club Alpino proponendosi di svolgere quell'attività e di affrontar quei problemi di grande alpinismo che esorbitano dai compiti delle altre sezioni e che per la loro stessa natura non interessano che un limitato numero di alpinisti.

2° che il C. A. A. I. doveva rappresentare la parte più viva del Club Alpino, in modo da potenziare le sue varie iniziative e particolarmente quelle di carattere tecnico, in modo che il magnifico cammino percorso da quest'ultimo nella conquista di sempre più

vaste masse di soci fosse accompagnato per il contributo dell'esperienza e della competenza apportato dagli accademici, da un'azione qualitativamente sempre migliore.

3° che il C. A. A. I. doveva conservare le rigide tradizioni circa l'ammissione dei nuovi soci così da rappresentare veramente l'accolta dei migliori alpinisti, in modo che il prestigio che gliene doveva derivare lo facesse diventare a tutti esempio di valore e di purezza alpinistica, e l'ambizione e la meta di quanti, praticando disinteressatamente la montagna, emergessero fra gli alpinisti del Club Alpino Italiano.

Le norme statutarie e le disposizioni di S. E. Manaresi hanno costituito le direttrici alle quali si è ispirata e sulle quali si è svolta l'azione finora esplicata del consiglio direttivo, con in più l'ambizione che il C. A. A. I., ultima sorta fra le sezioni del grande sodalizio italiano, ne diventasse al più presto nella considerazione di tutti, per il valore dei soci e per la bontà delle opere, la prima e la più diletta.

In conseguenza di quanto sopra, il consiglio direttivo si è in primo luogo occupato del riordinamento dei quadri. Accettato il principio che l'antico elemento dell'Accademico costituisse la base sulla quale doveva sorgere, accrescersi e migliorarsi il nuovo C. A. A. I., cosicchè questo raggruppasse e quanto di meglio aveva avuto l'alpinismo italiano e quanto continuamente avrebbe espresso di buono dalle sue falangi, di modo che il vecchio e il giovane senza soluzione di continuità fossero sempre vicini in armonica fusione; il consiglio direttivo ha mandato a tutti i soci del disciolto C. A. A. I. una circolare nella quale esponeva il nuovo stato di fatto e le considerazioni avanti illustrate, e li invitava a mandare la loro adesione alla nuova istituzione, riservandosi di respingere l'iscrizione di quelli la cui appartenenza al C. A. A. I. non fosse più considerata opportuna.

I vecchi soci erano in numero di 176, e di questi 114 vennero finora reinscritti.

Contemporaneamente si è avuto cura dell'ammissione dei nuovi elementi. Venne redatto un regolamento, pubblicato nel numero di maggio della *Rivista Mensile*, e per il quale il nuovo socio deve essere maggiorenne, proposto nelle riunioni dei gruppi da un

socio del C. A. A. I., il quale legge l'elenco delle ascensioni compiute, e se questo elenco ha ottenuto l'approvazione di almeno i due terzi dei presenti, la proposta viene trasmessa al consiglio direttivo, il quale previa ratifica del Presidente generale del C. A. I. invita il socio proposto a fare parte del C. A. A. I. Con questo regolamento è stato conservato il criterio di vegliare molto severamente l'ammissione dei nuovi soci sia dal lato tecnico, di cui è una garanzia la discussione in seno ai gruppi, e sia dal lato morale; e nel contempo è stata abolita la domanda da parte dei candidati perchè poteva sembrare non simpatico e non consono allo spirito del C. A. A. I. che fossero gli alpinisti a chiedere di far parte del sodalizio. In proposito debbo però richiamare quanto è già stato pubblicato sulla *Rivista Mensile* nel giugno scorso, e cioè: che è necessario sia ben chiaramente proclamato che, mentre per *reale ragione di vita* il C. A. A. I. vuole e deve non soltanto accogliere volentoso ma invitare e trarre a sé tutti i giovani che dimostrino serio e ponderato amore alla montagna, è nello stesso tempo ovvio che, se dall'alpinista accademico si deve pretendere capacità tecnica e maturità di animo pronto ad affrontare quella qualunque dura prova che la montagna possa imporre, si debba ricercare nei candidati, se non ancora la sicurezza certa, almeno una buona promessa di quelle specialissime e niente affatto comuni qualità. Il distintivo del C. A. A. I. non può essere la medaglia che si concede a chi abbia compiuto, anche talvolta per circostanze fortunate, una grande *exploit*, perchè il grande alpinista non può essere paragonato al vincitore di una sia pure difficile gara: è soltanto attraverso una lunga e faticosa pratica dell'alpinismo che si può foggiare un cuore saldo, un carattere ben temprato e si può acquistare quella solida conoscenza della tecnica alpina che forma, con la sicura e ben provata passione per la montagna, la caratteristica peculiare dell'alpinista accademico; e questo sia che pratici le Alpi orientali che quelle occidentali. Perchè vi potranno essere tecniche diverse per l'arrampicata nelle Dolomiti, per quella sul granito e per l'ascensione di ghiaccio e di neve; ma le doti profonde e le virtù che tutte le escursioni richiedono all'alpinista sono le medesime. Pruss, Dibona, Welzenbach, Stoesser, Brendel, i fratelli Schmid, per non citare che alcuni i quali eccelsero in tutti e due i campi, sono la migliore conferma di questa verità, da tutti sentita, da alcuni pochi, non si sa bene a quale scopo, non voluta riconoscere.

Nelle riunioni dei gruppi i soci hanno proposto la nomina di 39 nuovi soci. Di questi vennero nominati accademici 30 e respinte le proposte di 9.

Altri dovranno essere nominati nelle prossime riunioni dei gruppi, e, in tale modo, tutti i migliori alpinisti, non professionisti, del Club Alpino Italiano faranno parte di questa nostra sezione.

E poichè i soci sono nominati vitalizi e la quota vitalizia è di L. 250, il consiglio direttivo ha cercato di renderne meno gravoso il pagamento, specialmente ai giovani, e perciò ha stabilito che tale somma si possa versare a rate in un certo numero di anni. Inoltre sono in corso trattative con la sede centrale del C. A. I. per ottenere che ai nostri soci siano concessi particolari benefici oltre quelli di ordine puramente morale che soli finora il C. A. A. I. è stato in grado di offrire a loro.

Il consiglio direttivo si è preoccupato di affiatte i soci, coordinarne gli sforzi, stimolarne l'attività. A questo scopo essi vennero ripartiti in otto gruppi, si è ripresa la pubblicazione dell'annuario, per il quale è stato ottenuto un contributo di L. 1500 dalla sede centrale, fu indetta la settimana alpinistica nel gruppo del Monte Bianco; e altre iniziative sono in corso di attuazione, le quali vanno da una pubblicazione di tutte le vie ancora da percorrere sulla nostra montagna, alla costruzione di nuovi bivacchi e opere alpine, alla partecipazione a spedizioni esplorative e alpinistiche fuori d'Europa.

La costituzione dei gruppi ha già dato buoni risultati; ma molto di più speriamo di ottenere concedendo a loro ampia autonomia e assistendoli in tutte quelle proposte e iniziative di cui si faranno a volta a volta promotori.

Per intanto sono lieto di segnalare che durante l'ultima estate nelle Alpi Orientali vennero compiute: dagli accademici bellunesi la 1^a ascensione della parete S. della Tofana di Roces direttamente dagli strapiombi; la direttissima del Sorapis dal ghiacciaio occidentale; oltre che la ripetizione delle più difficili vie alla Civetta, alla Busazza e al Pelmo.

Dagli accademici triestini: la prima ascensione della parete NO. della Civetta per la nuova direttissima; la prima ascensione della parete N. del Mangart e della parete N. di Cima Venusa; la 1^a italiana senza guida delle vie Stoesser alla Cima Grande di Lavaredo e alla Tofana di Roces; la prima ascensione alla Busazza per una nuova direttissima.

Dagli accademici lombardi: la 1^a ascensione della parete E. della Croda del Passaporto, della parete E. di Cima Bagni, e la 1^a italiana della Croda dei Toni di Mezzo per lo spigolo NO.

Le quali tutte sono scalate di primissimo ordine, forse le più ardue che siano mai state compiute da alpinisti stranieri o professionisti italiani, e che confermano l'altissimo livello raggiunto dai nostri arrampicatori.

Nelle Alpi Occidentali il maltempo ha ostacolato seriamente la stagione alpinistica, tuttavia delle sei grandi e nuove imprese di cui ha visto il compimento l'estate scorsa, una venne compiuta dagli accademici francesi, la parete NE. della Punta Gnifetti nel Monte Rosa, due dagli accademici tedeschi la parete N. del Cervino e la parete N. dei Charmoz, e tre dagli accademici lombardi e piemontesi, la parete NO. del Viso, la parete S. del Grand Combin, e la vergine vetta della Tour des Grandes Jorasses nel Gruppo del Monte Bianco.

Dimostrazione questa che anche nei grandi gruppi delle Alpi Occidentali l'attività e l'iniziativa dei nostri soci non furono inferiori a quelle degli alpinisti stranieri.

Il maltempo ha imperversato durante tutta la settimana di Courmayeur; ciò nonostante vi parteciparono più di trenta accademici, i quali effettuarono la salita di tutte le più importanti vette del Monte Bianco, e l'iniziativa del C. A. A. I. ebbe la più simpatica risonanza negli ambienti dei clubs alpini accademici tedeschi, austriaci, svizzeri, francesi e inglesi, i quali dovevano partecipare con alcuni dei loro migliori elementi e soltanto dalla bufera ne furono all'ultimo momento impediti.

In ogni modo l'idea di affiatte fra loro tutti questi diversi ambienti è stata da noi lanciata, condivisa da-

Cima Undici

Cima Dodici



(Neg. Grafia - Roma).

BAGNI DI MOOS (Sesto) E L'ALTA VAL FISCALINA.

gli altri, e quei frutti che mancarono quest'anno per cause di forza maggiore, non tarderanno a maturare.

Nella riunione di Courmayeur venne inoltre presa, all'unanimità di tutti i presenti, una deliberazione di notevole importanza la quale ha riaffermato il principio che non possono essere nominati soci del C. A. A. I. le guide e in genere i professionisti dell'alpinismo e che è motivo di decadenza da socio del C. A. A. I. il passaggio del socio al professionismo.

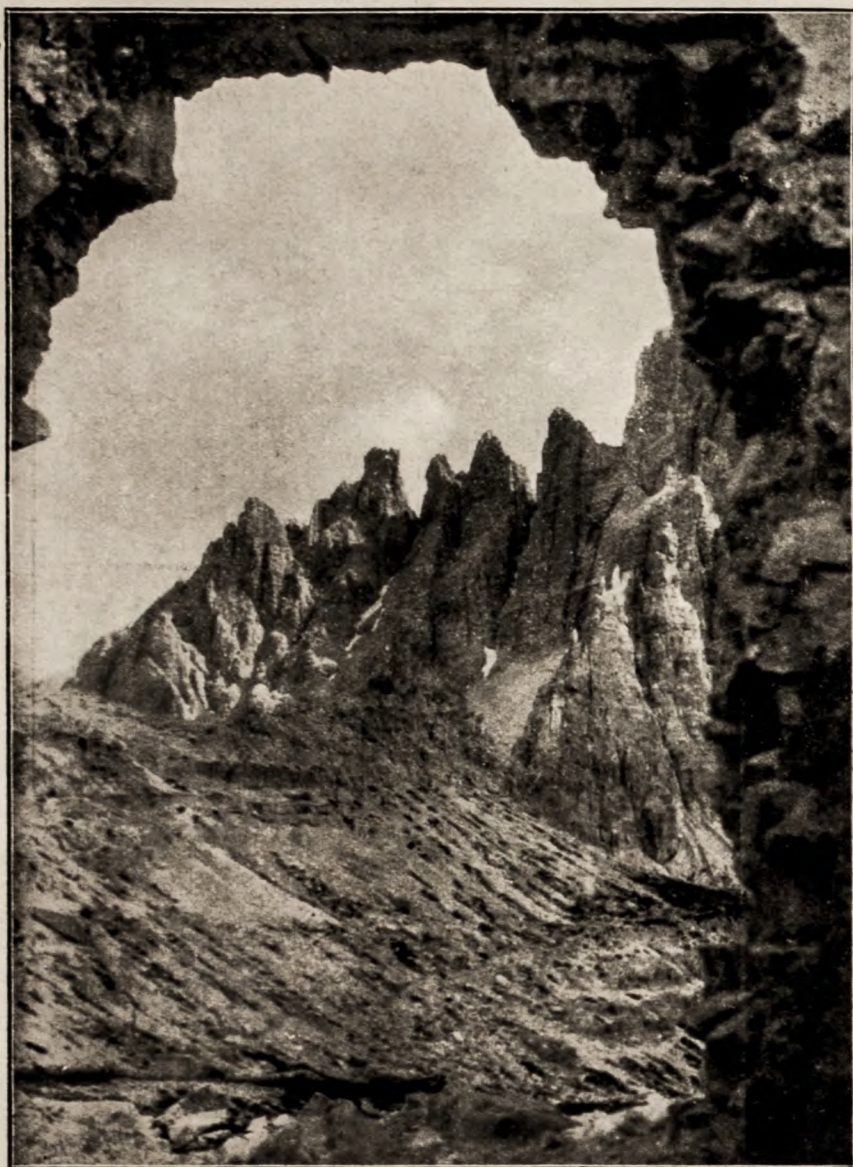
La ragione è ovvia, perchè il C. A. A. I., valorizzando e premiando la bravura alpinistica, non deve dimenticare di difendere al tempo stesso la purezza dell'idea e il disinteresse della passione, e perchè non può, assegnando una seconda patente di guida, invadere il campo e assumersi i compiti del consorzio nazionale del C. A. I. Gli alpinisti accademici e le guide del C. A. I. hanno funzioni diverse; la montagna e la comune passione li rendono molte volte fratelli; noi sappiamo di trovare in loro l'aiuto più prezioso, e ad essi va il nostro affetto e la nostra ammirazione.

Nei mesi scorsi abbiamo inoltre rimesso in piena efficienza i bivacchi fissi e i rifugi di proprietà del C. A. A. I. completando le loro dotazioni e nominando per ciascuno un ispettore; abbiamo definito la situazione della Capanna Ferrario dandola in affitto alla sezione di Milano; abbiamo allo studio il trasferimento del bivacco della Brenva al Monte Bianco e la costruzione di due nuovi bivacchi, uno nel cuore delle Dolomiti e l'altro sulle Alpi Giulie. Opere tutte che saranno ultimate prima della prossima estate. Anche nella costruzione di queste opere è stato tenuto presente il criterio che ha sempre guidato il C. A. A. I. nella scelta dei suoi bivacchi, e cioè quello di agevolare le più difficili ascensioni e di attirare l'atten-

zione degli alpinisti sulle zone più impervie e meno conosciute.

Infine, unitamente alla sezione di Torino del C. A. I. e allo Sci Club Torino, abbiamo raccolto oltre 20-m lire per un nuovo rifugio da costruirsi nella valle d'Ayas, nel centro del Monte Rosa. Noi ci proponiamo con tale costruzione di segnalare e di iniziare l'attività che con nuovi criteri si apre agli alpinisti-sciatori, quella dell'alpinismo invernale; e il C. A. A. I. vuole appunto andare incontro a quest'attività costruendo dei piccoli rifugi attrezzati anche per l'inverno, per cui l'alpinista possa trovare in essi il ricovero sicuro e confortevole che gli facilita la frequenza delle più alte zone delle Alpi anche durante la stagione più cruda e più minacciosa. E in quest'opera si sente confortato dal successo, fra gli altri recentemente ottenuto da cordate di accademici, i quali effettuarono la salita invernale del Cervino e la prima traversata invernale dei Lyskamm. E poichè, pioniere in questo campo con un'attività prodigiosa che comprende la traversata con gli sci di tutte le Alpi, dalle Marittime al Brennero, è stato il nostro socio Ottorino Mezzalama, il nostro rifugio sarà dedicato alla sua memoria e porterà il suo nome. E con lui ricorderemo anche un altro nostro valoroso caduto, Tomaso Desilvestris, il quale dopo essere stato un animatore dei giovani alpinisti torinesi, veniva tolto al nostro affetto e alle nostre speranze in una giornata di bufera sul Breithorn.

Con opera personale di persuasione, con circolari e con ogni forma di incitamento, il consiglio direttivo è inoltre intervenuto presso tutti i nostri soci perchè non si dimenticassero che il loro dovere di accademici non si esauriva con il compimento di una qualche bella ascensione, ma che dovevano por-



(Neg. L. Bramati).

LE GUGLIE DEL M. PATERNO viste dall'imbocco di una galleria di guerra.

tare tutta la loro opera in seno del Club Alpino per potenziarne l'attività, per consigliarne e appoggiarne le iniziative, per diventare presso le varie sezioni guide e centri di alpinismo specialmente fra i giovani, partecipando alle gite sociali e portando e dirigendo in montagna quegli elementi che mostrano una naturale disposizione, e tenendo conferenze, collaborando alle pubblicazioni della sede centrale e delle sezioni, assumendo insomma i carichi e l'onore della funzione di maestri e di soldati di questa nostra bella e alta idealità.

Posso dire che i nostri soci non sono fuggiti a questo dovere.

Infatti: il consiglio direttivo della sede centrale è composto in buona parte di accademici, e da nostri soci sono diretti o composti: il comitato scientifico

il comitato delle pubblicazioni, la commissione dei rifugi, il consorzio nazionale guide e portatori, i consigli direttivi delle principali sezioni del C. A. I.: Milano, Torino, Genova, Trento, Trieste, Biella, Bergamo, Cuneo, Venezia, ecc.

E così non solo S. E. il Presidente, ma anche tutti i nostri amici e compagni del C. A. I. potranno valutare lo spirito che i nostri soci portano nella vita del Club Alpino Italiano; e io non ho bisogno di parole per illustrarlo.

La mia relazione è finita. Da questa sommaria esposizione di idee e di fatti forse non tutta l'attività da noi svolta potrà apparire nella sua luce. Forse alcuni critici potranno osservare che si poteva compiere di più e meglio. Ma vi invito a considerare che il C. A. I. era come un organismo arrugginito che bisognava in primo luogo mettere in grado di funzionare perchè sia in seguito possibile proseguire e raggiungere mete più lontane e più belle; che ogni sia pure piccola conquista è il frutto anche di un maggiore lavoro, che come in tutte le cose umane si è poi dovuto lasciare per la strada; che ogni decisione è stata presa dopo ponderato esame e discussioni talvolta lunghe, e perchè è apparsa la migliore almeno per il momento fra quante altre potevano sembrare possibili; che per ogni opera effettuata si dovettero trovare i mezzi in concorsi straordinari, offerte, sottoscrizioni, introiti di feste, di conferenze, di

pubblicazioni dei soci, perchè i fondi sociali sono ridottissimi; che oltre a tutto vi furono da risolvere le questioni personali, le pratiche ordinarie di segreteria, le opposizioni non sempre serene; e infine che la nostra attività sociale è stata integrata dalla nostra attività di alpinisti, che non è meno assorbente delle altre, perchè presso di noi più che mai la parola conta solo quando è sostenuta dall'esempio e dall'azione.

D'altra parte l'annuario che sarà pubblicato prossimamente e che verrà mandato in omaggio a tutte le sezioni del C. A. I. sarà uno specchio più completo dell'attività da noi svolta.

Il Presidente del C. A. I.
UMBERTO BALESTRERI

CONSORZIO NAZIONALE GUIDE E PORTATORI

RELAZIONE SULLA GESTIONE

DALL' 11 GENNAIO AL 20 SETTEMBRE 1931

La fondazione del Consorzio Naz. Guide e Portatori del C. A. I. avvenuta l'11 gennaio 1931-IX rispondeva ad una necessità urgente, giacchè il funzionamento dei singoli Consorzi regionali era già buono per alcune parti delle Alpi ma la coordinazione mancante rendeva debole il complesso.

Fu appunto questa mancanza di unitarietà che ha disgraziatamente permesso che venisse di sorpresa emanato un Regolamento 1929 della Legge di Pubblica Sicurezza che certo per svista, classificò le Guide Alpine in un modo disgraziato ed indecoroso con conseguenze gravi.

Vostra Eccellenza dopo aver additato tale stato di fatto nefasto, ha provveduto mercè un interessamento costante a dirimere il primo gravissimo inconveniente che ne derivava, ottenendo cioè con riconoscimento ufficiale (lettera del Ministero delle Corporazioni) che le Guide avessero nel C. A. I. il loro centro di dipendenza come prestatori di lavoro e non formassero sindacati locali insieme ai cicloni dei musei o le guide (corrieri per turisti). Un riconoscimento ufficiale speriamo non tardi ad essere pubblicato.

Alla seconda grave deficienza derivata dal testo del regolamento di P. S., quella cioè che devolve la nomina delle Guide ad una commissione presso la R. Questura, si è ormai parzialmente fatto fronte con accordi particolari dei rappresentanti del Consorzio con le Regie Prefetture di confine.

Dopo la prima seduta, l'ordine di lavoro e di impegni finanziari, fu stabilito logicamente nel seguente: assicurazione infortuni, distintivi, schedario, regolamento, pubblicazione tariffe nuove, sostituzione dei libretti, corso di guide.

Stato numerico delle Guide e Portatori. - Le Guide sono 416, i Portatori 236: in totale 652.

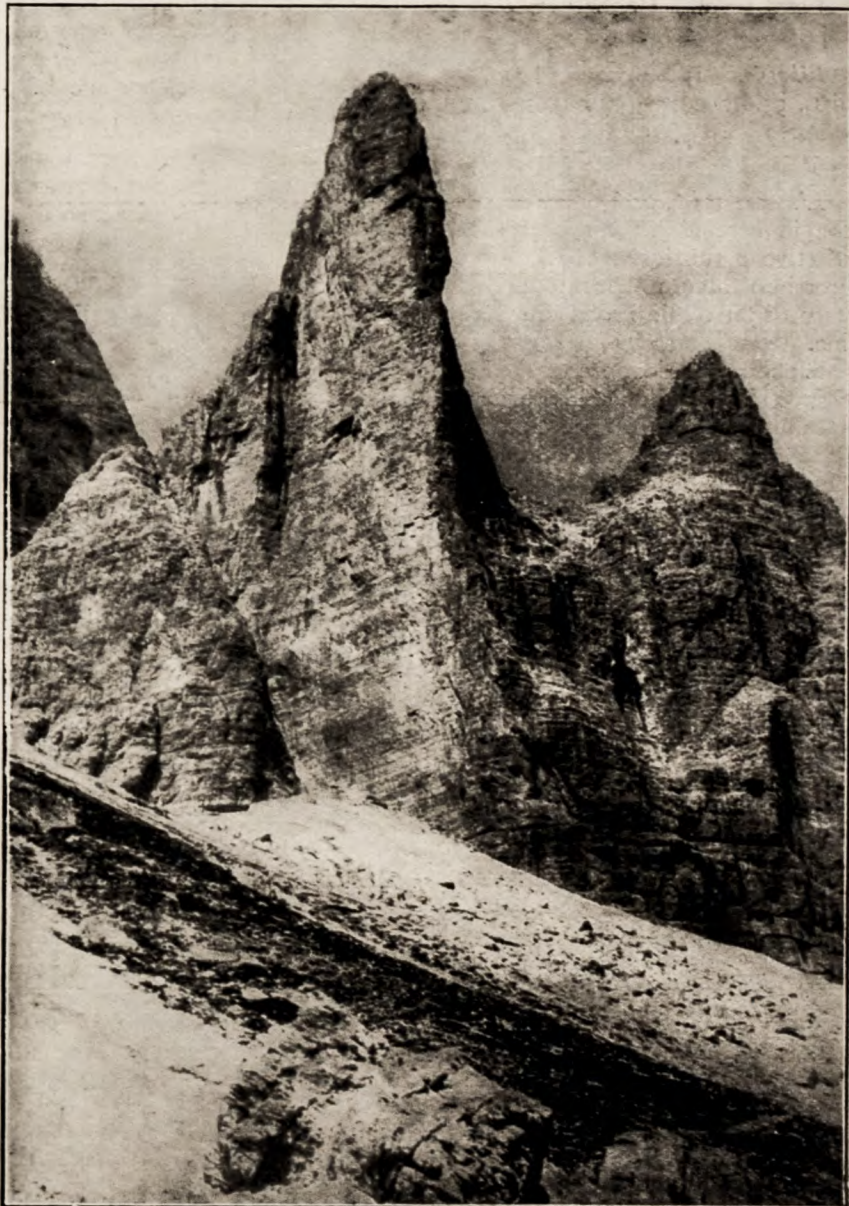
Assicurazione contro gli infortuni. - Il Consorzio dopo lunghe e complesse trattative ha potuto concludere colle « Assicurazioni d'Italia » una polizza per cinque anni che assicura oltre 600 guide per L. 10.000 in caso di morte e L. 10.000 in caso di invalidità permanente: dei 600 assicurati 400 lo sono per quattro mesi e

200 per tutto l'anno. La polizza importa una spesa annua di L. 17.000. È in corso una liquidazione d'infortunio mortale della guida Giuseppe Confortola di Valfurva.

Distintivi. - Venne coniato il nuovo distintivo del Consorzio - e fu distribuito a tutte le guide e portatori con una spesa di circa L. 3.500 ed esito soddisfacente.

Schedario. - Ai Comitati tecnici regionali furono distribuite le schede matricolari appositamente studiate: il lavoro per molti aspetti complicato, sarà completo entro dicembre.

Fondi di sussidio e soccorso alle Guide. - In seguito all'ordine della Sede Centrale, le Sezioni furono obbligate a versare al Consorzio i fondi particolari destinati all'assistenza delle Guide. La Sezione di Mi-



PICCOLA CIMA DI LAVAREDO, m. 2856 e PUNTA DI FRIDA, m. 2785.

lano ha provveduto a ciò : per la Sezione di Trento circostanze particolari consigliarono il soprassedere lasciando per il momento l'amministrazione di detto fondo (L. 20.391) alla Sezione stessa. Il capitale amministrato è di L. 125.500 più L. 20.391. Le rendite furono regolarmente assegnate.

Nuovo Regolamento. - Venne compilato il nuovo regolamento il quale rivendica ancora una volta al Club Alpino Italiano l'esclusività d'iniziativa delle proposte alla nomina di portatore alpino ed introduce norme piane ma fondamentali nella disciplina dell'arruolamento (età) e della promozione a guida dopo il tirocinio di portatore.

Esso lascia invece una certa libertà ai Comitati tecnici regionali per la fissazione delle tariffe a seconda delle difficoltà e delle condizioni particolari delle valli.

Disciplina. - Nessun caso grave si è presentato al Consorzio, tuttavia qualche provvedimento è in corso di esame secondo una procedura che tolga ogni apprezza di contrasto ed assicuri piena giustizia.

Corso Guide. - Causa i mancati appoggi e proventi straordinari non fu potuto tenere.

Bilancio. - Il Bilancio del Consorzio ha un'entrata di L. 33.000 contributo della Sede Centrale : secondo le spese già fatte e quelle impostate, esso si chiuderà in pareggio.

L'azione del Consorzio nel prossimo futuro. - Ritiensi che in base ai risultati ottenuti coll'organizzazione effettiva e funzionante del Consorzio, si debba nel prossimo inverno prospettare completamente tale stato di fatto alle Prefetture delle Provincie di confine.

È necessario riconoscere che i Prefetti seguono con grande simpatia l'opera del Club Alpino Italiano ed è indubbio che di fronte alla dimostrazione dell'interessamento dell'organo responsabile, alla presentazione di un regolamento severo e giusto quale è ritenuto necessario dagli alpinisti italiani, essi vorranno dare appoggio affinché i gravissimi inconvenienti che il Regolamento della Legge di P. S. lascia sussistere disgraziatamente, sieno praticamente eliminati, quelli in modo particolare disciplinari e morali. Rimangono invece ancora quelli che derivano

dalla gravosità della tassa di esame (L. 100) e di patente. Un'azione preparatrice per la modifica della Legge è quindi sempre necessaria.

Tariffe delle ascensioni. - I lavori già condotti dai Comitati Regionali assicurano che nella primavera del 1932 sarà possibile pubblicare integralmente la tariffa delle ascensioni : la pubblicazione simultanea potrà in seguito suggerire una maggior perequazione nelle cifre. Per questa pubblicazione di rilevante impegno e mole occorrerà uno stanziamento di forse 4-5000 lire.

Libretti Guide. - Non è stato ancor possibile riformare i libretti attualmente in distribuzione data la grave spesa ; vennero solamente timbrati. Nel 1932 i libretti saranno sostituiti con un nuovo tipo già in parte studiato e munito del nuovo regolamento e delle tariffe del gruppo di vallate interessanti le singole guide.

La Presidenza ritiene che sarà necessario in tale occasione richiamare le guide all'obbligo di fare inscrivere da ogni alpinista cenno dell'ascensione compiuta. Risulta che ora molte guide si astengono dal far ciò probabilmente per paura di aggravii fiscali da parte dei Comuni. La spesa dei libretti non sarà inferiore alle L. 7-8.000.

Scuola delle Guide. - Gli impegni finanziari del Consorzio non permettono, prima della sua completa riorganizzazione, di pensare ad una spesa per il funzionamento di una scuola delle Guide. Solo se sarà possibile trovare ingenti fondi straordinari si potrà pensare a questa iniziativa.

Riorganizzazione delle Guide nell'Italia Centrale, Meridionale ed Insulare. - È necessario procedere ad un completo esame di questa spinosa questione probabilmente con criteri di equità e limitativi meno rigidi di quelli adottati per le zone alpine per poter creare una tradizione che manca ora totalmente.

Bilancio 1932. - Per lo sviluppo del Consorzio e le spese d'impianto dei libretti e delle tariffe ritiensi necessario aver confermato anche per il 1932 il contributo di L. 33.000.

Il Presidente
GUIDO BERTARELLI.

NOTIZIARIO

NUOVE ASCENSIONI

CIMA DI TERRA ROSSA (Alpi Giulie). - 1^a salita per la parete N.

Qualche metro prima del punto stretto della cengia che porta alla Forca del Palone, si sale lungo un ampio colatoio per circa 18 metri; poggiando a destra, si trova una cengia; percorsa questa per circa 20 metri, si sale con buoni appigli lungo una fessura per altri 40 metri, e, quasi al termine di questa, si trova a destra una cengia coperta di detriti, ma con buoni appigli (non molto difficile). Dopo aver percorsa questa, si incontra un'altra fessura che sale verticalmente per una novantina di metri; molto esposta, pochi appigli malsicuri e friabili (molto difficile). Per salire è necessario introdursi con metà del corpo nello spacco; in certi punti questo si fa molto angusto e malsicuro, e non è possibile fare alcuna manovra di sicurezza. Verso la fine si arriva in un punto dove la fessura termina in forma di bal-dacchino. Qui è necessario portarsi a sinistra, su parete, poverissima di appigli e molto esposta (difficile). Per questa, si arriva ad una selletta coperta di detriti di massi, e, poggiando a destra, in circa 20 minuti, senza incontrare serie difficoltà, in vetta.

La salita, nel complesso, è difficile. Tempo impiegato: ore 3.30.

(Da *Alpi Giulie*, Bollettino della Sezione di Trieste del C. A. I.).

D. MAZZENI e M. ORSINI
(Sez. Trieste - G. A. R. S.)

MONTE VELINO, m. 2487 (Appennino Centrale) - 1^a ascensione per la cresta SO.

A S. del Velino, fra gli abitati di Massa d'Albe e di Rosciolo, sorge una piccola prominente: il M. lo Pago (m. 1018). Esso è separato dal Velino da un colle attraversato dalla mulattiera che collega Massa a Rosciolo; da questo colle ha origine la cresta SSO. del Velino. Essa è dapprima costituita da un enorme costone detritico fiancheggiato ad oriente dal profondo Vallone della Lama, poi è rotta da tre grandi

salti rocciosi e, infine, prende un'andamento piuttosto regolare di cresta affilata e detritica, con qualche prominente rocciosa.

Il primo tratto (assolutamente banale) è separato dal secondo tratto (alpinisticamente interessante) da una forcella. Il secondo e il terzo tratto sono fiancheggiati ad oriente dal profondo vallone noto col nome di « Canalone », verso il quale la cresta scende con precipiti pendii e verticali ed imponenti pareti rocciose.

Raggiunta a mezzanotte la Stazione Rifugio di Massa d'Albe, vi sostammo fino alle 2,30. Per la mulattiera di Rosciolo, ci portammo al punto in cui essa attraversa il Vallone della Lama, imboccammo questo e lo salimmo per un buon tratto; poi prendemmo su per una ripida pendice del suo fianco destro orografico e salimmo per un costoncello che ci portò fin sotto alle pareti rocciose della Grotta di San Benedetto. Aggirammo queste alla base ed entrammo in un valloncetto, lo salimmo e alle 6,15 pervenimmo sulla forcella che separa il primo tratto della cresta dal secondo.

Dopo una sosta di mezz'ora, iniziammo l'ascensione del secondo tratto della cresta. Il costone largo e sassoso col quale essa s'inizia, ci portò in breve alla base del primo « salto », costituito da un ammasso di grandi rocce, di gugliette e di paretine, inframezzate da canalini erbosi (ore 7). Sotto di noi, nel « Canalone », scorgemmo la numerosa comitiva della Sez. di Roma che avevamo trovata al Rifugio e con essa scambiammo cordiali grida di saluto.

L'aspetto facile del primo salto, nella zona corrispondente al filo della cresta, non era tale da appagare le ... velleità arrampicatorie di uno dei componenti della nostra esigua comitiva, e allora fu deciso un diversivo acrobatico sulle belle pareti che il salto presenta sul versante del « Canalone ». Male ce ne incolse, perchè, infilato un bel camino, vi incontrammo difficoltà tali da richiedere molto tempo e molta fatica per superarle. Allora piantammo un inglorioso chiodo e ritornammo a corda doppia sui nostri passi.

Alle 9 riprendemmo il filo della cresta sotto il primo salto. Una serie di facili canalini e di balze ci portò in breve al disopra del salto; procedemmo per la cresta, formata da un confuso complesso di massi e di crestine che ci offrivano a tratti una bella scalata.

Giungemmo così alla base del secondo salto, di aspetto assai bello e promettente: esso domina un intaglio, dal quale scende nel « Canalone » un vertiginoso camino-canale. Una caratteristica guglietta di roccia si erge pochi metri ad occidente.

Sostammo sull'intaglio dalle 11 alle 11,30 per la colazione e poi ripartimmo, tutti soddisfatti per la crescente bellezza del percorso. Un erto spigolo di roccia fu superato su radi ma ottimi appigli; seguirono ad esso alcuni ripidi lastroni e canalini che ci portarono oltre l'ostacolo. La cresta, sempre più affilata, riprese il suo aspetto bizzarro e variamente accidentato. Superata una parete su appigli malfermi, pervenimmo alla base del terzo salto, anch'esso di bellissimo aspetto (ore 12).

Superata una parete su buoni appigli, pervenimmo su di una cengia, la percorremmo spostandoci a sinistra (O.), ed entrammo in un canale erboso e roccioso il cui percorso presentò qualche difficoltà per la presenza della neve. Per lastroni e terrazze giungemmo alla sommità del salto e all'inizio del terzo tratto della cresta, interamente coperto di neve, data la stagione (ore 12,30).

Calzati i ramponi, procedemmo senza difficoltà, salvo l'aggiramento sulla sinistra di una paretina di roccia. Superate successivamente le varie prominente della cresta, alle 13 giungemmo su di una anticima e alle 14 in vetta.

Essa dominava uno splendido panorama di cime e di conche nevose, abbaglianti per la vivida luce del sole; e ancor più bello sembrò lo spettacolo ai nostri occhi raggianti per la gioia della vittoria.

Lasciata la vetta alle 14,20, prendemmo la via del « Canalone ». Alle 15, dopo rapida scivolata, giungemmo alla base di esso e sciogliemmo la cordata; breve sosta. Alle 17,45 rientrammo in Massa d'Albe.

Il percorso è vario, divertente ed interessante; le sue difficoltà sono superabili da chiunque abbia una discreta conoscenza della tecnica di roccia. Il suo interesse è superiore a quello dell'itinerario del « Canalino » e di gran lunga superiore a quello del « Canalone ». Speriamo perciò di avere numerosi seguaci sulla bella cresta del grandioso monte abruzzese.

Dr. MANLIO SARTORELLI
(Sez. Aquila).

ANNA GABRIELLI
(Sez. Roma)

Dr. BRUNO DE BENEDETTO.
(Sez. Spezia).

RICOVERI E SENTIERI

L'AMPLIAMENTO DELLA CAPANNA GNIFETTI AL MONTE ROSA.

La Sezione di Varallo Sesia ha, nella scorsa estate, proceduto all'ampliamento di questa importantissima capanna di sua proprietà, mediante la sopraelevazione della parte centrale del rifugio al livello del tetto dell'ultimo ingrandimento del 1907.

È così un nuovo piano che è stato creato, con una superficie utile di mq. 32, e nel qual trovano posto, ai lati di un comodo corridoio di disimpegno largo m. 1,40, due file, l'una all'altra sovrapposte, di 9 cuccette ciascuna, pari a 36 posti complessivamente.

La Capanna Gnifetti (m. 3637) è stata, in tal modo, messa nella possibilità di alloggiare convenientemente, in condizioni normali, 100 persone, ed una ventina di più in contingenze eccezionali.

RIFUGI DELLA SEZIONE DI MILANO.

Tutti i rifugi della Sezione di Milano sono chiusi ad eccezione del Rifugio Albergo *Carlo Porta* alla Grigna Meridionale, m. 1426, che rimane aperto tutti i sabati (o giorno precedente il festivo) fino al pomeriggio della domenica o festivo. La *Villa della Neve* al Mottarone m. 1400 rimane aperta tutti i giorni ininterrottamente durante la stagione sciistica, a datare dal 1° novembre.

I seguenti rifugi dispongono di locale di ricovero:

Dux, locale aperto nel fabbricato del rifugio;

Città di Milano, è aperta la baracca Tembl, situata a pochi passi dal rifugio;

Baraccamento V. Alpini, locale aperto nel fabbricato del rifugio;

Cecilia, aperta.

Questi quattro rifugi dispongono di un arredamento limitatissimo.

BIBLIOGRAFIA

Di prossima pubblicazione:

LO SPOPOLAMENTO MONTANO IN ITALIA:

I - LE ALPI LIGURI-PIEMONTESE (Studi e Monografie dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria n. 16). †

Due volumi di oltre 900 pagine complessive, riccamente illustrati da carte geografiche, cartogrammi e fotografie.

L'opera, formata da 17 singole monografie di vallata e da una relazione generale, è il risultato di lunghe e diligenti indagini condotte, sotto la direzione dell'Istituto Nazionale di Economia agraria e del Comitato per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, da conoscitori sperimentati dell'ambiente e delle vicende sociali della popolazione alpina, fra i quali molti valorosi membri del Club Alpino.

Viene così ampiamente esaminato e chiarito nelle sue cause, nei suoi effetti, nei possibili rimedi, un poderoso problema che appassiona la pubblica opinione e al quale il Club Alpino ha rivolto da tempo la sua viva attenzione e la sua pratica attività.

Prezzo dei due volumi (non venduti separatamente) L. 70.

Per i Soci del Club Alpino che invieranno prenotazioni all'Istituto Nazionale di Economia Agraria, Via Mario Pagano 3 - Roma, il prezzo è ridotto a L. 50.

ADEVALDO CREDALI. - *Cbiostre di monti (Tra' Alpe e l'Appennino)*. - Reggio-Emilia, 1931. L. 10.

Sono brevi bozzetti — impressioni su soggetti montani, senza pretese tecniche, ma schietti e frizzanti.



MERLET & C°
BOLZANO (ALTO ADIGE)
 PIAZZA DEL GRANO N. 1

! NUOVO CATALOGO !
! NUOVI PREZZI !

MERLET & C° LA CASA DI QUALITÀ

MERLET & C° I FORNITORI PER I CLIENTI
 PIU' ESIGENTI, COME PURE PER PRINCIPIANTI
 AI QUALI OCCORRE CONSULENZA TECNICA

TUTTO PER GLI SPORTS INVERNALI DI QUALITÀ
 CONOSCIUTA E RINOMATA: SCI, BASTONI, ATTAC-
 CHI, SCARPE, SCIOLINE, GIACCHE A VENTO, ECC.

SPECIALITÀ DI QUEST'ANNO: SACCHI DA MON-
 TAGNA (SPECIALMENTE IL SACCO NORVEGESE
 CON TELAIO ("IL SACCO DELLO SCIATORE...") —
 E PELLI DI FOCA, SCELTISSIME A QUALITÀ E
 PREZZI INSUPERABILI

CATALOGO E LISTINO PREZZI
GRATIS A RICHIESTA

Il monte, la valle, la cima, un tramonto, un'alba, una notizia storica, un ricordo letterario avvinto a quella località sono, come l'ascensione o la passeggiata, elementi alla fantasia del nostro autore. Ma il tutto è pervaso da un vivace ed umanamente sentito amore per la montagna; e la passione e l'entusiasmo più che esplodere in roboanti aggettivi o in astrattismi fuori luogo, trovano forma ed espressione in uno stile forbito, pastoso che dà il senso della misura, e del buon gusto non disgiunti da una certa quale signorilità.

G. V. A.

FRANCO GROTTANELLI. - *Ricordi di Montagna*. - Torino. Formica Edit. 1930. L. 18.

CAMILLO GIUSSANI. - *Chiacchiere di un Alpinista*. - Milano. Mondadori. 1931. L. 12.

Due acquisti preziosi della letteratura alpinistica italiana: sono, entrambi, una raccolta di scritti, con poche variazioni, già apparsi nella nostra Rivista o in altri periodici, di conferenze dette; dobbiamo esser grati agli AA., forti alpinisti, e scrittori di eccezione, di averci donato la raccolta nei due volumi; nei quali l'impronta personale è così segnata, come ben di rado si può trovar congiunta al contenuto eletto per la sostanza e per la forma.

Il Grottanelli, alpinista accademico, è più vicino alla bella narrazione: le sue prime corse fra le montagne amiche di Val di Susa, le imprese fra gli ardui colossi del Delfinato e del Monte Bianco, sul Viso, sono riflesse con luci smaglianti. Il Giussani, alpinista classico, che non persegue la singola scheggia o la singola fessura che magari sappia di novità, che ostenta eccessiva modestia, mentre sa ben scegliere e vincere, per anni e anni, le grandi corse sulle grandi montagne, dall'oriente all'occidente, dalla parete meridionale dell'Antelao al Cervino di Zmutt, ci dà capitoli avvincenti di considerazioni e di introspezioni che qualcuno di noi, — vorrei, a mio augurio, poter dire tutti noi, — abbiamo sentito e goduto fra le Alpi o nella pace della nostra casa ricordando e pensando alle Alpi.

Ma se queste sono le caratteristiche principali dei due scrittori, entrambi però ci danno con ricchezza, il Grottanelli pagine ben più calde e profonde della descrizione di una salita difficile od arrischiata, il Giussani rappresentazioni così vive della montagna da farcene sentire la carezza. Entrambi questi eletti nostri Consoci, ricchi di coltura umanistica non comune, il Grottanelli possiede una vivacità, un *humour* pieno di sale, che magari taluno può alle volte giudicare un pò pepato, che rispecchia la persona del forte lottatore; il Giussani trova subito e sempre la via diritta al cuore, allo spirito: ha dedicato il volume ai suoi figli, compagni di scalate. Un padre che abbia avviato i figlioli alla montagna, che li abbia avviati alla vita, apprezza in questo volume la nobiltà dell'alpinismo come fattore di elevazione, la nobiltà di pensieri e della espressione eletta come fattore di educazione.

Un vecchio alpinista ha sentito fra le pagine del Grottanelli e del Giussani palpiti di entusiasmo e di commozione: le indica ai Colleghi che vi troveranno godimento sicuro, le raccomanda ai giovani per godimento e vantaggio sicuri.

A. CORTI.

IL CANAVESE (Guide Illustrate Reynaudi) - *Guida Turistica della Regione*, ampliata per la parte storica descrittiva da C. I. SCAVINI, e per la parte alpino-escursionistica da G. SAVARINO; con prefazione dell'on. GINO OLIVETTI e una carta del Canavese a 1 - 250.000.

Nella ben nota e apprezzata raccolta delle *Guide Reynaudi* è apparsa la nuova edizione di « Il Canavese », bel volume, in una veste tipografica accuratissima, riccamente illustrata, con una nitida cartina della regione.

Il bel Canavese, gemma del Piemonte, ricca di incanti idilliaci nella campagna d'una verde freschezza deliziosa, nell'e ridenti pendici delle prealpi, nelle vallate pittoresche, invitanti ai sognanti riposi e alle ardite imprese sulle scintillanti vette, è descritto con cura e con arte, nei suoi castelli storici e nei famosi santuari, nelle sue popolazioni gagliarde e intraprendenti che vantano le donne forse più belle del Piemonte, nelle sue città industri e bene accoglienti; le mille attrattive di questa regione interessantissima sono esposte ed illustrate con giusto rilievo.

Questo bel volume sarà compagno indispensabile e prezioso per quanti si accingono a visitare il Canavese e a soggiornarvi, e la sua lettura ne è vivamente consigliata a quanti, e dovrebbero esser tutti, si interessano a conoscere le bellezze della patria nostra.

ANTONIO PRANZELORES. - *La porta delle Dolomiti. Zambano - Fai - Paganella*. - Trento, tip. Giovanni Seiser, 1929, pp. 180.

*Tote 'nsèma 'na putèla
e 'na bòza de bon vin,
per goder la Paganella
e la vista del Trentin...*

Così la canzone trentina ricorda la cima popolare della Paganella che domina la città di Trento. Oggi la funivia sale da Zambano a Fai e da Fai fin quasi alla sommità della Paganella (m. 1900). Questa bella guida accompagna piacevolmente il turista nella incantevole zona, sia ch'egli s'innalzi sul comodo carrello appeso alla fune d'acciaio, sia che salga a piedi per più terrestre, ma non meno romantico itinerario.

Il volume, ricco di fotografie, è una completa monografia sulla zona di Fai. Vi leggiamo la descrizione delle località, con note storiche e dati pratici e una quantità di notizie interessanti, come quelle sull'orso che pare pòpoli ancora queste montagne.

In appendice un capitolo bibliografico e un altro sui vini e colli di Trento.

a. d.

F. TERSCHAK. - *Itinerari sciistici di Cortina e delle Dolomiti ampezzane*. - Edizione Azienda Autonoma di cura di Cortina d'Ampezzo, 1930, pp. 64.

È il prezioso vade-mecum dello sciatore che percorre la zona circostante alla capitale delle Dolomiti. Addita al principiante i campi di neve nelle immediate vicinanze e le brevi gite nei dintorni; all'iniziato le escursioni ai rifugi, ai valichi ed alle cime accessibili cogli sci. Gli itinerari sono suddivisi in gruppi così intitolati: la vallata ampezzana; la zona di Giau e della Croda da Lago; la zona di Falzarego; la zona

Tre Croci; la zona di Sennes e di Fanes; valli limitrofe (da Cortina alla Val Gardena; Marmolada). Numerose fotografie con tracciati; quattro schizzi topografici.

a. d.

DON ROBERTO MERLUZZI. - *Glorie di guerra. Ferdinando Urli, medaglia d'oro alpina*. Arti grafiche Giuseppe Tabacco, S. Daniele del Friuli, 1930, pp. 260. L. 6.

L'A. ha raccolto, con schietta passione di ex combattente, notizie e documenti biografici dell'eroico tenente Urli, caduto sul Pasubio il 19 ottobre 1916. I brani che meglio lumeggiano la figura di Urli ci sono dati dal suo epistolario di guerra. Egli aveva scritto anche un diario di guerra, ma questo andò perduto durante l'invasione austriaca nel Veneto.

Don Merluzzi ha circondato le memorie di questo valoroso con una raccolta di brani, citazioni, notizie belliche, attinte a fonti e ad autori svariati; ne è uscita, come egli stesso dice nella prefazione, una antologia, un « libro di propaganda per l'educazione militare, patriottica, morale e alpina ».

a. d.

MARIO CAMBI. - *Disegni e dipinti*. Roma, 1929, in 40, pp. 21 e 40 tavole.

Le pagine del testo riportano da questa Rivista la relazione della traversata, da E. ad O., delle tre vette del Corno grande del Gran Sasso d'Italia, compiuta da Cambi, per primo e da solo, nell'agosto 1928. Inoltre è pure riportato, dal libro del Rifugio Garibaldi, il diario della tragica ascensione in cui trovarono la morte Mario Cambi e Paolo Emilio Cichetti nel febbraio 1929.

M. Cambi, studente di ingegneria, ebbe anima d'artista e predilesse la pittura, nella quale rivelò attitudini squisite. I disegni e i dipinti riprodotti in questo volume, raccolgono una parte della sua attività pittorica, e sono indubbiamente ammirevoli per sicurezza di tecnica e luminosità d'interpretazione artistica.

a. d.

Agno e Chiampo. - Notizie raccolte per la inaugurazione della tranvia elettrica Vicenza-Recoaro-Chiampo. A cura della Sezione di Vicenza del C. A. I., 1929, pp. 48 (compilatore FRANCESCO MENEGHELLO). Notiamo il capitolo *Turismo e Alpinismo* (pag. 17 a 24), con belle fotografie delle Piccole Dolomiti.

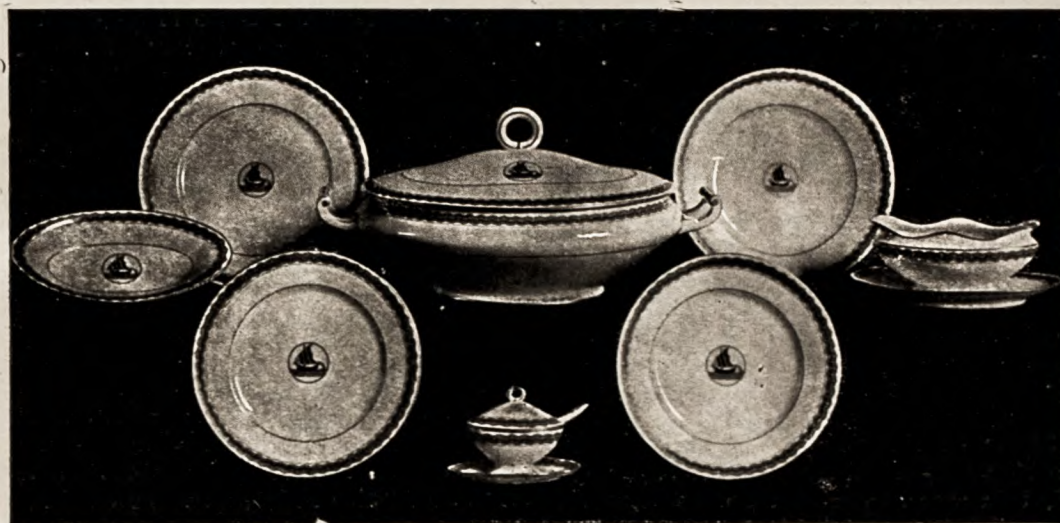
GIOVANNI GIORDANI. - *La colonia tedesca di Alagna Valsesia e il suo dialetto*. - Opera postuma; 2ª edizione pubblicata a cura e spese del Comm. Cristoforo Grober, Podestà di Alagna, 1927, pp. 212, L. 12.

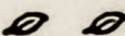
I dialetti delle nostre colonie tedesche attorno al Rosa e nell'Ossola (Gressoney, Alagna, Macugnaga, Rima, Rimella, Formazza, Agaro, Bosco), che sono così caratteristici elementi di folclore alpino, tendono a scomparire per l'incalzare della parlata piemontese e valesiana-ossolana, la quale a poco a poco si in-

SOCIETÀ CERAMICA
RICHARD = GINORI

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 20.000.000

MILANO
VIA BIGLI. 1



Servizi da Tavola, da Camera, da Thè,
da caffè in porcellana terraglia 
Ceramiche artistiche antiche e moderne
Piastrille per rivestimento di pareti
Articoli d'Igiene per gabinetti, bagni, ecc.
Cristallerie - Argenterie Christofle - Posaterie

DEPOSITI DI VENDITA:

TORINO	▸ Via XX Settembre, 71	PISA	▸ Via Vittorio Emanuele, 22
MILANO	▸ Via Dante, 5	LIVORNO	▸ Via Vittorio Emanuele, 27
GENOVA	▸ Via XX Settembre, 3 nero	ROMA	▸ Via del Traforo, 147-151
BOLOGNA	▸ Via Rizzoli, 10	NAPOLI	▸ Via S. Brigida, 30-33
FIRENZE	▸ Via Rondinelli, 7	CAGLIARI	▸ Via Campidano, 9

S. GIOVANNI A TEDUCCIO (Napoli)

sinua nel dialetto teutonico. Questo tuttavia resiste ancora tenacemente, e auguriamoci che l'inevitabile sua scomparsa sia ancora ben lontana. Il libro del dottor Giordani comprende un prezioso capitolo storico sulle colonie tedesche, con note bibliografiche; una appendice intorno alle antiche vie di comunicazione attraverso il Monte Rosa; e una completa grammatica del dialetto alagnese, con declinazioni e coniugazioni, verbi irregolari, saggi letterarii (che sono insieme una fedele descrizione della vita montanara nei suoi principali caratteristici aspetti); leggende, e confronti col dialetto Vallesano e con quello di Davos (Grigioni) che presenta singolari analogie; un completo dizionario. Il dialetto alagnese è dunque fissato in questo volume, dettato al Giordani dall'affetto per la terra natia; siamo grati al comm. Grober che ha voluto diffondere il libro con una nuova edizione, la quale varrà certamente a rinsaldare anche tra gli alagnesi l'attaccamento alla propria parlata.

a. d.

ADOLFO BONINCONTRO. - *Il piccolo manuale dell'Alpino*. Torino, tip. A. Viretto, 1930, pp. 83, L. 4.

Ottimo e completo vade-mecum per l'equipaggiamento e la tecnica alpinistica. Inoltre vi sono capitoli di interesse esclusivamente militare: « Sfruttamento di alcuni fenomeni invernali alpini a scopo di difesa in operazioni di guerra » e « Marce di reparti in montagna ».

FEDERICO SACCO. - *Il glacialismo nelle valli Sesia, Strona, Anza e nell'Ossola*. - Editore dal Ministero dei Lavori Pubblici, Ufficio idrografico del Po. Roma, 1930, in 8°, pp. 106, L. 20.

L'illustre prof. Sacco, dopo le sue precedenti memorie sul glacialismo nelle Valli di Lanzo e nella Valle d'Aosta, ha proseguito l'esame glaciologico della catena alpina fino alla Val Vigizzo, al limite orientale dell'Ossola. L'A., premesse alcune generalità geologiche, « fa l'esame dei depositi morenici e dei fenomeni glaciologici antichi e recenti che si osservano nelle vallate alpine della Sesia, Strona, Anza e Toce e nelle loro numerose vallette tributarie, esaminandone anche i ghiacciai attuali — una cinquantina —, e chiudendo lo studio coll'anfiteatro morenico Cusiano ». In fondo al volume sono sette grandi tavole fuori testo, comprendenti 56 fotografie e tre carte glaciologiche nelle quali su fondo nero, sono segnati in rosso il morenico sparso, i ripiani glaciali o morenici, gli archi morenici, e i limiti dei bacini imbriferi principali.

a. d.

DOTT. ALESSANDRO BRIAN. - *Guida dell'Appennino Reggiano*. - Genova, Cooperativa Fascista Poligrafici (senza data), pp. 288, L. 12.

L'A. ha compilata una descrizione turistica dell'Appennino Reggiano, suddivisa in 14 itinerari. Ogni villaggio è illustrato con ricchezza di notizie, specialmente storiche. Non mancano le note geologiche e botaniche; in appendice un capitolo bibliografico.

Buona veste tipografica e dignitose illustrazioni.

a. d.

Ten. Col. CARLO BAUDINO. - *Manuale popolare dell'Alpinista*. - Roma, Ed. L. Morpurgo, 1931, L. 4 (Per i soci del C. A. I., franco di porto, L. 3).

La diffusione che hanno preso gli sports invernali e le ascensioni montane, faceva sentire da tempo la necessità di manuali di carattere popolare e di divulgazione che preparassero, in un certo qual modo, il principiante all'alpinismo sia invernale che estivo. È necessario dare al neofita la sensazione che l'andar in montagna non è cosa così semplice e facile come è dai più ritenuta, ma che richiede tutta una accurata preparazione morale, fisica e tecnica. È la mancanza appunto di questa preparazione la causa prima di molti degli incidenti di montagna. Della necessità di una letteratura alpinistica a carattere divulgativo, si è reso perfettamente conto l'Editore Luciano Morpurgo di Roma forse, anzi senza dubbio, perchè oltre ad essere Editore è anche buon alpinista. Egli ha iniziato fin dallo scorso anno una serie di pubblicazioni di manuali popolari riguardanti la montagna. La veste tipografica è corretta ed elegante e la compilazione è stata affidata a persone che ugualmente bene sanno maneggiare la pizzozza e la penna. E mentre i manuali già precedentemente pubblicati raggiungono quest'anno la seconda edizione e superano il decimo migliaio di copie, vede la luce il « Manuale popolare dell'Alpinista » dovuto al tenente col. del 4° alpini, Carlo Baudino. L'Autore stesso nella premessa ci ricorda che il manuale è stato scritto con il proposito di mettere a disposizione di quanti si iniziano alla conoscenza ed all'amore della montagna, l'esperienza sua ed altrui in un volumetto che per la forma, il metodo seguito nella trattazione ed il ... prezzo, sia utile ai più e soprattutto alle masse popolari. Dopo aver dato dei consigli che vorremmo indelebilmente scolpiti nella memoria di tutti coloro che salgono la montagna, l'Autore descrive sommariamente la montagna stessa nei suoi aspetti fisici e nella sua costituzione geologica, in modo da spiegare al neofita termini, frasi e denominazioni di cui si usa e si abusa a proposito ed a sproposito, il più delle volte senza saperne nemmeno il giusto significato corrente e scientifico. È un quadro sintetico dell'ambiente nel quale l'alpinista deve agire. Ma poichè l'alpinista deve avere doti fisiche, morali ed intellettuali non comuni, l'Autore le ricorda, le enumera e a chi non le possiede sarà sempre inesorabilmente preclusa la via dei monti. L'equipaggiamento ha una importanza grandissima per la buona riuscita dell'ascensione; per questo l'Autore dedica all'argomento un lungo capitolo, ma si ricorda pure che nel principio basterà ben poco, dato che le prime gite saranno senza dubbio facili e brevi. L'equipaggiamento sarà fatto gradualmente di pari passo con l'aumentare della difficoltà delle ascensioni. Non bisogna dunque spaventarsi nel sentir tanti nomi e nel veder ricordati tanti oggetti e tanti attrezzi: chi comincia non farà, è spera-

IL COSTUME DA SCI ELEGANTE CON TESSUTI SPECIALI E ASSOLUTAMENTE IMPERMEABILI VIENE CONFEZIONATO DALLA SARTORIA DI

GIUSEPPE MERATI

MILANO - VIA DURINI, 25

SCI E ACCESSORI DI TUTTE LE MARCHE

bile, subito la scalata del Monte Bianco e non prenderà di petto la parete S. della Marmolada. Seguono alcuni capitoli sull'alimentazione, sulle guide e sui portatori, sui rifugi, adiacci, attendamenti e bivacchi, tutta una serie di notizie utili e di informazioni indispensabili per chi voglia percorrere la montagna con nozione di causa e affrontarla con serenità, senza la preoccupazione di un ambiente che può sembrare ostile e spaventevole a chi per la prima volta vi penetra senza risorse individuali e senza conoscere quelle che l'ambiente stesso può offrire. Ma chi, per lunghe ore o anche per molti giorni, deve vivere lontano da ogni centro abitato e da ogni possibilità di soccorso, ha il dovere verso sè e verso i compagni, di conoscere quanto si deve e si può fare in caso d'infortunio, per questo un capitolo - l'VIII - è dedicato dall'Autore ai pericoli della montagna, agli infortuni, alla loro cura e soccorsi. È consigliabile che ogni ascensione sia preventivamente organizzata con ogni cura. L'itinerario da seguire, i tempi da impiegarsi, i compagni che devono costituire la comitiva, i viveri da portare, ecc., sono tutte cose che hanno una grande importanza e che l'Autore tratta con quella esperienza che gli è propria, in poche pagine indicando quanto è necessario tener presente per avere maggiori probabilità di raggiungere la meta prefissasi. Trattata così in una prima parte la materia di carattere generale, passa in una seconda parte a dire della « tecnica dell'alpinismo ».

Il neofita sarà preso da queste pagine che parlano di pareti di roccia e di ghiacciai, di cordate, di manovre di sicurezza, in una parola della scalata vera e

propria, e con il pensiero senza dubbio, cercherà di immaginarsi il mondo meraviglioso dell'alta montagna. Ma queste pagine dicono pure che non è facile percorrere quelle altissime vie: e che per farlo, occorre una preparazione ed una tecnica ben profonda e sicura.

L'anziano leggendo quelle pagine, rievcherà le sue gesta, modeste o grandi non importa, e sentirà l'animo suo vibrare di nuova, mal contenuta emozione.

Un manualetto prezioso: che vorremmo non mancasse nell'*equipaggiamento* di tutti coloro che muovono i primi passi sulla montagna, e che non solo fosse letto, ma ponderato con attenzione e seguito con buona volontà.

Ing. RENATO TEDESCHI
(Sez. di Roma).

UGO DI VALLEPIANA. - *Sci* - Roma, Ed. C. A. I. - L. 6 (pei soci L. 3).

La Sede Centrale del C. A. I., con lodevole iniziativa, ha pubblicato un pregevole manuale per gli sciatori, incastonando alla preziosa collana di benemerenze una nuova e purissima gemma.

Si tratta del diffusissimo manuale per lo sciatore già edito anni or sono a cura della disciolta S.U.C.A.I. e che ora è offerto nella quinta edizione, notevolmente migliorato nel contenuto e nella veste tipografica.

L'autore di questo volumetto, non ha bisogno di presentazione, perchè tutti conoscono le benemerenze



fotografie di montagna...



... chiare, nitide, luminose da soggetti in gran movimento otterrete anche senza sole e in giornate scure usando le pellicole

EXPRESS GEVAERT

in rullo e piane super-ortho ad alta rapidità per la fotografia invernale. Con esse si fotografa tutto - in ogni luogo - in qualunque ora - con qualsiasi tempo

Gevaert
EXPRESS
PELLICOLE
PER L'INVERNO

In vendita presso i migliori negozianti

e le imprese alpinistiche del collega conte Ugo di Vallepiiana, alpinista Accademico, sciatore esperto e stilista, scrittore valoroso e tempra di studioso, decorato Capitano degli Alpini.

Incominciando a leggere questo prezioso manuale, si scorge subito che l'A. è un tecnico perfetto, ed è con vivo piacere che rileviamo l'opportunità di rivendicare agli sciatori italiani la paternità della cosiddetta « Scuola *Schneider* » conosciuta in questi ultimi anni come una mirabolante trovata degli sciatori dell'Arlberg, mentre invece non è altro che uno stile norvegese-alpinistico come ben dice il Vallepiiana, appunto perchè la rigidità della classica tecnica norvegese è stata modificata alle esigenze del terreno delle Alpi nostre.

Già nella prima edizione di questo manuale - nel 1921 - l'A. scriveva della opportunità di questa tecnica, consistente nelle voltate d'appoggio, nei Cristiania, nello spazzaneve e già sin dall'allora il Vallepiiana dava grande importanza a questi movimenti, senza dimenticare per altro i relativi spostamenti del peso del corpo a secondo delle necessità tecniche.

Ed a titolo di verità non possiamo dimenticare che presso i corsi militari di sci questa tecnica era insegnata fin dal 1914, ed ha continuato ad imporsi sempre più per la riscontrata bontà dei suoi principi, ed anche oggi gli sciatori dei nostri Reggimenti alpini non conoscono altro sistema. Ecco perchè questo stile è anche conosciuto col nome molto più appropriato di *Tecnica alpina* e viene insegnato di preferenza anche ai corsi di sci fra borghesi, che in molti luoghi si svolgono in Italia in ogni stagione, senza sentire la necessità di varcare il confine, per importare poi una lunga teoria di nomi ostrogoti, conditi dall'acre sapore esotico, e come ciò non bastasse, pagati profumatamente in moneta sonante.

Dunque, niente di importato, ma tecnica nostrana buonissima e più ancora nomi quanto mai espressivi e nel nostro dolcissimo idioma.

E finite le due parole che l'A. scrive come prefazione, egli incomincia a dettare i sani principi indispensabili a chi intende imparare a sciare, e per gradi, con non comune abilità, svela tutti gli accorgimenti e non lesina consigli, portando l'allievo alla completa conoscenza di tutti i segreti, necessari per imparare degnamente quest'arte.

I vari esercizi sono efficacemente illustrati da chiari disegni di A. Calegari e ciò permette di meglio comprendere la convincente e piana parola del Vallepiiana.

Il grande pregio di questo manuale lo si riscontra laddove l'A., finita la lezione che chiameremo elementare, incomincia ad illustrare la vera essenza dello sci perchè lo sciare non finisce miseramente su un facile campicello ammaestrato; ma serve invece quale strumento indispensabile per salire molto in alto verso gli sconfinati ghiacciai e le vette immacolate e sia realmente un valido ausilio all'alpinismo invernale.

Da accorto maestro analizza anche il gravoso compito dell'istruttore, enumerando i difetti che, in generale, si riscontrano a questi, rimarcando le caratteristiche principali indispensabili a chi si erige insegnante.

Il Vallepiiana, da buon Capitano degli Alpini, tratta anche efficacemente dell'istruzione militare degli sciatori, sia sul « campo » che durante le marce, senza trascurare di enumerare gli inconvenienti che

derivano da una istruzione sommaria. Noi ci auguriamo che questo manuale venga molto diffuso fra gli Alpini e specialmente fra gli Ufficiali preposti all'istruzione degli sciatori, perchè, essi, dai saggi consigli che detta l'A., ne traggano gli insegnamenti del caso.

Nessuno trascuri di leggere attentamente le *Bricciole d'esperienza* dove l'A. largisce a profusione insegnamenti preziosi, che sono il frutto della sua lunga peregrinazione fra i monti e, tutti quelli che fanno dello sci, vi troveranno saggi ammaestramenti, perfettamente intonati alla loro singolare attività sciistica.

Il Vallepiiana ha saputo mirabilmente condensare in poche pagine quanto è contenuto in parecchi volumi, ed è così riuscito ad offrire un volumetto dal costo modesto, alla portata di tutte le borse, di sicura e seria propaganda per lo sci.

Insomma si tratta di un manuale completo che non deve mancare nella biblioteca di uno sciatore, sia che questo adoperi lo sci come sport agonistico, sia che se ne serva per salire in ogni stagione le vette eccelse, potendo con tale mezzo continuare l'attività della propria passione per la montagna, che altrimenti sarebbe sospesa quando le Alpi sono coperte di neve.

MARIO BERNASCONI.

(C. A. A. I. e Sci Club Torino).

PERSONALIA

MARIO PREMUDA

Il 27 settembre 1931, per una insidiosa fatalità, perdeva la vita in montagna l'ing. Mario Premuda. Egli aveva raggiunto da Trieste il gruppo del Becco di Mezzodi (Alpi Giulie) per raccogliere schizzi e rilievi della zona per una sua Guida del Mangart, alla quale da tempo attendeva con passione. Esperto alpinista, aveva avuto la ventura e l'onore di compiere da solo in quella stessa tragica giornata la prima traversata per cresta del gruppo, scalando anche una torre vergine.

Il giovane ingegnere (era appena trentenne), nato e cresciuto sul mare da vecchia stirpe marinara, praticava l'alpinismo solo da quattro o cinque anni, ma le sue doti naturali lo portarono in breve ad un posto preminente, anche tra colleghi di più antica esperienza. Per quanto non avesse abbandonato del tutto il canottaggio, il tennis e la speleologia, pure il fascino della montagna aveva ormai preso in lui il sopravvento. In pochi anni era riuscito a formarsi una preziosa competenza alpinistica ed una rara conoscenza delle Giulie e delle Carniche. Instancabile in estate, con pochissimi compagni e non di rado anche da solo, sempre provvisto del suo sacco-letto, non diminuiva

STIMAR bene le DISTANZE

significa evitar pericoli e disgrazie. Usate il

“**TELESTIM PAVESE**”

Tipi da L. 5 a L. 60 — Richieste:

Ing. R. PAVESE - Via Settala, 51 - Milano

la propria attività nella stagione fredda, ma amava anzi compiere delle lunghe traversate sciatorie e delle ascensioni invernali. Notevole una sua campagna di questo genere sui ghiacciai delle Breonie. La sua breve carriera alpinistica fu particolarmente ricca di imprese severe ed anche di parecchie prime salite o vie nuove, effettuate come capo-cordata. Tra le sue ultime, un nuovo percorso alla Cima Vezzana, nelle Pale di S. Martino. Aveva anche partecipato alla scalata del famoso strapiombo N. sul Campanile di Val Montanaia. Al recente Congresso di Bolzano era stato parlato per proporlo membro del Club Alpino Accademico.

Di carattere gioialissimo, l'ing. Premuda era molto ben voluto alla Sezione di Trieste, alla quale egli dedicava buona parte del suo tempo libero. Era membro della direzione della Sezione e di quella del G. A. R. S., nonché della Commissione Rifugi, cui prestava con entusiasmo anche la propria competenza professionale.

La salma fu sepolta nella tomba di famiglia a Lusino, dopo i funerali che ebbero luogo a Trieste con particolare solennità, e ai quali volle presenziare anche S. E. l'on. Manaresi, di passaggio per la città. Una lapide fu scoperta nelle grotte di S. Canziano, all'inaugurazione di un ponte, di cui l'ing. Premuda era stato il progettista. Una croce verrà eretta dai suoi compagni sul luogo della sciagura, mentre è in istudio qualche altra opera duratura in montagna, dedicata alla sua memoria.

CLUB ALPINO ACCADEMICO ITALIANO

La presidenza ha continuato a lavorare per il conseguimento di quanto si era in primo luogo proposto accettando, nel febbraio scorso, l'incarico da S. E. Manaresi di assumere la Direzione del risorto C. A. A. I.; e cioè di raccogliere fra le file del nostro Sodalizio a lavorare in concordia di animi e d'intenti, quello

che di meglio era in diversi centri alpinistici di tutte le regioni italiane.

È lieta di potere ora comunicare ai soci che questo suo lavoro ha conseguito in buona parte le mete prefisse cosicché nella riunione del 7 novembre scorso il Consiglio direttivo ha all'unanimità approvato le nomine a soci anche di quegli alpinisti i quali, pur essendo i più forti delle regioni orientali, non avevano finora voluto appartenere al C. A. A. I. ritenendo che le sue direttive e il carattere dell'associazione non fossero adeguati all'esigenze delle forze più giovani dell'alpinismo e segnatamente dell'arrampicamento moderno.

Nei convegni che seguirono fra gli esponenti delle varie correnti dell'alpinismo accademico, alla presenza del Segretario generale del C. A. I. e con l'approvazione di S. E. Manaresi, venne con il più vivo compiacimento da parte di tutti riconosciuto lo spirito di serena collaborazione e l'esistenza di un perfetto accordo, segnatamente:

1° sulla necessità che i gruppi del C. A. A. I. abbiano la massima giurisdizione e autonomia per potere svolgere tutte quelle iniziative che ritengono possano potenziare l'alpinismo accademico nelle loro regioni: e segnatamente per quanto si riferisce alle manifestazioni alpinistiche sia sociali che individuali; corsi tecnici e pratici di alpinismo per roccia, per ghiaccio, per neve, proposte di nuovi soci, per i quali, se la nomina è di competenza del Consiglio direttivo convocato in riunione plenaria con la presenza dei capi gruppi, spetta però ai gruppi il preventivo esame dei titoli del proposto.

2° Sulla constatazione che il C. A. A. I. è una associazione in via di progresso e di miglioramento per cui possono sempre essere modificati quei regolamenti e quelle disposizioni che si riferiscono alle condizioni e ai diritti dei soci, alle nomine dei nuovi soci e ai caratteri dell'associazione; intendendosi le attuali in vigore come un punto di partenza verso quelle condizioni e quelle disposizioni che saranno ritenute più rispondenti al maggior sviluppo dell'alpinismo accademico.



FABBRICA LODEN **SUCCO MOESSMER & C.**
Brunico e Bolzano

PER SCIATORI:

LODEN TUTTA LANA IMPERMEABILIZZATO

TIPI: MARMOLATA ▼ RODELLA ▼ DOLOMIT

TINTE: BLU-NORVEGESE ▼ MARRON ▼ VERDE-PINETA

BOLZANO **VENDITA:** **BRUNICO**

ED IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI DEL REGNO

3° Sul riconoscimento che i gruppi del C. A. A. I. e i singoli soci devono rappresentare in ogni regione i centri più vivi e le competenze riconosciute del movimento alpinistico e dei problemi tecnici dell'alpinismo, e ciò sia per quanto riguarda l'attività interna dei gruppi e sia per quanto riguarda l'attività del C. A. I. nei campi in cui è richiesta una competenza tecnica, come sarebbe in quello delle pubblicazioni alpinistiche, della cartografia, della toponomastica, della costruzione e sorveglianza dei rifugi, dell'inquadramento e della regolamentazione delle guide.

4° Sul riconoscimento che l'opera in questo senso svolta finora e che sarà continuata dalla Presidenza del C. A. A. I., richiamando sui diversi punti l'attenzione della Presidenza Centrale del C. A. I. e dei presidenti delle varie commissioni tecniche, deve essere appoggiata dall'azione dei capi gruppo e da quella di ogni socio, i quali devono sentire tutta la responsabilità, verso se stessi, verso il C. A. A. I., verso il Club Alpino Italiano, loro derivante dalla posizione di preminenza che essi sono venuti ad acquistare con la nomina a nostri soci nei confronti degli altri alpinisti della loro regione, e che la loro superiorità deve essere veramente giustificata da una attività in ogni senso più intensa e migliore.

5° Sulla necessità che siano sottoposte all'esame dell'assemblea generale durante il congresso annuale quelle questioni che richiedono l'approvazione della maggioranza dei soci, come ad esempio i rapporti del C. A. A. I. con i professionisti dell'alpinismo o la ripartizione dei soci in varie categorie, tanto più che è stato concordemente riconosciuto che non è stata ancora sufficientemente studiata qualsiasi proposta di attuazione pratica circa tali punti.

S. E. Manaresi ha concesso la sua immediata approvazione alla proposta di questa presidenza che i nostri soci, mediante il pagamento della sola quota del C. A. A. I. di L. 250, ottengano pure la tessera di socio vitalizio del C. A. I. La concessione del Presidente generale non mancherà di ottenere la più calda approvazione dei nostri soci, i quali devono però considerare oltre il beneficio materiale che ne ricavano anche l'altissimo valore morale che questa rappresenta; e però di quanto resti aumentata la loro responsabilità, poichè nessun socio dell'Accademico deve apparire immeritevole del beneficio e della particolare distinzione che, con il suo provvedimento eccezionale, S. E. Manaresi ha voluto concedergli.

Nella relazione che sarà pubblicata sulla prossima Rivista mensile saranno fatte conoscere le disposizioni concretate con la segreteria generale del C. A. I. per l'attuazione pratica di questo provvedimento.

I nuovi soci nominati nella riunione del 7 novembre sono: Attilio Tissi, Attilio Zancristoforo, Giovanni Andri, Domenico Rudatis, e Guido De Diana, tutti del Gruppo di Belluno. Il consiglio ha

voluto incaricare il delegato del gruppo presente alla riunione di sentirsi interprete presso i nuovi soci del vivissimo compiacimento col quale si erano accolti questi camerati nelle file del C. A. A. I. e di portare loro il più affettuoso saluto dei membri del consiglio, di tutti quanti i soci e quello particolare di S. E. Manaresi, il quale ha già assicurato la sua ratifica. Nella detta riunione del consiglio è pure stata confermata la nomina di Federico Terschak a capogruppo di Belluno, e si è preso atto della ratifica da parte del Presidente generale del C. A. I. dei nuovi soci nominati nella riunione precedente: S. E. Giotto Dainelli, Luigi Binaghi, Guglielmo Jerwis, Elvezio Bozzoli Parasacchi, il primo del gruppo di Roma; gli altri tre del gruppo di Milano.

Non tutti i soci si sono attenuti alle disposizioni impartite per la compilazione dell'annuario e non tutti hanno finora mandato i dati richiesti. Così molti, invece di redigere le relazioni tecniche delle loro prime ascensioni nel modo in cui furono richieste e in cui dovranno essere pubblicate, si sono riferiti senz'altro ai resoconti pubblicati dalla Rivista Mensile; senza tenere conto che diverse, ed essenzialmente più brevi, dovranno essere le relazioni da pubblicarsi nell'annuario, e che così facendo venivano a rendere molto più gravoso il non già facile lavoro dei compilatori dell'annuario. D'altra parte poichè questo deve essere lo specchio di tutta l'attività dei soci, di cui le prime ascensioni compiute sono indubbiamente le più notevoli, e nel tempo stesso la raccolta in un'unica pubblicazione di tutti i nuovi itinerari aperti negli ultimi anni dagli accademici in tutti i gruppi delle Alpi, non importa se già pubblicata altrove, è necessario che i soci si sobbarchino il lavoro che fu loro richiesto e contribuiscano in tal modo come meglio possono alla più degna affermazione della nostra opera e del nostro movimento.

Si ricorda che il giorno 15 dicembre tutto il materiale dell'Annuario sarà portato in tipografia e che dopo tale data, non sarà possibile aggiungere altro materiale. Perciò chi vuole che risulti nell'annuario il proprio nome deve affrettarsi a mettersi in regola con la segreteria, e chi non vuole che accanto al proprio nome appaia lo spazio bianco indicante la sua inattività deve affrettarsi a mandare la scheda compilata e le relazioni delle sue ascensioni.

VARIETA'

ALTRI SODALIZI ALPINI EUROPEI.

Nell'elenco dei principali Sodalizi alpini europei ed extra-europei, pubblicato nel n. 9 della Rivista, siamo incorsi in alcune inesattezze e involontarie omissioni che ci affrettiamo a riparare:

PRODOTTI DELLA CASA PIANA & TOSO BIELLA	 STOFFE PURA LANA SUFFICIT <i>..e piu' le guardi e piu' le trovi belle</i>	MARCA TESSUTA LUNGO LA CIMOSSA CONCESSIONARI nei principali centri d'Italia CHIEDERE ELENCO
---	---	---

La denominazione del Club Alpino Polacco è la seguente: POLSKIE TOWARZYSTWO TATRZANSKIE, Kraków, ul. A. Potockiego 5, Ip. - e non quella erroneamente indicata nell'elenco stesso: « Polnischer Tatraverein - Potokistrasse - » che può indurre nell'opinione che in Polonia esista soltanto un Club alpino tedesco.

Inoltre, in Polonia esiste il Club tedesco: BESKIDEN-VEREIN, con sede a Bielsko (Slesia), Wzgòrze, 14.

In Cecoslovacchia esiste un « Hauptverband der deutschen Gebirgs - und Wandervereine » e delle Società: « Beskidenverein » e « Sudetnverein ».

Infine segnaliamo i seguenti Club:

1° bulgaro: Blgarski Turisticeski Saiuz - Sofia, ul. Alabinska 34, II.;

2° slovacco: Horolezecky Spolok « James », Kosice, Moravská ul. 26;

3° cecoslovacco: Klub Ceskoslovenskych Turistů, Praga II, Mikulandská 7;

4° Savez Planinarskih Drustava Jugoslavije - Unione delle Società Alpine iugoslave;

5° Hrvatsko Planinarsko Drustvo, Zagabria.

ATTI E COMUNICATI SEDE CENTRALE

L'INSEDIAMENTO A TORINO DEL CONSIGLIO CENTRALE DEL C. A. I.

Il giorno 8 novembre, in Torino, al Castello del Valentino, S. E. il Presidente Generale - assistito dal Segretario generale dott. Frisinghelli - ha insediato il nuovo Consiglio Centrale. Aperta la seduta, S. E. Manaresi ha rilevato con compiacimento, anzitutto, la presenza a questa prima riunione del gr. uff. Beretta, rappresentante di una delle più geniali creazioni del Regime, l'O. N. D., del prof. Bognetti, presidente del Touring Club Italiano, la cui meravigliosa organizzazione tecnica è vanto d'Italia, e del rappresentante della Federazione Italiana Escursionisti. Quindi ha rapidamente tracciato le linee dell'attività che il Club Alpino - con la fattiva collaborazione di tutti - deve svolgere per il pieno raggiungimento delle alte finalità che gli sono assegnate.

S. E. il Presidente, in seguito, ha dato lettura e diffusamente illustrato il bilancio preventivo 1932, che è stato approvato dal Consiglio con unanime voto.

Prima della riunione, S. E. il Presidente è stato ricevuto al Palazzo del Comune dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel. Erano presenti tutte le Autorità della Provincia, i membri del nuovo Consiglio Centrale del C. A. I., il Presidente della Sezione di Torino sen. Brezzi, i Presidenti di varie Sezioni e Sottosezioni, il gr. uff. Beretta, il prof. Bognetti, il conte Toesca di Castellazzo della F. I. E., ed i dirigenti delle dieci nuove sottosezioni sorte in seno alle Associazioni Escursionistiche torinesi.

Nella serata S. E. Manaresi presenziava ad un pranzo, offertogli dagli alpinisti torinesi. Al termine il senatore Brezzi esprimeva a S. E. il Presidente, il saluto cordialissimo e affettuoso. Gli alpinisti - egli ha detto - sanno quanto debbono a S. E. Mana-

resi, che ha saputo portare il Club Alpino, forse un istante addormentato, sulla via diritta e spingerlo verso nuove e più alte fortune.

Ha ricordato l'opera costante, appassionata data da S. E. Manaresi al Club Alpino e gli ha riconfermata la riconoscenza di tutti gli alpinisti e, in modo speciale, di quelli torinesi.

S. E. Manaresi rispondeva con le parole seguenti:

« Io ringrazio il camerata Brezzi, presidente del Club Alpino Italiano di Torino, delle affettuose parole che mi ha rivolte, specialmente perchè esse, fuori delle forme conviviali, sono state l'espressione di un sentimento profondo mal contenuto nell'anima e sgorgante spontaneamente dalle labbra, e mi portavano la vostra grande voce, o alpinisti torinesi.

« Ho vissuto oggi una giornata di quelle che non si dimenticano nella vita: cominciata mattinalmente con la benedizione di Dio sotto buona acqua a Torino; continuata poi in mezzo alla neve, sulle vostre montagne, dalle quali ho salutato per la prima volta il nuovo inverno; finito fra le mura gloriose dei vostri antichi palazzi che vivono ancor oggi assai più che nelle pietre, nel cuore di tutti noi per il ricordo dei grandi uomini che vi hanno pensato, operato e sofferto.

« Non per dovere, ma per obbedire al comando del mio animo, ringrazio voi della gioia che mi avete donata in questa giornata. Ringrazio voi, Eccellenza Etna, e con voi tutti gli Alpini della Sezione di Torino, del magnifico spettacolo che, al vostro adorabile « Ciaò pais », mi avete fatto ammirare stamane; ringrazio voi, Senatore Brezzi, delle accoglienze che gli alpinisti torinesi mi hanno riservato; ringrazio il camerata Vicepodestà comm. Sil-



vestri di tutte le affettuose sue premure e dell'alto onore che Torino mi ha concesso ricevendomi nel suo antico palazzo comunale, ospite e camerata gradito.

« Il camerata Brezzi ha detto che forse nemmeno io so il dono spirituale che faccio al Club Alpino. Non mi faccio illusioni. Gli uomini passano e le cose restano. Però sento che, nelle mie due cariche di Comandante di uomini della montagna, adempio, agli ordini del Duce, ad un compito che forse non deriva nemmeno dalla mia volontà, ma è segnato dal destino: convogliare - non creare - le potenti forze montanare della Nazione acciocchè esse marcino unite per la grandezza del Paese; accostare la gente della montagna, portare ad essa la sensazione che la gente dei grandi centri e della grande pianura la conosce e l'ama; e, nello stesso tempo, accostare la nostra anima a quella della montagna per sentire tutta la bontà e tutta la purezza che c'è nei cuori semplici e onesti che non hanno infingimenti, per ammirare la bellezza, la verità, e la sincerità che c'è in quelle rudi facce montanare che noi chiamiamo alle volte, scherzosamente, « faccie da trichechi », ma che esprimono l'immensa forza della nostra montagna.

« La quale montagna, o camerati, è tanto bella che vale ben la pena, per essa, di combattere, di vivere e talora, anche di morire; è tanto bella che più essa è nemica e più ci si innamora di lei come di una donna che ci abbia fatto molto soffrire e che tanto più si ami.

« Continuerò a combattere per questa passione montanara: come comandante degli Alpini e presidente del Club Alpino oggi, come semplice gregario domani, perchè è questa una passione, o camerati, più forte di me, cuore stesso del mio cuore.

« Non vi dico addio, ma arrivederci, perchè in mezzo alla gente della montagna amo tornare spesso. Rientro a Roma con nel cuore la sensazione della magnifica saldezza di questa vostra gente alpina che mena una vita semplice e faticata, ma che ha nel cuore la fede che non si distrugge e una serenità che dovrebbe essere insegnata a tutti gli Italiani. Dirò al Duce che qui, vicino alle Alpi c'è una gente forse meno rumorosa di altra, ma gente che nel momento del bisogno, nei tempi duri, nella pace come nella guerra, nei momenti in cui si può ascoltare il battito del proprio cuore, sa affrontare serenamente la fatica, la sofferenza, e, anche ove occorra, l'incognita paurosa della morte. Non è gente che fugga o si disanimi, ma che sa morire al suo posto.

E, in avvenire, farò quanto è in me, per avvicinare ancor più la montagna alla Capitale, onde la nostra Patria - specialmente qui dove più batte il cuore della Nazione, perchè siamo più vicini alle frontiere - sia una di cuore attorno al suo Re e attorno al suo Duce, per ogni prova ».

CIRCOLARI ALLE SEZIONI.

Sono state diramate le seguenti circolari:

CIRCOLARE N. 25, DEL 5 NOVEMBRE X.

1° *Esenzione dei Rifugi del C. A. I. dalle disposizioni della P. S.;*

2° *Esenzione dei Rifugi dall'obbligo del deposito cauzionale.*

Dato che molti anni sono passati dalle disposizioni ministeriali relative all'oggetto della presente, si reputa opportuno trascrivere integralmente le circolari a suo tempo diramate dal Ministero dell'Interno e da quello dell'Economia Nazionale. *Si fa, inoltre, presente, che le disposizioni suaccennate riguardano esclusivamente i Rifugi e le Capanne del Club Alpino Italiano e non di proprietà dei privati.*

●
« MINISTERO DELL'INTERNO
Divisione Polizia

« Sezione 3^a - Prot. 3821-12000A

Roma, addì 9 agosto 1924.

A tutti i Prefetti del Regno

OGGETTO: Capanne e Rifugi alpini.

« È stato segnalato che talune Autorità di P. S. hanno rivolto invito ai custodi delle « Capanne » o « Rifugi alpini », *istituiti dal Club Alpino Italiano* sulle montagne delle Alpi e degli Appennini, a munirsi della licenza di cui all'art. 50 della legge sulla P. S., ritenendo che i detti « Rifugi » costituiscano esercizi pubblici e che, come tali, siano soggetti alla disciplina di polizia determinata nel capo II del titolo II della legge 30 giugno 1889, n. 6144, della legge 19 giugno 1913 n. 632 e del R. Decreto legge 7 ottobre 1923 n. 2208. Il Ministero osserva che tali « Rifugi », in quanto semplici luoghi di sosta e di momentaneo ricovero per gli escursionisti in alta montagna, non presentano le caratteristiche comuni di esercizio pubblico e, perciò, non è ad essi applicabile l'accennata disciplina; nè, d'altronde, vi sarebbe giustificato motivo di applicarla, data la natura e gli scopi di tali luoghi di ricovero e le stesse località in cui sorgono.

Si richiama su di ciò l'attenzione delle SS. LL. per loro norma e per norma anche delle dipendenti autorità circondariali di P. S.

IL MINISTRO ».

●
MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE
Comitato Centrale Annonario

Prot. N. 314 - CIRCOLARE N. 314

Roma, li 3 giugno 1924-A. V.

Oggetto: *Applicazione R. D. L. 16 dicembre n. 2174.*

Ai Sigg. Prefetti del Regno

« Le Capanne e i Rifugi alpini, curando lo spaccio di vino, birra, liquori ed altre bevande, e facendo servizio di alberghetto, cadrebbero sotto il disposto dell'art. 84 e seguenti della attuale legge di P. S. per quanto concerne la concessione della licenza, e sotto le norme di cui al R. D. L. 16 dicembre 1926, n. 2174, e relativo decreto ministeriale 31 dicembre 1926 di esecuzione, per quanto invece riguarda il versamento del deposito cauzionale.

Ma, dato il carattere di tali Rifugi, che sono aperti pochi mesi nella stagione estiva, e rappresentano più propriamente punti di sosta e di ristoro per gli alpini in alta montagna, mentre il Ministero dell'Interno ha già provveduto ad esentarli dalle leggi di

polizia, non considerandoli alla stregua dei veri esercizi pubblici, questo Ministero, analogamente al trattamento usato a favore degli Uffici di viaggio e turismo dipendenti dalla C. A. I., come dalla circolare N. 39 del 3 febbraio c. a., diretta a tutti i Prefetti del Regno, ritiene che debbano essere dispensati, quanto al versamento della cauzione, anche dall'osservanza delle norme dettate dalla legge sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico.

IL MINISTRO »

Di quanto sopra le Sezioni vogliano prendere nota, sia per sistemare eventuali pendenze in corso, sia per quanto riguarda l'avvenire.

IL SEGRETARIO GENERALE.

CIRCOLARE N. 26, DEL 5 NOVEMBRE X.

Nella circolare stessa è riprodotto il Decreto Ministeriale 17 settembre 1931, con il quale è stata riconosciuta al C. A. I. la capacità giuridica e la Legge 14 giugno 1928, n. 1310, cui si riferisce.

Il Decreto e la Legge suindicati sono stati pubblicati nel Fascicolo di ottobre della *Rivista Mensile*.

CIRCOLARE N. 27, del 7 NOVEMBRE X.

Chiarimenti sul rilascio delle tessere dell'O. N. D. ai soci del C. A. I.

In data 3 novembre corrente è stato diramato dalla Sede Centrale il seguente comunicato :

« In dipendenza dell'accordo intervenuto tra l'O. N. D. e il C. A. I., tutti i soci del Club Alpino Italiano saranno muniti, tramite le Sezioni alle quali appartengono, della tessera dell'O. N. D.

Il tesseramento al C. A. I. ed all'O. N. D., per il 1932, ha avuto inizio col 1° novembre 1931-X e tutti i soci sono invitati a provvedere in conformità di quanto sopra, rivolgendosi direttamente alle proprie Sezioni ».

Tale comunicato va interpretato nel senso che non vengono per nulla modificate le norme di affiliazione

dei soci del C. A. I. all'O. N. D., come disposto all'art. 2 della Convenzione con l'Opera Nazionale Dopolavoro ed all'art. 2 delle norme diramate per l'applicazione dell'accordo stesso.

Le tessere dell'O. N. D., cioè, saranno rilasciate a quei soci del C. A. I. che ne abbiano diritto e che ne facciano esplicita richiesta.

IL SEGRETARIO GENERALE.

CIRCOLARE N. 28 del 18 NOVEMBRE X.

Bollini C. O. N. I. 1932.

A seguito della circolare n. 21, riguardante la distribuzione dei bollini C. O. N. I. per il 1932, porto a conoscenza che l'On. Iti Bacci - Commissario del Comitato Olimpico Nazionale Italiano - ha disposto quanto segue :

1. i bollini C. O. N. I. 1932 saranno distribuiti ai soci del C. A. I., direttamente da parte della Sede Centrale del Sodalizio ;

2. è tassativamente vietato l'uso del bollino C. O. N. I. per altre Federazioni sportive e, allo scopo di evitare inconvenienti, il bollino stesso sarà munito della stampigliatura « C. A. I. ».

In dipendenza di quanto sopra, le Sezioni vogliano tenere presente :

a) che il bollino C. O. N. I. sarà inviato al domicilio di ciascun socio, unitamente al bollino C. A. I. 1932 come disposto, per quest'ultimo, a mezzo della circolare n. 22, del 26 ottobre ;

b) che la Sede Centrale del C. A. I. si assume l'onere del pagamento dei bollini C. O. N. I. senza, peraltro, che sia aumentata la quota dovuta dalle Sezioni alla Sede Centrale ;

c) che i bollini C. O. N. I. e C. A. I. saranno inviati ai soci traendo gli elementi dagli elenchi dei paganti che, come al solito, le Sezioni inviano alla Centrale man mano che i soci stessi versano alle Sezioni la quota di affiliazione dell'anno in corso.

IL PRESIDENTE.

PER TUTTI GLI SPORTIVI ~ IN TUTTI GLI SPORT

DIADERMINA

CREMA NON PROFUMATA

CONTRO IL SOLE
CONTRO IL FREDDO
CONTRO IL VENTO



DIADERMINA

CREMA NON PROFUMATA

IN OGNI STAGIONE
SOTTO
QUALUNQUE CLIMA

IL MIGLIOR PROTETTIVO DELLA PELLE

LA DIADERMINA TROVASI IN VENDITA PRESSO
TUTTE LE FARMACIE E PROFUMERIE - ESIGERE IL PREPARATO NEL VASETTI ORIGINALI DA L.6 O DA L.9

Laboratori della *Diadermina* BONETTI FRATELLI via Comelico 36 MILANO

VISITE ALLE SEZIONI

Il Segretario Generale del C. A. I. — proseguendo nei contatti con le Sezioni — ha visitato, recentemente, le Sezioni di Agordo, Cortina d'Ampezzo e Belluno.

A Cortina d'Ampezzo ha presenziato alla prima riunione del Gruppo accademico bellunese, presieduta dal camerata Terschak, assistito dal neo accademico Domenico Rudatis.

Il Segretario Generale del C. A. I. si è vivamente compiaciuto — a nome di S. E. il Presidente — della feconda unità spirituale intervenuta fra accademici occidentali e dolomitici, dalla quale il Club Alpino Accademico Italiano non potrà che avvantaggiarsi.

ATTIVITÀ SEZIONALE

IL NUOVO CONSIGLIO DELLA SEZIONE LIGURE.

S. E. il Presidente ha ratificato le nomine dei componenti il nuovo Consiglio Sezionale, accogliendo le relative designazioni del Presidente avv. G. A. Nanni; rag. Federico Federici, vice Presidente; ing. Remo Datta, segretario; dott. Armando Codebò, tesoriere; avv. Luigi Ansaldo, avv. Felice Tavallini, comm. A. Trovati, March. A. Galliano, Giacomo Ghigliotti, dott. A. Cavalleri, dott. G. Guiglia, consiglieri.

Nella sua prima riunione il Consiglio ha deliberato di ridurre la quota sociale da L. 80 a L. 50 annue.

È stato inoltre predisposto nelle sue linee generali un vasto programma alpinistico e culturale, che per la stagione invernale sarà svolto in unione con lo Sci-Club di Genova.

ISOLA DEL LIRI.

A Isola del Liri è sorta una nuova Sezione, sotto la presidenza del camerata cav. uff. Francesco Pisani, Podestà di quel Comune.

AGORDO.

La Sezione di Agordo, che da tempo non svolgeva l'attività prevista dallo Statuto, è stata sciolta il 19 novembre u. s.

A liquidatore delle attività e passività sezionali è stato nominato il camerata Gigi Lise.

In seguito, la Sezione stessa sarà ricostituita, con criteri più conformi allo spirito dello Statuto Sociale ed esclusivamente alpinistici.

NELLA SEZIONE DEL C. A. I. IN SENO ALL'U. B. E.

Il camerata Petronio Vignudelli ha rassegnato le dimissioni da Commissario della Sezione C. A. I., costituita in seno all'U. B. E., ed a sostituirlo è stato chiamato il capitano degli alpini in congedo, rag. Ruffo Gactano.

MILANO.

Nella settimana dal 6 al 12 settembre la Sezione di Milano ha organizzato una gita alpinistica attraverso il gruppo Ortles-Cevedale, con una comitiva di trenta persone.

I gitanti, partiti da Milano la sera del 5 corrente, visitarono la Valpurga salendo al Rifugio Canziani, donde, pel Passo del Giovaretto, arrivarono al Rifugio Dux, in Val Martello; successivamente pel Cevedale visitarono il Rifugio Casati, m. 3267, effettuando poi la traversata per i Rifugi Pizzini e V. Alpini. In seguito, pel Passo dell'Ortles, ed il Rifugio Borletti, pernottarono al Rifugio Payer e da qui, pel Rifugio Città di Milano e Serristori, giunsero a Lasa ove ebbe termine il magnifico giro che permise di visitare uno dei più importanti e magnifici gruppi alpini della nostra Patria e ben 9 Rifugi-alberghi tutti di proprietà della Sezione di Milano.

Il tempo splendido e le località visitate lasciarono un indimenticabile ricordo in tutti i gitanti.

Per aderire a numerose richieste la gita verrà ripetuta nel prossimo anno.

TORINO.

Un'ottima iniziativa per l'illustrazione delle montagne italiane. — In questi ultimi anni l'Italia era invasa da moltissime, magnifiche cartoline illustrate, a colori, che esaltavano le bellezze delle montagne estere, mentre le nostre non avevano, salvo pochissime lodevoli eccezioni, una favorevole propaganda attraverso le cartoline, spesse volte veramente indegne di stare in circolazione. Il Fotogruppo alpino della Sezione di Torino del C. A. I., valendosi dell'intelligente collaborazione della Ditta A. Diena, Via Saluzzo, 13, Torino, ha curato l'edizione di una prima serie di 24 ottime cartoline a colori illustranti alcune impareggiabili bellezze dei monti delle Valli di Susa e di Aosta, in veste estiva od invernale: seguiranno probabilmente altre serie anche sulle Alpi Orientali. Le 24 cartoline, suddivise in due serie di 12, si trovano in vendita presso i principali rivenditori d'Italia. I soci possono anche acquistarle presso la Sezione di Torino del C. A. I., Via S. Quintino, 14, al prezzo di L. 5,50 la serie di 12, e di L. 10,50 le due serie.

L'opportuna iniziativa del Fotogruppo alpino merita di essere vivamente appoggiata, affinché l'opera di illustrazione delle nostre montagne possa proseguire.

CLUB ALPINO ITALIANO - ROMA: VIA DELLE MURATTE, 92

Direttore: ANGELO MANARESI. Presidente del C. A. I.

Redattore Capo Responsabile; GIUSEPPE GIUSTI - Roma: Via delle Muratte, 92

Redattore: EUGENIO FERRERI - Torino - Via S. Quintino, 14



**SPORTIVI,
ALPINISTI,
SCIATORI.**

Il vostro vestiario non sarà perfetto se non munito della CHIUSURA LAMPO.

Esigete però la chiusura che porta il marchio:

“LIGHTNING”

la sola che vi garantisce il perfetto funzionamento e la durata.

NOVITÀ:

richiedete la chiusura OPEN ENDED (completamente apribile).

Massima praticità per le applicazioni agli abiti sportivi, alpinistici, giubbe da vento.

CHIUSURA LAMPO

ORIGINALE INGLESE

FLESSIBILE - NON OSSIDABILE - PRATICA

UNICI FABBRICANTI:

LIGHTNING FASTENERS Ltd. - LONDRA

AGENTI GENERALI DI VENDITA

M. ETTORE & C. - TORINO - Corso Oporto, 25 - Tel. 48046

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo